



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 139

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 1° aprile 2009

I N D I C E

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali	Pag. 30
2 ^a - Giustizia	» 32
3 ^a - Affari esteri	» 36
4 ^a - Difesa	» 45
5 ^a - Bilancio	» 56
6 ^a - Finanze e tesoro	» 63
7 ^a - Istruzione	» 67
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	» 72
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	» 76
10 ^a - Industria, commercio, turismo	» 78
11 ^a - Lavoro	» 87
12 ^a - Igiene e sanità	» 90

Commissioni riunite

1 ^a (Affari costituzionali) e 11 ^a (Lavoro)	Pag. 3
---	--------

Commissione straordinaria

Per la verifica dell'andamento generale dei prezzi al consumo e per il controllo della trasparenza dei mercati	Pag. 100
--	----------

Commissioni bicamerali

Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi	Pag. 106
Controllo sugli enti di previdenza e assistenza sociale	» 118
Inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti	» 121

Commissioni monocamerali d'inchiesta

Sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale	Pag. 124
--	----------

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag. 129
2 ^a - Giustizia - Pareri	» 132

CONVOCAZIONI	Pag. 133
------------------------	----------

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

COMMISSIONI 1ª e 11ª RIUNITE

1ª (Affari costituzionali)

11ª (Lavoro, previdenza sociale)

Mercoledì 1° aprile 2009

8ª Seduta

Presidenza del Presidente della 11ª Commissione
GIULIANO

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali Viespoli.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE REFERENTE

(1167) Delega al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, nonché misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico, di controversie di lavoro e di ammortizzatori sociali, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, degli articoli 23, 24, 32, da 37 a 39 e da 65 a 67, del disegno di legge n. 1441 d'iniziativa governativa

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta dell'11 marzo scorso.

Il presidente GIULIANO ricorda che nella seduta precedente il rappresentante di Governo si era reso disponibile a valutare la possibilità di accogliere alcune proposte emendative presentate dall'opposizione. Comunica altresì che sono stati presentati nuovi emendamenti da parte del relatore e del Governo e che talune proposte emendative già presentate sono state riformulate (vedi allegato).

Il sottosegretario VIESPOLI conferma la disponibilità del Governo a proseguire il confronto per la ricerca di un'ampia convergenza. A tal fine, sottolinea l'esigenza di un ulteriore approfondimento giuridico-politico,

con particolare riguardo a una delle questioni avanzate dai Gruppi dell'opposizione.

Il presidente GIULIANO fa presente la necessità di evitare una eccessiva dilatazione dei tempi di esame del provvedimento. Avverte altresì di aver ricevuto dal Presidente della Commissione giustizia una lettera nella quale, con riferimento alle disposizioni del disegno di legge che attengono al regime del processo del lavoro, di cui si evidenzia la competenza, si chiede di voler ammettere proposte di stralcio degli articoli a ciò riferiti e si raccomanda di non procedere all'esame degli emendamenti in materia prima che tale Commissione abbia dato il suo parere. Nella sua risposta, d'intesa col presidente della 1ª Commissione Vizzini, ha sottolineato che le Commissioni riunite procederanno all'esame degli articoli riguardanti le controversie di lavoro ed i relativi emendamenti alla luce del parere della Commissione giustizia, di cui ha auspicato la tempestiva espressione, assicurando altresì che eventuali proposte di stralcio degli articoli in questione saranno oggetto di discussione e deliberazione da parte delle Commissioni stesse.

Il senatore CASTRO (*PdL*), nel ritenere tardivo ogni riferimento a stralci di norme, reputa il disegno di legge in esame pienamente idoneo a governare l'attuale grande crisi, in ragione dei molti strumenti cruciali ivi contenuti, e sui quali è comprensibile che maggioranza e opposizione esprimano valutazioni non convergenti, che esigono un lavoro di composizione complesso e articolato. In ogni caso, occorrerà a un certo punto confrontarsi sulle scelte concrete, e a questo scopo confida nella saggezza del rappresentante del Governo.

Il relatore per la Commissione affari costituzionali SALTAMARTINI (*PdL*) condivide la sollecitazione a proseguire nell'*iter*, tenendo conto che la disciplina in esame incide direttamente sulla contrattazione collettiva e consente di dare certezza di diritto ai rapporti di lavoro, in particolare a quelli con la pubblica amministrazione.

Il senatore ROILO (*PD*), nel prendere atto dell'esigenza di un ulteriore tempo di riflessione manifestata dal Governo, osserva che nel contempo sia l'Esecutivo che i due relatori stanno presentando ulteriori emendamenti al testo. Coglie pertanto l'occasione per segnalare l'opportunità che vengano nel frattempo lasciati aperti i termini per la presentazione di eventuali subemendamenti.

Il sottosegretario VIESPOLI osserva che l'approfondimento delle questioni su cui è auspicabile una convergenza con i Gruppi dell'opposizione, sebbene richieda intanto una pausa di riflessione, farà guadagnare tempo al procedimento legislativo.

Il presidente GIULIANO, nel ritenere equilibrate e di buon senso le considerazioni del rappresentante del Governo, auspica che nella prossima seduta ogni nodo problematico venga sciolto in via definitiva.

Il senatore VIZZINI, presidente della Commissione affari costituzionali, esprime apprezzamento per la disponibilità del Governo a proseguire il confronto sui punti ancora controversi. Tuttavia, ritiene opportuno prevedere che alla ripresa dei lavori parlamentari, dopo la pausa nella settimana successiva alla Pasqua, si proceda a un confronto effettivo in vista dell'esame e della votazione degli emendamenti, che comunque allora dovrà essere intrapresa, secondo la procedura regolamentare.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,50.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1167**Art. 1.****1.0.100**CASTRO, *Relatore**Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:***«Art. 1-bis.***(Delega al Governo per il riordino della normativa in favore dei lavoratori dello spettacolo e degli sportivi professionisti iscritti all'ENPALS)*

1. Il Governo della Repubblica è delegato a emanare, entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentite le associazioni dei datori di lavoro e le organizzazioni dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, uno o più decreti legislativi intesi al riordino della normativa previdenziale e del lavoro per i lavoratori dello spettacolo nel rispetto dei seguenti principi e criteri diretti:

a) revisione delle categorie di lavoratori di cui all'articolo 3 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 luglio 1947, n. 708, e successive modificazioni. L'elenco, che avrà valore tassativo, dovrà includere esclusivamente quelle figure operanti nei settori dello spettacolo, dello sport professionistico, dell'intrattenimento e dello svago che, indipendentemente dalla qualificazione giuridica del contratto di lavoro in termini di autonomia o subordinazione, prestino la propria attività lavorativa a titolo oneroso e per la realizzazione di manifestazioni di spettacolo o di prodotti artistici o ricreativi destinati ad essere fruiti da soggetti terzi, singolarmente o collettivamente, dal vivo, o tramite la commercializzazione di riproduzioni. Previsione della possibilità di adeguare l'elenco così individuato mediante successivi decreti emanati dal Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentite le organizzazioni sindacali dei datori e dei lavoratori maggiormente rappresentative a livello nazionale, su eventuale proposta dell'Ente nazionale di previdenza e di assistenza per i lavoratori dello spettacolo (ENPALS), che provvede periodicamente al monitoraggio delle figure professionali operanti nel campo dello spettacolo e dello sport;

b) armonizzazione della normativa della assicurazione obbligatoria ENPALS con la normativa della assicurazione generale obbligatoria, con particolare riferimento ai requisiti di accesso, alle basi contributive e pensionabili (massimali annui imponibili, limiti minimi di retribuzione giornaliera, retribuzioni convenzionali), alle aliquote contributive e al contenuto delle prestazioni previdenziali a carico dell'Ente previdenziale, con salvezza delle normative previdenziali speciali giustificate da effettive peculiarità professionali e lavorative che caratterizzano alcune categorie di lavoratori dello spettacolo;

c) istituzione, per i lavoratori di cui alla lettera a), che in base alla normativa vigente non raggiungano il numero di giornate lavorative necessarie per maturare una annualità contributiva ai fini della pensione, di una forma contributiva volontaria, eventualmente con il concorso di enti bilaterali, relativa, per ogni singolo anno, alle giornate a tale fine mancanti;

d) previsione della piena ricongiungibilità dei contributi versati per la pensione da uno stesso lavoratore all'ENPALS ed all'INPS ai sensi della normativa vigente in materia;

e) previsione di appositi fondi per la formazione e l'integrazione del reddito dei lavoratori di cui alla lettera a) gestiti da enti bilaterali costituiti a iniziativa di associazioni dei datori e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale;

f) revisione delle procedure di incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro nel settore dello spettacolo, con particolare riferimento alla disciplina della somministrazione di lavoro, anche a tempo indeterminato, in coerenza con quanto previsto nel decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276;

g) definizione e regolamentazione delle modalità di esercizio della professione di agente dello spettacolo tramite l'introduzione di un apposito regime autorizzatorio per l'esercizio di tale professione con relativi chiarimenti in merito alla distinzione tra l'attività svolta dall'agente e quella di mera intermediazione e somministrazione di lavoro di cui al decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276;

h) determinazione degli elementi oggettivi idonei a connotare, nel settore dello spettacolo, sportivo e dell'intrattenimento, lo svolgimento di attività di natura non professionale, al fine di circoscrivere le manifestazioni non soggette ad obblighi in materia di lavoro e previdenza obbligatoria alle forme di espressione a contenuto effettivamente amatoriale e dilettantistico.

2. I decreti legislativi emanati a seguito e in virtù della delega di cui al presente articolo non devono complessivamente comportare oneri a carico della finanza pubblica e devono essere trasmessi alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica, almeno 60 giorni prima della scadenza prevista per l'esercizio della delega stessa. Le Commissioni parlamentari competenti per la materia si esprimono entro 45 giorni dalla data di trasmissione. Disposizioni correttive nell'ambito dei decreti legislativi possono essere emanate, nel rispetto dei predetti termini e modalità, con

uno o più decreti legislativi, entro un anno dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi medesimi.».

Art. 2.

2.100 (testo corretto)

CASTRO, *Relatore*

Al comma 1, sostituire le parole da: «dell'Istituto superiore di sanità» a: «Italia lavoro Spa» con le seguenti: «degli enti, istituti e società vigilati dal Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali» e alla lettera c) aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e per l'INAIL la possibilità di emanare, nel quadro dei predetti indirizzi e direttive del Ministero, specifiche direttive all'ISPESL sulla materia della sicurezza dei luoghi di lavoro, al fine di assicurare, anche attraverso la previsione di appositi modelli organizzativi a tale scopo finalizzati e della individuazione dell'ISPESL quale ente strumentale dell'INAIL, l'effettivo coordinamento in materia previsto dall'articolo 9 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 e la funzionalità delle attività di ricerca svolte dall'ISPESL rispetto agli obiettivi definiti a livello nazionale.».

Art. 4.

4.0.100 (testo corretto)

CASTRO, *Relatore*

Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

(Adempimenti formali relativi alle pubbliche amministrazioni)

1. All'articolo 9-bis, comma 2, del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 510, sono apportate le seguenti modifiche:

a) le parole "e le pubbliche amministrazioni" sono soppresse e, conseguentemente, dopo le parole "ivi compresi quelli agricoli," è inserita la seguente: "e";

b) dopo le parole "assunti nel mese precedente." è aggiunto il seguente periodo: "Le pubbliche amministrazioni sono tenute a comunicare, entro il ventesimo giorno del mese successivo alla data di assunzione, di proroga, di trasformazione e di cessazione, ai servizi competenti ove è

ubicata la sede di lavoro l'assunzione, la proroga, la trasformazione e la cessazione dei rapporti di lavoro relativi al mese precedente".

2. Al comma 2 dell'articolo 4-*bis* del decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 181, come sostituito dall'articolo 40, comma 2, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modifiche:

a) le parole "All'atto dell'assunzione" sono sostituite dalle seguenti: "All'atto dell'instaurazione del rapporto di lavoro";

b) le parole: "pubblici e" sono soppresse;

c) l'ultimo periodo è sostituito dai seguenti: "Il datore di lavoro pubblico può assolvere all'obbligo di informazione di cui al decreto legislativo 26 maggio 1997, n. 152, con la consegna al lavoratore, entro il ventesimo giorno del mese successivo alla data di assunzione, della copia della comunicazione di instaurazione del rapporto di lavoro ovvero con la consegna della copia del contratto individuale di lavoro. Tale obbligo non sussiste per il personale di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165".

3. Al comma 5 dell'articolo 4-*bis* del decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 181, le parole: "I datori di lavoro privati, gli enti pubblici economici e le pubbliche amministrazioni" sono sostituite dalle seguenti: "I datori di lavoro privati e gli enti pubblici economici".».

4.0.1000 (testo corretto)

IL GOVERNO

Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:

«Art. 4-*bis*.

(Adempimenti formali relativi alle pubbliche amministrazioni)

1. All'articolo 9-*bis*, comma 2, del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 510, sono apportate le seguenti modifiche:

a) le parole "e le pubbliche amministrazioni" sono soppresse e, conseguentemente, dopo le parole "ivi compresi quelli agricoli," è inserita la seguente: "e";

b) dopo le parole "assunti nel mese precedente." è aggiunto il seguente periodo: "Le pubbliche amministrazioni sono tenute a comunicare, entro il ventesimo giorno del mese successivo alla data di assunzione, di proroga, di trasformazione e di cessazione, ai servizi competenti ove è ubicata la sede di lavoro l'assunzione, la proroga, la trasformazione e la cessazione dei rapporti di lavoro relativi al mese precedente".

2. Al comma 2 dell'articolo 4-*bis* del decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 181, come sostituito dall'articolo 40, comma 2, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modifiche:

a) le parole "All'atto dell'assunzione" sono sostituite dalle seguenti: "All'atto dell'instaurazione del rapporto di lavoro";

b) le parole: "pubblici e", sono soppresse;

c) l'ultimo periodo è sostituito dai seguenti: "Il datore di lavoro pubblico può assolvere all'obbligo di informazione di cui al decreto legislativo 26 maggio 1997, n. 152, con la consegna al lavoratore, entro il ventesimo giorno del mese successivo alla data di assunzione, della copia della comunicazione di instaurazione del rapporto di lavoro ovvero con la consegna della copia del contratto individuale di lavoro. Tale obbligo non sussiste per il personale di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165".

3. Al comma 5 dell'articolo 4-*bis* del decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 181, le parole: "I datori di lavoro privati, gli enti pubblici economici e le pubbliche amministrazioni" sono sostituite dalle seguenti: "I datori di lavoro privati e gli enti pubblici economici".».

Art. 5.

5.100 (testo corretto)

CASTRO, *Relatore*

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. All'articolo 11 del decreto legislativo 27 luglio 1999, n. 271, il comma 7 è sostituito dal seguente: "7. Le disposizioni di cui ai commi 2 e 3 possono essere derogate mediante contratti collettivi stipulati a livello nazionale con le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative. In assenza di specifiche disposizioni nei contratti collettivi nazionali, le deroghe possono essere stabilite nei contratti territoriali o aziendali stipulati con le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale. Il ricorso alle deroghe deve consentire la fruizione di periodi di riposo più frequenti o più lunghi o la concessione di riposi compensativi per i lavoratori marittimi che operano a bordo di navi impiegate in viaggi di breve durata o adibite a servizi portuali."».

Art. 8.**8.0.1000**

IL GOVERNO

*Dopo l'articolo 8, inserire il seguente:***«Art. 8-bis.***(Disposizioni relative all'Agenzia nazionale
per la sicurezza delle ferrovie)*

1. Nel limite delle risorse finanziarie di cui all'articolo 26 del decreto legislativo 10 agosto 2007, n. 162, e fino alla definizione del comparto di contrattazione collettiva ai sensi dell'articolo 4, comma 6, lettera *a*), dello stesso decreto, al personale dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie si applica il trattamento giuridico ed economico del personale dell'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo. Con delibera dell'Agenzia, da approvarsi dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze e con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della funzione pubblica, sono definiti, avuto riguardo al contenuto delle corrispondenti professionalità, i criteri di equiparazione fra le qualifiche e le posizioni economiche del personale provvisoriamente assegnato all'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e quelle previste per il personale dell'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo, nonché l'equiparazione tra i profili delle due Agenzie.».

Art. 14.**14.0.1000**

IL GOVERNO

*Dopo l'articolo 14, inserire il seguente:***«Art. 14-bis.***(Formazione e aggiornamento professionale
del personale delle Forze armate)*

1. È autorizzata la spesa di euro 11.285.000, per l'anno 2009, di euro 11.314.000, per l'anno 2010, e di euro 10.174.000, a decorrere dall'anno 2011, per consentire lo svolgimento di piani di formazione e aggiorna-

mento professionale del personale delle Forze armate, compresa l'Arma dei carabinieri, anche in relazione alle capacità operative richieste per l'assolvimento dei compiti connessi con le operazioni interforze in ambito internazionale.

2. All'onere derivante dall'attuazione della disposizione di cui al comma 1, pari a euro 11.285.000, per l'anno 2009, a euro 11.314.000, per l'anno 2010, e a euro 10.174.000, a decorrere dall'anno 2011, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2009-2011, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2009, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della difesa.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor-
tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio. »

Art. 15.

15.0.100 (testo corretto)

CASTRO, *Relatore*

Dopo l'articolo 15, inserire il seguente:

«Art. 15-bis.

(Misure atte a garantire pari opportunità, benessere di chi lavoro e assenza di discriminazioni nelle amministrazioni pubbliche)

1. Al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, sono apportate le seguenti modifiche:

a) all'articolo 1, al comma 1, la lettera c) è sostituita dal seguente:
"c) realizzare la migliore utilizzazione delle risorse umane nelle pubbliche amministrazioni, curando la formazione e lo sviluppo professionale dei dipendenti, applicando condizioni uniformi rispetto a quelle del lavoro privato, garantendo pari opportunità alle lavoratrici ed ai lavoratori nonché l'assenza di qualunque forma di discriminazione e di violenza morale o psichica.";

b) all'articolo 7 il comma 1 è sostituito dal seguente:

"1. Le pubbliche amministrazioni garantiscono parità e pari opportunità tra uomini e donne e l'assenza di ogni forma di discriminazione, diretta e indiretta, relativa al genere, all'età, all'orientamento sessuale, alla razza, all'origine etnica, alla disabilità, alla religione o alla lingua, nell'ac-

cesso al lavoro, nel trattamento e nelle condizioni di lavoro, nella formazione professionale, nelle promozioni e nella sicurezza sul lavoro.

Le pubbliche amministrazioni garantiscono altresì un ambiente di lavoro improntato al benessere organizzativo e si impegnano a rilevare, contrastare ed eliminare ogni forma di violenza morale o psichica al proprio interno.'';

c) all'articolo 57 al comma 1 sono premessi i seguenti:

''01. Le pubbliche amministrazioni costituiscono al proprio interno, entro 120 giorni dalla entrata in vigore della presente legge, il 'Comitato Unico di Garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni' che sostituisce, unificando le competenze in un solo organismo, i Comitati Pari Opportunità e i Comitati paritetici per il contrasto del fenomeno del *mobbing*, costituiti in applicazione della contrattazione collettiva, dei quali assume tutte le funzioni previste dalla legge, dai contratti collettivi relativi al personale delle amministrazioni pubbliche o da altre disposizioni.

02. Il Comitato Unico di Garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni' ha composizione paritetica ed è formato da un componente designata da ciascuna delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative e da un pari numero di rappresentanti dell'amministrazione. Il presidente del 'Comitato Unico di Garanzia' è designato dall'amministrazione.

03. Il 'Comitato Unico di Garanzia', all'interno dell'amministrazione pubblica, ha compiti propositivi, consultivi e di verifica. Contribuisce all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico, migliorando l'efficienza delle prestazioni collegata alla garanzia di un ambiente di lavoro caratterizzato dal rispetto dei principi di pari opportunità, di benessere organizzativo e dal contrasto di qualsiasi forma di discriminazione e di violenza morale o psichica per i lavoratori.

04. Le modalità di funzionamenti di 'Comitati Unici di Garanzia per le pari opportunità, per la valorizzazione del benessere di lavoro e contro le discriminazioni' saranno disciplinate con linee guida contenute in una direttiva da emanarsi di concerto dal Dipartimento della Funzione pubblica e dal Dipartimento Pari Opportunità entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

05. La mancata costituzione del 'Comitato Unico di Garanzia' comporta responsabilità dei dirigenti incaricati della gestione del personale, da valutare anche al fine del raggiungimento degli obiettivi.'';

d) all'articolo 57, al comma 1 la lettera d) è sostituita dalla seguente: ''d) possono finanziare programmi di azioni positive e l'attività dei 'Comitati Unici di Garanzia per le pari opportunità, per la valorizzazione del benessere di chi lavoro e contro le discriminazioni' nell'ambito delle proprie disponibilità di bilancio.

e) all'articolo 57, il comma 2 è sostituito dal seguente: ''2) Le pubbliche amministrazioni, secondo le modalità di cui all'articolo 9, adot-

tano tutte le misure per attuare le direttive dell'Unione europea in materia di pari opportunità, contrasto alle discriminazioni ed alla violenza morale o psichica sulla base di quanto disposto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento della funzione pubblica.”»

Art. 16.

16.100

I RELATORI

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Il collocamento a riposo dei dirigenti responsabili di struttura complessa ai sensi dell'articolo 15-terdecies, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e dei dirigenti medici del Servizio sanitario nazionale è stabilito, rispettivamente, al compimento del 70° anno di età e del 68° anno di età.»

16.1000 (testo corretto)

IL GOVERNO

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. Alla tabella 5 allegata al decreto legislativo del 19 marzo 2001, n. 69, alla colonna 4, il numero "62" è sostituito dal seguente "63".»

Conseguentemente, sostituire la rubrica dell'articolo 16 con la seguente: «Correttivi alle disposizioni introdotte dall'articolo 71 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e modifica al decreto legislativo 19 marzo 2001, n. 69»

Art. 22.**22.1000**

IL GOVERNO

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-bis. All'articolo 65 del decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 490, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 9, dopo la parola "salvo", sono inserite le seguenti: "un contingente pari al numero delle posizioni ricoperte presso enti, comandi e unità internazionali ai sensi delle leggi 8 luglio 1961, n. 642, e 27 dicembre 1973, n. 838, individuato con decreto annuale del Ministro della difesa e";

b) dopo il comma 9, è inserito il seguente:

"9-bis. Il collocamento in aspettativa per riduzione quadri, di cui al comma 9, è disposto al 31 dicembre dell'anno di riferimento".

1-ter. All'articolo 7, secondo comma, della legge 10 dicembre 1973, n. 804, dopo le parole: "di segretario generale del Ministero della difesa" sono aggiunte le seguenti: "o ufficiali di pari grado che ricoprono incarichi di livello non inferiore a Capo di stato maggiore di Forza armata in comandi o enti internazionali".

1-quater. L'articolo 43, comma 2, della legge 19 maggio 1986, n. 224, si interpreta nel senso che gli assegni previsti nel tempo, ivi menzionati, sono comprensivi delle sole indennità fisse e continuative in godimento il giorno antecedente il collocamento in aspettativa per riduzione quadri, in relazione al grado e alle funzioni dirigenziali espletate.

1-quinquies. Al decreto legislativo 5 ottobre 2000, n. 298, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 16, comma 1, lettera b), la parola "maggiore" è soppressa;

b) all'articolo 18, il comma 3 è abrogato;

c) all'articolo 31, il comma 9 è abrogato;

d) alla tabella n. 1, alla riga denominata "Capitano":

1) in corrispondenza della colonna 3, denominata "Forma di avanzamento al grado superiore", la parola "scelta" è soppressa;

2) in corrispondenza della colonna 4, denominata "Inserimento aliquota valutazione a scelta", la parola "6" è soppressa;

3) in corrispondenza della colonna 5, denominata "Promozione ad anzianità", la parola "9" è sostituita dalla seguente: "7";

4) in corrispondenza della colonna 8, denominata "Promozioni a scelta al grado superiore", la parola "52" è soppressa;

e) alla tabella n. 2, alla riga denominata "Capitano":

- 1) in corrispondenza della colonna 3, denominata "Forma di avanzamento al grado superiore", la parola "scelta" è soppressa;
 - 2) in corrispondenza della colonna 4, denominata "Inserimento aliquota valutazione a scelta", la parola "9" è soppressa;
 - 3) in corrispondenza della colonna 5, denominata "Promozione ad anzianità", la parola "12" è sostituita dalla seguente: "10";
 - 4) in corrispondenza della colonna 8, denominata "Promozioni a scelta al grado superiore", la parola "49" è soppressa;
- 1-*sexies*. Dalle disposizioni di cui al comma 1-*quinqüies*, in materia di avanzamento al grado di maggiore, non devono derivare maggiori o nuovi oneri a carico del bilancio dello Stato.».

Consequentemente sostituire la rubrica con seguente: «Disposizioni in materia di personale dell'Amministrazione della difesa».

Art. 25.

25.100

CASTRO, *Relatore*

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 25.

(Decadenze)

1. Il primo e il secondo comma dell'articolo 6 della legge 15 luglio 1966, n. 604, sono sostituiti dai seguenti:

”1. Il licenziamento deve essere impugnato a pena di decadenza entro sessanta giorni dalla ricezione della sua comunicazione, ovvero dalla comunicazione dei motivi, ove non contestuale, con qualsiasi atto scritto, anche extragiudiziale, idoneo a rendere nota la volontà del lavoratore anche attraverso l'intervento dell'organizzazione sindacale diretto ad impugnare il licenziamento stesso.

2. L'impugnazione è inefficace se non è seguita, entro il successivo termine di centottanta giorni, dal deposito del ricorso nella cancelleria del tribunale in funzione di giudice del lavoro o dalla comunicazione alla controparte della richiesta di tentativo di conciliazione o arbitrato. Qualora la conciliazione o l'arbitrato richiesti siano rifiutati o non sia raggiunto l'accordo necessario al relativo espletamento, il ricorso al giudice deve essere depositato a pena di decadenza entro sessanta giorni dal rifiuto o dal mancato accordo.”.

2. Le disposizioni di cui all'articolo 6 della legge 15 luglio 1966, n. 604, come modificato dal presente articolo, si applicano anche a tutti i casi di invalidità e di inefficacia del licenziamento.

3. Le disposizioni di cui all'articolo 6 della legge 15 luglio 1966, n. 604, come modificato dal presente articolo, si applicano inoltre:

a) ai licenziamenti che presuppongono la risoluzione di questioni relative alla qualificazione del rapporto di lavoro ovvero alla legittimità del termine apposto al contratto;

b) al recesso del committente nei rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, anche nella modalità a progetto, di cui all'articolo 409, numero 3), del codice di procedura civile;

c) al trasferimento ai sensi dell'articolo 2103 del codice civile, con termine decorrente dalla data di ricezione della comunicazione di trasferimento;

d) all'azione di nullità del termine apposto al contratto di lavoro, ai sensi degli articoli 1, 2 e 4 del decreto legislativo 6 settembre 2001, n. 368, e successive modificazioni, con termine decorrente dalla scadenza del medesimo.

4. Il comma 1 del presente articolo si applica anche a:

a) i contratti di lavoro a termine stipulati ai sensi degli articoli 1, 2 e 4 del decreto legislativo 6 settembre 2001, n. 368, e successive modificazioni, in corso di esecuzione alla data di entrata in vigore della presente legge con decorrenza dalla scadenza del termine;

b) i contratti di lavoro a termine, stipulati anche in applicazione di disposizioni di legge previgenti al decreto legislativo 6 settembre 2001, n. 368 e già conclusi alla data di entrata in vigore della presente legge, con decorrenza dalla medesima data di entrata in vigore della presente legge.

5. Nei casi di conversione del contratto a tempo determinato in contratto a tempo indeterminato, il numero massimo di mensilità della retribuzione globale di fatto liquidabili a titolo di risarcimento è fissato in un terzo dell'arco temporale corrente tra la data di messa in mora e la data del dispositivo della sentenza e, in ogni caso, non può superare le dodici mensilità.

6. L'entità del risarcimento non potrà comunque superare il 50 per cento dell'importo liquidabile secondo i criteri precedentemente indicati salvaguardandosi comunque una erogazione non inferiore al 20 per cento. E' fatta salva la prova scritta del maggior danno liquidabile, fermi restando i criteri ed i tetti sopra riportati.

7. Le disposizioni contenute nei commi 5 e 6 che precedono trovano altresì applicazione per i giudizi pendenti alla data di entrata in vigore della presente legge.

8. Le disposizioni contenute nei commi 4, 5, 6 e 7 che precedono trovano applicazione in presenza di contratti ovvero accordi collettivi, nazio-

nali, territoriali o aziendali, stipulati con le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale che prevedano l'assunzione, anche a tempo indeterminato, di lavoratori già occupati con contratto a termine nell'ambito di specifiche graduatorie.».

Art. 27.

27.0.101 (testo corretto)

CASTRO, *Relatore*

Dopo l'articolo 27, inserire il seguente:

«Art. 27-bis.

(Modifiche al decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2)

1. L'articolo 19-ter del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, è sostituito dal seguente:

''Art. 19-ter. - *(Indennizzi per le aziende commerciali in crisi)*. - 1. L'indennizzo di cui al decreto legislativo 28 marzo 1996, n. 207, è concesso, nella misura e secondo le modalità ivi previste, anche ai soggetti che si trovano in possesso dei requisiti di cui all'articolo 2 del predetto decreto legislativo nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2009 e il 31 dicembre 2011. Per i soggetti che nel mese di compimento dell'età pensionabile sono anche in possesso del requisito contributivo minimo richiesto per conseguire la pensione di vecchiaia, il predetto indennizzo spetta fino alla prima decorrenza utile della pensione di vecchiaia medesima. Le domande di cui all'articolo 7 del predetto decreto legislativo n. 207 del 1996 possono essere presentate fino al 31 gennaio 2012.

2. L'aliquota contributiva aggiuntiva di cui all'articolo 5 del decreto legislativo 28 marzo 1996, n. 207, dovuta dagli iscritti alla Gestione dei contributi e delle prestazioni previdenziali degli esercenti attività commerciali presso l'INPS, è prorogata, con le medesime modalità, fino al 31 dicembre 2014.

3. Gli indennizzi concessi ai sensi dell'articolo 1, comma 272, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, in pagamento alla data del 31 dicembre 2008, sono prorogati fino alla data di decorrenza della pensione di vecchiaia purché i titolari dell'indennizzo siano in possesso, nel mese di compimento dell'età pensionabile, anche del requisito contributivo minimo richiesto per conseguire la pensione di vecchiaia.''.».

27.0.102 (testo corretto)CASTRO, *Relatore*

Dopo l'articolo 27, inserire il seguente:

«Art. 27-bis.

1. All'articolo 9 del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, sono apportate le seguenti modificazioni:

''a) dopo il comma 3-*bis* è aggiunto il seguente: "3-*ter*. Il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali può prevedere misure di sostegno al reddito per lavoratori disoccupati o a rischio di esclusione dal mercato del lavoro'';

''b) al comma 4 le parole: "di cui ai commi 1, 2, 3 e 3-*bis*" sono sostituite dalle seguenti: "di cui ai commi 1, 2, 3, 3-*bis* e, prioritariamente, 3-*ter*"».

27.0.103 (testo corretto)CASTRO, *Relatore*

Dopo l'articolo 27, inserire il seguente:

«Art. 27-bis.

*(Modifiche all'articolo 37, comma 1, lettera b) della legge
5 agosto 1981, n. 416)*

All'articolo 37, comma 1, lettera *b*), della legge 5 agosto 1981, n. 416, e successive modificazioni, dopo le parole: "Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, di concerto con il Ministero dell'economica e delle finanze," sono aggiunte le seguenti: "a seguito di accordi recepiti in sede di Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali,"».

27.0.1001 (testo 2)

IL GOVERNO

Dopo l'articolo 27, inserire il seguente:

«Art. 27-bis.

(Sottrazione alle procedure esecutive dei fondi intestati al Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali)

1. Le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 294, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, si applicano anche alle ipotesi di fondi intestati al Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali.

2. Gli atti di sequestro e di pignoramento afferenti ai fondi di cui al comma 1 sono nulli; la nullità è rilevabile d'ufficio e gli atti non determinano obbligo di accantonamento da parte delle sezioni della Tesoreria dello Stato né sospendono l'accreditamento di somme destinate ai funzionari delegati centrali e periferici.».

27.0.108CASTRO, *Relatore*

Dopo l'articolo 27, inserire il seguente:

«Art. 27-bis.

1. Le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 294, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2006)" si applicano anche alle ipotesi di fondi intestati al Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali.

2. Gli atti di sequestro e di pignoramento afferenti ai fondi di cui al comma 1 sono nulli; la nullità è rilevabile d'ufficio e gli atti non determinano obbligo di accantonamento da parte delle sezioni della Tesoreria dello Stato né sospendono l'accreditamento di somme destinate ai funzionari delegati centrali e periferici.».

27.0.106 (testo 2)CASTRO, *Relatore*

Dopo l'articolo 27, inserire il seguente:

«Art. 27-bis.

1. Le Autorità indipendenti di cui alle leggi 10 ottobre 1990, n. 287, 14 novembre 1995, n. 481 e 31 luglio 1997, n. 249 sono iscritte, ai fini pensionistici, all'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti pubblici (Cassa Stato), a decorrere dalla data della loro costituzione.

I dipendenti in servizio presso le predette Autorità alla data dell'entrata in vigore della presente legge, per i quali la contribuzione sia stata versata al F.P.L.D. dell'INPS, possono optare per il mantenimento della propria iscrizione presso questo Istituto. L'opzione deve essere esercitata entro 120 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, mediante comunicazione scritta all'Autorità di appartenenza ed ha effetto fino alla cessazione del rapporto di lavoro.».

27.0.15 (testo 2)

BENEDETTI VALENTINI

Dopo l'articolo 27, inserire il seguente:

«Art. 27-bis.

(Decontribuzione accordi produttività)

1. Al fine di favorire la produttività del lavoro l'azienda e il lavoratore possono stipulare accordi individuali e aziendali che prevedano sgravi contributivi della parte di retribuzione di cui al comma 2, previo consenso informato del lavoratore.

2. Gli accordi di cui al comma 1 si riferiscono alle erogazioni economiche delle quali siano incerti la corresponsione e l'ammontare, in quanto strettamente correlate ai risultati conseguiti nella realizzazione dei programmi aziendali o nel raggiungimento di obiettivi individuali, aventi come scopo incrementi di produttività, di qualità e altri elementi rilevanti ai fini del miglioramento della competitività, nonché ai risultati legati all'andamento economico dell'impresa.

3. Gli accordi individuali o collettivi, che hanno cadenza annuale rinnovabile, sono depositati presso le Direzioni provinciali del lavoro o gli enti bilaterali, ove esistenti, o presso le Commissioni paritetiche territoriali di conciliazione delle controversie individuali ove previste dai Contratti Collettivi Nazionali dei Lavoratori.

4. Sugli importi assoggettati allo sgravio contributivo eccedenti il tetto previsto dall'articolo 1, commi da 67 a 70, della legge 24 dicembre 2007, n. 247, non è concessa alcuna contribuzione figurativa ed è applicato un contributo di solidarietà a carico dei datori di lavoro, nella misura del dieci per cento, da versare a favore dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale.

5. Agli oneri derivanti dall'applicazione del presente articolo, pari a euro 2.500.000 per il 2009 e a euro 3.000.000 per ciascuno degli anni 2010 e 2011 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2009-2011, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2009, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali.

6. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.».

27.0.107

CASTRO, *Relatore*

Dopo l'articolo 27, inserire il seguente:

«Art. 27-bis.

(Armonizzazione della tutela previdenziale per gli eventi di maternità e malattia)

1. All'articolo 20, comma 2, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, aggiungere i seguenti periodi:

"Dalla stessa data l'aliquota di finanziamento per la copertura degli oneri derivanti dalle disposizioni di cui al decreto legislativo n. 151 del 26 marzo 2001 è dovuta per tutti i lavoratori dipendenti nella misura armonizzata prevista dall'articolo 79 dello stesso decreto legislativo n. 151, indipendentemente dall'Ente pensionistico di appartenenza.

Dalla medesima data, per i lavoratori dipendenti, la copertura figurativa pensionistica, per i periodi caratterizzati dagli eventi malattia, maternità, congedi parentali di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, e permessi di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 104, indennizzati dall'INPS, è dovuta secondo le regole del Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti ed è finanziata dalle previste aliquote contributive, indipendentemente dall'Ente pensionistico di appartenenza. L'INPS trasferisce all'Ente

di appartenenza del lavoratore le contribuzioni figurative per la copertura pensionistica.".».

Art. 28.

28.100 (testo corretto)

CASTRO, *Relatore*

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 28.

(Proroga di termini per l'esercizio di deleghe in materia di ammortizzatori sociali, di servizi per l'impiego, incentivi all'occupazione e apprendistato e di occupazione femminile)

1. All'articolo 1 della legge 24 dicembre 2007, n. 247, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 28 è sostituito dal seguente:

''28. Il Governo è delegato ad adottare, entro il termine di ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, in conformità all'articolo 117 della Costituzione e agli statuti delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano, e alle relative norme di attuazione, e garantendo l'uniformità della tutela dei lavoratori sul territorio nazionale attraverso il rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, anche con riguardo alle differenze di genere e alla condizione delle lavoratrici e dei lavoratori immigrati, uno o più decreti legislativi finalizzati a riformare la materia degli ammortizzatori sociali per il riordino degli istituti a sostegno del reddito.'';

b) il comma 30 è sostituito dal seguente:

''30. Il Governo è delegato ad adottare, entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, in conformità all'articolo 117 della Costituzione e agli statuti delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano, e alle relative norme di attuazione, e garantendo l'uniformità della tutela dei lavoratori sul territorio nazionale attraverso il rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, anche con riguardo alle differenze di genere e

alla condizione delle lavoratrici e dei lavoratori immigrati, uno o più decreti legislativi finalizzati al riordino della normativa in materia di:

- a) servizi per l'impiego;
- b) incentivi all'occupazione;
- c) apprendistato.”;

c) il comma 81 è sostituito dal seguente:

”81. Il Governo è delegato ad adottare, entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali e del Ministro per le pari opportunità, in conformità all'articolo 117 della Costituzione e agli statuti delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano, e alle relative norme di attuazione, e garantendo l'uniformità della tutela dei lavoratori sul territorio nazionale attraverso il rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, uno o più decreti legislativi finalizzati al riordino della normativa in materia di occupazione femminile, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) previsione, nell'ambito dell'esercizio della delega in tema di riordino degli incentivi di cui al comma 30, lettera b), di incentivi e sgravi contributivi mirati a sostenere i regimi di orari flessibili legati alle necessità della conciliazione tra lavoro e vita familiare, nonché a favorire l'aumento dell'occupazione femminile;

b) revisione della vigente normativa in materia di congedi parentali, con particolare riferimento all'estensione della durata di tali congedi e all'incremento della relativa indennità al fine di incentivarne l'utilizzo;

c) rafforzamento degli istituti previsti dall'articolo 9 della legge 8 marzo 2000, n. 53, con particolare riferimento al lavoro a tempo parziale e al telelavoro;

d) rafforzamento dell'azione dei diversi livelli di governo e delle diverse amministrazioni competenti, con riferimento ai servizi per l'infanzia e agli anziani non autosufficienti, in funzione di sostegno dell'esercizio della libertà di scelta da parte delle donne nel campo del lavoro;

e) orientamento dell'intervento legato alla programmazione dei Fondi comunitari, a partire dal Fondo sociale europeo (FSE) e dal Programma operativo nazionale (PON), in via prioritaria per l'occupazione femminile, a supporto non solo delle attività formative, ma anche di quelle di accompagnamento e inserimento al lavoro, con destinazione di risorse alla formazione di programmi mirati alle donne per il corso della relativa vita lavorativa;

f) rafforzamento delle garanzie per l'applicazione effettiva della parità di trattamento tra donne e uomini in materia di occupazione e di lavoro;

g) realizzazione, anche ai fini di cui alla lettera e), di sistemi di raccolta ed elaborazione di dati in grado di far emergere e rendere misurabili le discriminazioni di genere anche di tipo retributivo;

h) potenziamento delle azioni intese a favorire lo sviluppo dell'imprenditoria femminile;

i) previsione di azioni e interventi che agevolino l'accesso e il rientro nel mercato del lavoro delle donne, anche attraverso formazione professionale mirata con conseguente certificazione secondo le nuove strategie dell'Unione europea;

l) definizione degli adempimenti dei datori di lavoro in materia di attenzione al genere.''.».

28.0.100 (testo corretto)

CASTRO, *Relatore*

Dopo l'articolo 28, inserire il seguente:

«Art. 28-bis.

(Modifica all'articolo 6 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276)

1. All'articolo 6 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 273, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 3 è sostituito dal seguente:

''3. Sono altresì autorizzate allo svolgimento della attività di intermediazione, a condizione che siano rispettati i requisiti di cui alle lettere d), e), f), g) di cui all'articolo 5, comma 1:

a) le associazioni dei datori di lavoro e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale che possono svolgere l'attività anche per il tramite delle associazioni territoriali e delle società di servizi da queste ultime controllate;

b) le associazioni in possesso di riconoscimento istituzionale di rilevanza nazionale o regionale e aventi come oggetto la tutela, l'assistenza e la promozione delle attività imprenditoriali, del lavoro, della formazione o delle disabilità;

c) gli enti bilaterali che, ove ne ricorrano i presupposti, potranno operare nelle modalità indicate alla precedente lettera a).'';

b) dopo il comma 3, è aggiunto il seguente:

''3-bis. Sono altresì autorizzati allo svolgimento della attività di intermediazione i gestori di siti internet a condizione che svolgano la predetta attività senza finalità di lucro e fermo restando l'invio di ogni informazione relativa al funzionamento del mercato del lavoro ai sensi di quanto disposto al successivo articolo 17, nonché a condizione della pubblicazione sul sito medesimo dei propri dati identificativi.'';

c) è aggiunto, in fine, il seguente comma:

”9. Fermo restando quanto previsto dall’articolo 18, i soggetti di cui ai commi 1, 3 e 3-*bis* del presente articolo sono autorizzati allo svolgimento della attività di intermediazione a condizione che comunichino preventivamente al Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali l’avvio dello svolgimento dell’attività di intermediazione, autocertificando, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, il possesso dei requisiti richiesti. Tali soggetti sono inseriti in un’apposita sezione dell’albo di cui all’articolo 4. Resta fermo che non trova per essi applicazione la disposizione di cui ai commi 2 e 6 del predetto articolo 4”.

28.0.101 (testo 2)

CASTRO, *Relatore*

Dopo l’articolo 28, inserire il seguente:

«Art. 28-*bis*.

(Modifiche al decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276)

1. Al comma 2 dell’articolo 4 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, il periodo da: ”Decorsi due anni” fino a: ”alla verifica del corretto andamento della attività svolta.” è sostituito dai seguenti: ”Decorsi due anni, entro i 90 giorni successivi, i soggetti autorizzati possono richiedere l’autorizzazione a tempo indeterminato. Il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali rilascia l’autorizzazione a tempo indeterminato entro 90 giorni dalla richiesta, previa verifica del rispetto degli obblighi di legge e del contratto collettivo e, in ogni caso, subordinatamente al corretto andamento della attività svolta”.

2. Al comma 1 dell’articolo 5 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, la lettera *f*) è sostituita dalla seguente: ”*f*) l’interconnessione con la borsa continua nazionale del lavoro di cui al successivo articolo 15, attraverso il raccordo con uno più nodi regionali, nonché l’invio all’autorità concedente, pena la revoca dell’autorizzazione, di ogni informazione strategica per un efficace funzionamento del mercato del lavoro tra cui i casi in cui un percettore di sussidio o indennità pubblica rifiuti senza giustificato motivo, una offerta formativa, un progetto individuale di reinserimento nel mercato del lavoro ovvero una occupazione congrua ai sensi della legislazione vigente;”.

3. Al comma 3 dell’articolo 6 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, dopo le parole: ”dell’attività di intermediazione” sono aggiunte le seguenti: ”, anche per il tramite di società controllate,” e dopo

le parole: "dei prestatori di lavoro" sono soppresse le seguenti: "comparativamente più rappresentative".

4. Al comma 1 dell'articolo 8 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, le parole: "Ferme restando le disposizioni di cui alla legge 31 dicembre 1996, n. 675" sono sostituite dalle seguenti: "Fermi restando gli obblighi di comunicare all'Istituto nazionale di previdenza sociale e ai servizi per l'impiego territorialmente competenti i casi in cui i lavoratori abbiano rifiutato una offerta formativa, di lavoro o un percorso di reinserimento nel mercato del lavoro, nonché le disposizioni di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196".

5. All'articolo 12 sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 1 il secondo periodo è sostituito dal seguente: "Le risorse sono destinate a interventi di formazione e riqualificazione professionale, nonché a misure di carattere previdenziale e di sostegno al reddito a favore dei lavoratori assunti con contratto a tempo determinato, dei lavoratori che abbiano svolto in precedenza missioni di lavoro in somministrazione in forza dei contratti a tempo determinato e, limitatamente agli interventi formativi, dei potenziali candidati a una missione.";

b) il comma 3 è sostituito dal seguente: "3. Gli interventi di cui ai commi 1 e 2 sono attuati nel quadro delle politiche e delle misure stabilite dai contratti collettivi di lavoro del settore ovvero, in mancanza, dai fondi di cui ai commi 1 e 2.";

c) al comma 5 dopo le parole: "sulla gestione dei fondi" sono inserite le seguenti: "e approva, entro il termine di 60 giorni dalla presentazione, il documento contenente le regole stabilite dal fondo per il versamento dei contributi e per la gestione, il controllo, la rendicontazione e il finanziamento degli interventi di cui ai commi 1 e 2. Decorso inutilmente tale termine, il documento si intende approvato.";

d) il comma 8 è sostituito dal seguente:

"8. In caso di omissione, anche parziale, dei contributi di cui ai commi 1 e 2 il datore di lavoro è tenuto a corrispondere al fondo di cui al comma 4, oltre al contributo omesso, gli interessi nella misura prevista dal tasso indicato all'articolo 1 del decreto del Ministero dell'economia e delle finanze del 26 settembre 2005 più il 5 per cento, nonché al Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali una sanzione amministrativa di importo pari al contributo omesso che alimenta il fondo per l'occupazione di cui all'articolo 1, comma 7 del decreto-legge 19 luglio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236.";

e) dopo il comma 8 è aggiunto il seguente:

"8-bis. In caso di mancato rispetto delle regole contenute nel documento di cui al comma 5, il fondo nega il finanziamento delle attività formative oppure procede al recupero totale o parziale dei finanziamenti già concessi; le relative somme restano a disposizione dei soggetti autorizzati alla somministrazione per ulteriori iniziative formative. Nei casi più gravi,

individuati dalla predetta disciplina e previa segnalazione al Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, si procede ad una definitiva riduzione delle somme a disposizione dei soggetti autorizzati alla somministrazione di lavoro in misura corrispondente al valore del progetto formativo inizialmente presentato o al valore del progetto formativo rendicontato e finanziato. Tali somme sono destinate al fondo per l'occupazione di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 19 luglio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236.'';

f) dopo il comma 9 è aggiunto il seguente:

''9-bis. Gli interventi di cui al presente articolo trovano applicazione con esclusivo riferimento ai lavoratori assunti per prestazioni di lavoro in somministrazione.''.

6. All'articolo 13 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, dopo il comma 5 è inserito il seguente:

''5-bis. La previsione di cui al comma 1, lettera a), trova applicazione solo in presenza di una convenzione stipulata tra una o più agenzie autorizzate alla somministrazione di lavoro con i comuni, le province, le regioni ovvero con le agenzie tecniche strumentali del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali.''.

7. All'articolo 53 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, dopo il comma 1, è aggiunto il seguente:

''1-bis. I contratti collettivi di lavoro stipulati a livello nazionale territoriale o aziendale da associazione dei datori e prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, possono stabilire la retribuzione dell'apprendista in misura percentuale della retribuzione spettante ai lavoratori addetti a mansioni o funzioni che richiedono qualificazioni corrispondenti a quelle per il conseguimento delle quali è finalizzato il contratto. La retribuzione così determinata deve essere graduale anche in rapporto all'anzianità di servizio.''.

8. All'articolo 74 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, le parole: "parenti e affini sino al terzo grado" sono sostituite dalle seguenti: "parenti e affini sino al quarto grado".

9. Il comma 46 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2007, n. 247, è abrogato. Dalla data di entrata in vigore della presente legge, in materia di somministrazione di lavoro a tempo indeterminato trovano applicazione le disposizioni di cui al titolo III, capo I, del decreto legislativo del 10 settembre 2003, n. 276 e successive modifiche e integrazioni».

28.0.102 (testo 2)CASTRO, *Relatore*

Dopo l'articolo 28, inserire il seguente:

«Art. 28-bis.

(Modifiche all'articolo 70 del decreto legislativo

10 settembre 2003, n. 276)

1. All'articolo 70, comma 1, del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 273, sono apportate le seguenti modifiche:

a) la lettera *d)* è sostituita dalla seguente: "d) di manifestazioni sportive, culturali, fieristiche o caritatevoli e di lavori di emergenza o di solidarietà anche in caso di committente pubblico";

b) la lettera *e)* è sostituita dalla seguente: "e) di qualsiasi settore produttivo il sabato e la domenica e durante i periodi di vacanza da parte di giovani con meno di 25 anni di età, regolarmente iscritti a un ciclo di studi presso l'università o un istituto scolastico di ogni ordine e grado e compatibilmente con gli impegni scolastici";

c) alla lettera *f)*, dopo le parole: "di attività agricole di carattere stagionale effettuate da pensionati", sono inserite le seguenti: ", da casalinghe";

d) è aggiunta, in fine, la seguente lettera: "h-bis) di qualsiasi settore produttivo da parte di pensionati.".

2. All'articolo 70 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 273, dopo il comma 1 è inserito il seguente:

"I-bis. In via sperimentale per il 2009, prestazioni di lavoro accessorio possono essere rese, in tutti i settori produttivi e nel limite massimo di 3000 euro per anno solare, da percettori di prestazioni integrative del salario o sostegno al reddito compatibilmente a quanto stabilito dall'articolo 19, comma 10, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2. L'INPS provvede a sottrarre dalla contribuzione figurativa relativa alle prestazioni inegrative del salario o del sostegno al reddito gli accrediti contributivi derivanti dalle prestazioni di lavoro accessorio".».

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Mercoledì 1° aprile 2009

93ª Seduta*Presidenza del Presidente*

VIZZINI

*La seduta inizia alle ore 15.**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il PRESIDENTE comunica l'esito della riunione, appena svolta, dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari: in quella sede egli ha riferito il contenuto della lettera con la quale il Presidente del Senato il 30 marzo scorso ha sottolineato il tema della disciplina della figura dei collaboratori parlamentari, che le Camere devono affrontare per un'esigenza di giustizia verso persone che prestano, in modo spesso oscuro, una collaborazione di grande utilità per deputati e senatori, ma anche per rispondere a una comprensibile e giusta sensibilità della pubblica opinione verso tutto ciò che riguarda l'esercizio del mandato parlamentare. Ciò premesso, il Presidente del Senato ha richiamato l'attenzione sull'opportunità che la Commissione affari costituzionali proceda con sollecitudine all'esame del disegno di legge n. 1355, (Disciplina delle funzioni di collaboratore parlamentare), d'iniziativa della senatrice Dorina Bianchi e di altri senatori, e ha dichiarato la disponibilità della Presidenza a valutare con attenzione eventuali richieste al fine di assicurare un più sollecito *iter* del provvedimento.

Informa che, come anticipato nella risposta fornita al Presidente del Senato nella giornata di ieri, l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, su sua proposta, ha convenuto di includere il citato disegno di legge n. 1355 nell'ordine del giorno della Commissione per l'esame in sede referente, con riserva di acquisire nelle prossime settimane ulteriori iniziative legislative sulla stessa materia che potrebbero essere presentate, come è stato rilevato – anche a nome dei rispettivi Gruppi parlamentari – dai senatori Bianco, Pardi, Bodega e Boschetto. Inoltre, si è convenuto che l'incarico di relatore sarà affidato a due componenti della Commissione, uno di maggioranza e uno di minoranza.

Si è deciso anche di iscrivere all'ordine del giorno per l'esame in sede referente il disegno di legge n. 354 (Istituzione del Consiglio superiore della lingua italiana), d'iniziativa del senatore Pastore e di altri senatori e il disegno di legge n. 1221 (Disciplina del diritto di asilo e della protezione sussidiaria), d'iniziativa del senatore Marcenaro e di altri senatori.

Su sollecitazione del senatore Bianco, si è convenuto di invitare il Governo a dare seguito all'impegno, assunto anche dinanzi alla Commissione, di presentare al più presto i disegni di legge sull'ordinamento degli enti locali, preannunciati in occasione dell'approvazione in Senato del disegno n. 1117 (federalismo fiscale), il cui esame presso il Consiglio dei ministri, previsto per la seduta del 27 marzo scorso, è stato rinviato a una prossima riunione.

Si è convenuto anche di richiedere il trasferimento alla sede deliberante dei disegni di legge n. 306 (Disposizioni per favorire la ricerca delle persone scomparse e istituzione di un Fondo di solidarietà per i familiari delle persone scomparse) e n. 346 (Disposizioni per favorire la ricerca delle persone scomparse e istituzione di un fondo di solidarietà per i familiari delle persone scomparse), già assegnati in sede referente, previa verifica del consenso da parte dei Gruppi parlamentari, Misto e UDC-SVP e Autonomie, non presenti alla riunione. Il PRESIDENTE, inoltre, informa la Commissione che sono disponibili per la pubblica consultazione i documenti dell'Associazione Penelope Italia, depositati questa mattina in occasione dell'audizione informale dinanzi all'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, in relazione all'esame degli stessi disegni di legge nn. 306 e 346.

Infine, considerato che nella settimana dopo Pasqua l'Assemblea del Senato non terrà sedute, si è concordato di convocare una seduta nella giornata di mercoledì 15 aprile per iniziare – senza procedere a votazioni – l'esame dei presupposti costituzionali di decreti-legge, ove i relativi disegni di legge siano nel frattempo presentati dal Governo al Senato ovvero trasmessi dalla Camera dei deputati, rinviando alle sedute che saranno convocate da lunedì 20 aprile sia le votazioni conseguenti sia gli altri argomenti all'attenzione della Commissione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,05.

GIUSTIZIA (2ª)

Mercoledì 1° aprile 2009

53ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

BERSELLI

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Maria Elisabetta Alberti Casellati.

La seduta inizia alle ore 8,40.

IN SEDE REFERENTE

(1211) BERSELLI ed altri. – Modifica alla disciplina in materia di esercizio della potestà genitoriale

(1412) BERSELLI ed altri. – Modifica alla disciplina in materia di filiazione naturale

– e petizione n. 487 ad essi attinente

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 25 marzo scorso.

Il senatore CASSON (PD) sottolinea l'esigenza di procedere alla audizione della Camera minorile in camMino dell'Associazione italiana dei magistrati per i minorenni e per la famiglia in relazione alle problematiche connesse all'attuazione dei disegni di legge in titolo.

Il presidente BERSELLI, nel concordare con la richiesta testè formulata, ritiene necessario procedere all'audizione anche dell'Associazione italiana degli avvocati per la famiglia e per i minori (AIAF).

Il sottosegretario Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI invita la Commissione a valutare l'opportunità di audire anche l'Associazione donne magistrato italiane.

Il PRESIDENTE propone quindi di svolgere le suddette audizioni informali martedì 7 aprile alle ore 11,30.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 8,50.

54ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
BERSELLI

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Caliendo.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE REFERENTE

(1440) Disposizioni in materia di procedimento penale, ordinamento giudiziario ed equa riparazione in caso di violazione del termine ragionevole del processo. Delega al Governo per il riordino della disciplina delle comunicazioni e notificazioni nel procedimento penale, per l'attribuzione della competenza in materia di misure cautelari al tribunale in composizione collegiale, per la sospensione del processo in assenza dell'imputato, per la digitalizzazione dell'Amministrazione della giustizia, nonché per la elezione dei vice procuratori onorari presso il giudice di pace

– e **petizione n. 482 ad esso attinente**

(Esame e rinvio)

Il relatore LONGO (*PdL*), dopo aver sottolineato la chiarezza e la completezza espositiva della relazione del disegno di legge in titolo, si sofferma sulle disposizioni di cui al Capo VII, recante deleghe legislative al Governo. Dopo aver illustrato l'articolo 24, il quale autorizza il Governo ad emanare un decreto legislativo in materia di riordino della disciplina delle comunicazioni e delle notificazioni del procedimento penale e di audizione di testimoni a distanza, si sofferma sull'articolo 25, il quale prevede una delega al Governo in materia di misure cautelari. Dopo aver dato conto dell'articolo 26, con il quale il Governo è autorizzato ad emanare una nuova disciplina in materia di sospensione del processo celebrato in assenza dell'imputato, riferisce sugli articoli da 27 a 30, i quali conferiscono delega al Governo in materia di digitalizzazione del processo civile, del processo penale e dell'amministrazione della giustizia nell'ottica di una complessiva modernizzazione del sistema giudiziario. Dopo aver

brevemente accennato alle disposizioni di cui al Capo IV in materia di assunzione della testimonianza di cardinali, si sofferma sulle norme del Capo I ed in particolare sull'articolo 1, nella parte in cui si prevede un ampliamento della competenza della corte di assise e si introducono modifiche alle regole suppletive per l'individuazione del giudice competente, e sull'articolo 2, in materia di astensione e ricusazione del giudice. Svolge quindi talune considerazioni sull'articolo 3, recante disposizioni in materia di polizia giudiziaria, indagini preliminari, notizia di reato e registri penali, anche alla luce di recentissimi arresti della suprema corte di cassazione.

Con riguardo alle norme di cui al Capo III fa presente che tali disposizioni, in materia di impugnazione e di revisione delle sentenze a seguito di condanna delle corti europee dei diritti dell'uomo, sono volte ad adeguare il nostro ordinamento agli obblighi derivanti dalla giurisprudenza delle corti di Strasburgo.

Illustra poi brevemente le norme di cui al Capo VI in materia di equa riparazione in caso di violazione del termine ragionevole del processo, le quali sono anche esse volte a adeguare il nostro ordinamento alla giurisprudenza della corte di Strasburgo sull'articolo 6 della convenzione europea dei diritti dell'uomo.

Su sollecitazione del presidente Berselli si sofferma sulle disposizioni del disegno di legge di natura politica, alle quali devono essere ricondotte in primo luogo le previsioni degli articoli 2, comma 2, lettera *b*) e 3, già peraltro illustrate. Particolare valenza politica rivestono poi le norme di cui all'articolo 5 nella parte in cui si prevede un sostanziale ridimensionamento del ruolo del pubblico ministero nella fase delle prime indagini in favore della polizia giudiziaria. Analoga importanza deve essere poi riconosciuta alle disposizioni dell'articolo 6, ed in particolare alle modifiche apportate all'articolo 412 del codice di procedura penale in materia di avocazione delle indagini preliminari per mancato esercizio dell'azione penale, nonché alle disposizioni del Capo II in materia di indagini di polizia giudiziaria ed esercizio dell'azione penale in ordine ai reati per cui si procede mediante citazione diretta a giudizio. Al riguardo, sottolinea l'importanza delle modifiche apportate al codice di rito dall'articolo 7. Innegabile è poi la valenza politica anche delle disposizioni di cui all'articolo 13, in materia di lavoro di pubblica utilità e dell'articolo 10, nella parte in cui si prevede l'obbligo di distruzione degli atti contenuti in fascicoli diversi da quelli previsti dall'articolo 335 del codice di rito decorso un anno dal loro inserimento. Pur avendo di per sé carattere tecnico talune problematiche di natura politica pongono poi le disposizioni in materia di formazione dei magistrati di cui all'articolo 19. Innegabile infine è il carattere politico delle disposizioni in materia di ordinamento giudiziario di cui al Capo V.

Il senatore PARDI (*IdV*), intervenendo a nome del senatore Li Gotti, chiede che l'esame del provvedimento in titolo sia congiunto con quello del disegno di legge n. 584, fatto proprio dal Gruppo dell'Italia dei Valori,

e del quale era stata peraltro svolta la relazione introduttiva. Invita infine a valutare l'opportunità di procedere alla costituzione di un comitato ristretto.

Dopo un breve dibattito sulla questione relativa all'opportunità di procedere all'esame congiunto anche di altri disegni di legge in materia di riforma del processo penale, nel quale prendono la parola i senatori D'AMBROSIO (PD), MARITATI (PD), CASSON (PD) e BENEDETTI VALENTINI (PdL), il relatore LONGO (PdL) e il sottosegretario CALIENDO, il presidente BERSELLI propone di rimettere tale valutazione ad una successiva riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, che si convoca fin d'ora per martedì 7 aprile alle ore 15.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1411) BERSELLI ed altri. – Modifica all'articolo 315 del codice di procedura penale in materia di riparazione per ingiusta detenzione

(Esame e rinvio)

Il senatore CASSON (PD) riferisce sul disegno di legge in titolo, osservando come con esso si intenda modificare l'articolo 315 del codice di rito sopprimendone il comma 2, con il quale si prevede attualmente un limite massimo per la quantificazione della somma erogabile a titolo di riparazione per ingiusta detenzione. Al riguardo, rileva peraltro che tale limite non sussiste nel caso di equa riparazione per errore giudiziario. Tale intervento inoltre si rende quanto mai necessario anche alla luce dei recenti orientamenti giurisprudenziali della corte costituzionale, in relazione all'articolo 24, comma 4, della Costituzione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,50.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)

Mercoledì 1° aprile 2009

44ª Seduta

Presidenza del Presidente

DINI

La seduta inizia alle ore 15,05.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni «Rafforzare l'approccio globale in materia di migrazione: aumentare il coordinamento, la coerenza e le sinergie» (COM (2008) 611 def.) (n. 17)

(Esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, e rinvio)

Il presidente DINI, nell'introdurre l'esame dell'atto comunitario in titolo, svolge talune considerazioni sui flussi migratori che interessano l'Italia. Fa presente, in relazione ai recenti drammatici eventi di tentativi di ingresso irregolare via mare dalla Libia, che gli accordi raggiunti tra tale ultimo paese e il Governo italiano per il pattugliamento congiunto delle coste, che entreranno in vigore dalla metà di maggio, sono già in fase di organizzazione e avranno effetti positivi nel contrasto all'immigrazione illegale.

Condivide l'impostazione per cui il fenomeno migratorio debba essere analizzato e disciplinato anche a livello comunitario e ritiene che l'atto comunitario in esame possa costituire un passo avanti in tale direzione.

Il senatore MARCENARO (PD) sottolinea incidentalmente, in relazione ai drammatici fatti citati dal presidente Dini, come la stipulazione di un accordo tra Italia e Libia non esima, comunque, dal preciso accertamento delle responsabilità.

Il relatore PISANU (PdL) illustra l'atto comunitario in titolo, finalizzato a rafforzare l'approccio globale in materia di migrazione, aumentare il coordinamento, la coerenza e le sinergie.

Esso ha già ottenuto il parere favorevole con osservazioni della 14ª Commissione, parere che risulta largamente condivisibile, pur essendo suscettibile di integrazioni con i suggerimenti che verranno dal dibattito.

L'atto in questione, come quelli che lo hanno preceduto, batte l'accento sull'approccio globale in materia di migrazione, alludendo tanto alla dimensione continentale e planetaria del fenomeno, quanto ai suoi molteplici e complessi aspetti: l'accoglienza, l'asilo, l'integrazione degli immigrati regolari, il contrasto dell'immigrazione clandestina, il controllo delle frontiere nonché la gestione dei rapporti tra paesi d'origine, di transito e di arrivo dei migranti.

Reputa doveroso riconoscere che, specialmente negli ultimi tempi in Italia, un simile approccio globale è mancato al confronto politico-parlamentare: cosicché, smarrite le dimensioni reali del problema, ci si è spesso lasciati prendere la mano dalla quotidianità e dalle risposte frammentarie alle pressioni della pubblica opinione. Eppure negli ultimi anni la politica europea sulle migrazioni ha subito una profonda trasformazione, come risulta anche dall'atto in esame, per cui l'approccio globale riflette la profonda trasformazione subita negli ultimi anni dalla dimensione esterna della politica di migrazione europea: da un'impostazione incentrata principalmente sulla sicurezza e focalizzata sulla riduzione delle pressioni migratorie si è passati a un approccio più trasparente ed equilibrato, guidato da una migliore comprensione di tutti gli aspetti del fenomeno e volto a migliorare le misure di accompagnamento e di gestione dei flussi migratori, per trasformare migrazione e mobilità in forze positive a favore dello sviluppo.

Reputa opportuno aprire un'adeguata riflessione su tale argomento anche per recuperare certi ritardi accumulati dall'Italia rispetto ad altri paesi europei. Ritardi, va da sé, dovuti in gran parte al fatto che l'immigrazione per gli italiani è un fenomeno recente che ha messo a nudo l'inadeguatezza delle strutture materiali, degli strumenti giuridici e culturali che sono necessari per governare l'ingresso, l'accoglienza e l'inserimento dei migranti nel tessuto economico e sociale.

Occorre innanzitutto prendere atto che la mobilità umana è diventata ormai il tratto forse più importante della globalizzazione. Osserva che nel 2005 oltre 800 milioni di persone hanno viaggiato da una nazione all'altra per turismo e lavoro. Nello stesso 2005 i migranti sono stati 200 milioni, ossia il 3 per cento dell'intera popolazione mondiale. Oggi il 12 per cento della popolazione presente in Europa occidentale è costituito da immigrati. In Italia, come è noto, sono solo il 6 per cento, ma producono già il 9,6 per cento del PIL nazionale.

Naturalmente la mobilità che interessa più da vicino l'Italia è quella determinata dai grandi squilibri demografici, economici e politici che affliggono il pianeta. Finché ci saranno questi squilibri ci saranno migrazioni di massa: migrazioni dai paesi che producono molti figli e poca ricchezza verso i paesi che producono molta ricchezza e pochi figli.

Cita quindi quanto sostenuto in sede scientifica dal senatore Livi Bacci, per cui «senza l'apporto dell'immigrazione, l'orizzonte europeo sa-

rebbe in netto declino demografico»; un declino, a suo avviso, economico e politico.

Ricorda che mentre 100 anni fa l'Europa occidentale ospitava il 17 per cento della popolazione mondiale, oggi ne ospita il 7 per cento. Nel 2050, immigrazione permettendo, scenderemo al 5 per cento. Se la demografia è un fattore di potenza, c'è da riflettere sul ruolo dell'UE nel contesto multipolare. In particolare ragionando su dati certi e robusti, il senatore Livi Bacci prevede per i prossimi due-tre decenni sia un aumento della domanda d'immigrazione da parte dei maggiori paesi europei, sia un aumento dell'offerta da parte dei paesi che si affacciano sulle rive sud ed est del mar Mediterraneo.

Sottolinea che questa crescita delle migrazioni in direzione Sud-Nord si accompagnerà ad una fase di considerevole sviluppo delle sponde africane e mediorientali. Nell'ultimo decennio, infatti, esse registrano incrementi medi del PIL pari al 4,4 per cento ed ancora oggi gli indicatori procedono col segno positivo. La stessa area, includendo il Golfo Persico, assorbe già il 10 per cento delle esportazioni italiane; e fra qualche anno arriverà a produrre più del 5 per cento del PIL mondiale. Lì si colloca, dunque, la prima frontiera italiana della globalizzazione. Nel Mediterraneo, che sta tornando al centro dello sviluppo globale, grazie anche all'incremento dei traffici con le nuove potenze della Cina e dell'India, non si muovono soltanto migranti regolari e imbarcazioni pericolose, si muovono anche quantità crescenti di risorse energetiche, merci varie e capitali che l'Italia deve saper intercettare; svolgendo con intelligenza il suo duplice ruolo di frontiera esterna e di grande molo mediterraneo dell'Europa. L'immigrazione regolare può costruire un ponte indistruttibile tra le sponde nord e sud del Mediterraneo.

Tornando alle dimensioni concrete del fenomeno, il relatore richiama una previsione di medio-lungo termine delle Nazioni Unite, secondo la quale, da qui al 2050 entreranno nel mondo del lavoro 438 milioni di uomini e donne, provenienti per il 97 per cento da paesi in via di sviluppo. Ciò comporterà una gigantesca redistribuzione della forza-lavoro.

Basterebbe questo dato per sostenere l'esigenza di un governo mondiale delle migrazioni. Allo stato attuale delle cose sembra una utopia. Resta comunque il fatto che il fenomeno può essere vantaggioso per tutti (per i paesi d'origine e di destinazione come per i migranti) e che, dunque, vi è l'interesse comune a gestirlo insieme e nel miglior modo possibile.

Tra le aree più sviluppate del pianeta, l'Europa è quella demograficamente più debole e quindi più bisognosa di immigrazione. Almeno per i prossimi cinquanta anni il suo benessere dipenderà dalla sua capacità di attrarre e integrare lavoratori stranieri.

Il problema è ancor più pungente per l'Italia che, come è noto, registra tassi di natalità tra i più bassi del continente. Dati sicuri – cioè fondati sull'attuale consistenza demografica – ci dicono che nei prossimi 20 anni l'Italia avrà bisogno mediamente di 300.000 nuovi immigrati all'anno per mantenere invariato il numero dei cittadini in età lavorativa. L'Italia, come l'Europa, dovrà dunque definire anche sul parametro dell'immigra-

zione i suoi obiettivi pubblici di prosperità, coesione sociale e sicurezza interna. L'approccio globale suggerisce dunque di considerare e gestire il fenomeno come un fattore di sviluppo economico, sociale e culturale.

Fino ad ieri, pur traendone enormi benefici, l'Europa ha percepito l'immigrazione in maniera negativa e, pertanto, ha adottato politiche sostanzialmente difensive, rivolte cioè a contrastare l'immigrazione clandestina e a limitare quella regolare. Le resistenze maggiori sono venute e ancora vengono dalle forti identità nazionali europee, generalmente forgiate su singoli ceppi etnici e religiosi, fiere di se stesse e piuttosto riluttanti a subire intrusioni che possano alterarne i tratti costitutivi.

Ma quello che oggi chiede l'approccio globale all'immigrazione non è la resa delle identità, bensì l'apertura delle società ad energie umane e culture diverse che possono arricchirle e farle progredire.

Il relatore, al riguardo, dichiara convinto che le radici giudaico-cristiane abbiano una grande e vitale forza unitiva, di cui deve nutrirsi la costruzione europea. Ma l'unità dell'Europa non può basarsi esclusivamente sul passato, cioè sulle tradizioni e sulle culture nazionali che, per taluni aspetti, ancora dividono. Deve basarsi anche su di un progetto comune per il futuro che unisca veramente, esaltando i valori unificanti e diluendo le differenze.

Questo futuro comune può essere offerto alle minoranze in crescita degli immigrati mediante una gestione oculata e umanamente aperta dei processi migratori. Quando si importa manodopera, si importano persone: da questo assunto si deve, comunque, partire.

L'impresa per italiani ed europei è molto più difficile di quanto non sia stata per altri paesi che sono nati e continuano a crescere con l'immigrazione, come gli Stati Uniti, il Canada, l'Australia e la Nuova Zelanda. Tuttavia questa impresa deve essere affrontata. Perché l'immigrazione è una necessità storica e la sola, concreta alternativa è la decadenza.

La prima grande difficoltà pratica che l'Unione Europea incontra nella gestione di una politica comune per l'immigrazione è l'assoluta inadeguatezza delle risorse finanziarie disponibili. Nonostante ciò, l'impegno dell'Unione sta producendo risultati sempre più importanti per armonizzare e unificare i programmi e le iniziative dei singoli governi.

Perciò oggi un'accorta politica nazionale deve fare prevalente affidamento sulle risorse proprie e, allo stesso tempo, deve puntare sull'orizzonte europeo, allungando lo sguardo all'obiettivo lontano, ma non impossibile, di un governo mondiale delle migrazioni.

Oggi i governi nazionali sono costretti a procedere tra Scilla e Cariddi: mentre da un lato debbono garantire i flussi richiesti dal mondo economico, dall'altro debbono tranquillizzare le loro opinioni pubbliche in apprensione per la sovranità, l'identità e la sicurezza.

I *media*, in genere, non aiutano. Anzi, concentrandosi sugli aspetti più immediati e controversi dell'immigrazione, ne accentuano la percezione negativa. E frequentemente la politica, invece di sedare, cavalca la paura, in cambio di facili consensi. Nascono così risposte di corto respiro che se placano per qualche giorno i cittadini, molto spesso generano incertezza e

confusione. A tal punto da compromettere gli stessi fondamenti normativi e le ordinarie attività di governo dell'immigrazione.

Lo spaventoso naufragio avvenuto ieri tra le acque libiche e quelle italiane ha riproposto drammaticamente il problema della immigrazione clandestina. Per la verità, quella via mare è soltanto la forma più povera e disperata di immigrazione clandestina, ma rappresenta appena il 10-15 per cento del totale. L'85-90 per cento dei clandestini, infatti, giunge in Italia per altre vie, spesso con normali permessi turistici, scaduti i quali si trattengono sul territorio nazionale o procedono per altre destinazioni europee, passando comunque in clandestinità come *overstayers*.

L'immigrazione clandestina è la patologia grave di un fenomeno complessivamente positivo e come tale va combattuta. È patologia grave perché ha una forte incidenza sull'andamento della delittuosità complessiva, suscita allarme sociale e rende più difficile l'integrazione dei migranti regolari. Non a caso, fino ad oggi, il contrasto ai clandestini ha dominato la politica europea in materia, dando luogo a misure diverse. Ricorda in proposito la gestione integrata delle frontiere; il passaggio dai visti di ingresso nazionali ai visti di ingresso Schengen; la collaborazione tra paesi membri nelle operazioni di rimpatrio; la stipula di accordi bilaterali e multilaterali con i paesi di origine e di transito; il contrasto di polizia alle organizzazioni criminali che controllano il traffico di essere umani e sfruttano spietatamente i migranti dai paesi di origine a quelli di transito e di destinazione. I documenti che accompagnano l'atto in esame insistono su queste misure, pur conoscendone i limiti.

E infatti lo stesso atto si conclude con un richiamo al «Patto Europeo sull'immigrazione e l'asilo» dove si ribadisce la convinzione che le questioni migratorie costituiscano parte integrante delle relazioni esterne dell'Unione e che pertanto una gestione strutturata della migrazione legale e un'efficace lotta contro l'immigrazione clandestina vadano considerati anche come strumenti per favorire le sinergie tra le migrazioni e lo sviluppo.

Questa impostazione avalla la tesi – da lui sempre sostenuta – secondo cui lo strumento più efficace contro l'immigrazione clandestina è il governo sapiente di quella regolare. L'esperienza italiana degli accordi bilaterali con l'Albania, la Tunisia, lo Sri-Lanka ed altri paesi ha dimostrato che offrendo aiuti tecnici per il controllo delle frontiere e flussi legali di immigrazione, si ottiene in cambio una forte collaborazione sia per la vigilanza dei luoghi di partenza sia per il rimpatrio dei clandestini rintracciati sul territorio nazionale.

Se non si offrono alternative di questo genere i governi dei paesi più poveri saranno sempre propensi a chiudere gli occhi sulla emigrazione clandestina. Infatti, con il migrante che parte, regolare o no, il paese esporta un pezzo di povertà e si accinge ad importare un pezzo di ricchezza attraverso le sue rimesse. A questo si aggiunga la forza degli enormi interessi illeciti che si addensano sul fenomeno. Secondo analisi recenti, il fatturato annuale del traffico di esseri umani e dell'immigrazione clandestina è ormai vicino a quello della droga.

Si assiste ad un autentico problema di sicurezza che va affrontato, tanto all'interno quanto a livello di cooperazione internazionale di polizia, con tutti gli strumenti della prevenzione e della repressione.

Ma la cooperazione tra le forze di polizia da sola non basta: occorre una parallela collaborazione a 360 gradi tra i paesi d'origine, di transito e di ultima destinazione per il controllo complessivo dei processi migratori e per il reciproco sviluppo.

Sottolinea la delicatezza di tale ultimo tema per diverse aspetti: innanzitutto i sostegni allo sviluppo che si possono dare ai paesi di origine per creare *in loco* nuove occasioni di lavoro; poi, la preparazione generale e la formazione professionale che, sempre *in loco*, si possono dare a quanti hanno scelto di partire; infine, il trasferimento e l'impiego delle rimesse e delle professionalità di ritorno ai fini dello sviluppo.

Sottolinea che oggi il totale delle rimesse degli emigrati è superiore al doppio dei sostegni allo sviluppo che il terzo mondo riceve dai paesi ricchi. È dunque evidente che il sostegno più importante al terzo mondo arriva dai più poveri del primo mondo e che l'immigrazione offre un formidabile contributo alla situazione del divario tra paesi ricchi e paesi poveri e, per vie diverse, alla costruzione della pace.

Anche in questa ottica l'atto comunitario in esame indica cinque obiettivi sui quali ritiene si possa largamente concordare: in primo luogo, organizzare l'immigrazione legale tenendo conto delle priorità, delle esigenze e delle capacità d'accoglienza stabilite da ciascuno Stato membro e favorire l'integrazione; in secondo luogo, combattere l'immigrazione clandestina, in particolare assicurando il ritorno nel loro paese di origine o in un paese di transito degli stranieri in posizione irregolare; in terzo luogo, rafforzare l'efficacia dei controlli alle frontiere; in quarto luogo, costruire un'Europa dell'asilo; in quinto luogo stringere una *partnership* globale con i paesi di origine e di transito che favorisca le sinergie tra le migrazioni e lo sviluppo.

Segnala come il tema dell'integrazione assuma per l'Italia particolare rilevanza. Popolo di emigranti per lunga tradizione, nel giro di un secolo, tra il 1876 e il 1976, compresi i rientri, sono circa 24 milioni i connazionali all'estero. Con sudore e lacrime essi hanno contribuito a fare la fortuna di tanti altri popoli e con le loro rimesse hanno alimentato la crescita economica e sociale dell'Italia unita.

Di recente, nel giro di pochi anni, l'Italia è diventata meta di vaste migrazioni e si sono raggiunti tumultuosamente i livelli medi europei. Ma l'Italia non è ancora riuscita a metabolizzare il fenomeno. Per questo vediamo moltiplicarsi non solo i segnali di rigetto (intolleranza, xenofobia e razzismo) da parte degli italiani, ma anche i segnali di protesta e ribellione da parte degli immigrati. Ora, con la recessione in atto, con la perdita continua di posti di lavoro e l'accentuarsi della conflittualità sociale c'è da temere il peggio.

La seconda generazione di immigrati, fatta di giovani nati e cresciuti in Italia, può in questo contesto formare massa critica.

Dei giovani musulmani coinvolti nei grandi attentati di Madrid e Londra, pochissimi avevano problemi economici, mentre quasi tutti soffrivano di emarginazione sociale e isolamento culturale. Anche per questo è specialmente sui giovani della seconda generazione che occorre intervenire. È ora che, come suggerisce l'atto in esame, l'Italia sviluppi un suo specifico «modello migratorio».

Si tratta di definire la capacità complessiva di accoglienza del paese, non solo in termini di forza lavoro, ma anche sotto i diversi profili dei servizi sociali, della partecipazione alla vita pubblica, del dialogo interculturale e interreligioso.

Oggi il governo sembra orientato a sospendere i flussi di immigrazione regolare in coincidenza con la recessione. Può darsi che la misura funzioni. Resta il fatto che al momento della ripresa economica, salvo sconvolgimenti imprevedibili, l'immigrazione dovrà attestarsi sulle 300.000 unità all'anno per mantenere il tasso attuale di popolazione attiva ed il corrispondente livello di sviluppo.

Il tema dell'integrazione non è comunque rinviabile.

Al di là di certe astrazioni non esistono modelli ben definiti e ben riusciti, degni di emulazione. Esistono, invece, pratiche efficienti di gestione pubblica dell'immigrazione che occorre studiare e adattare alla realtà italiana.

L'esigenza di fondo è inserire proficuamente migliaia di lavoratori stranieri e loro familiari nel tessuto economico e sociale italiano, garantendo almeno la pacifica convivenza di identità diverse, nel rispetto degli ordinamenti e delle leggi. È un'impresa assai difficile che, a partire dalla politica estera, chiama in causa molte competenze di governo ed esige la più scrupolosa attenzione del Parlamento. Piaccia o no l'immigrazione è destinata ad influenzare fortemente, almeno per i prossimi 50 anni, i processi economici, sociali, culturali e politici del paese. Con essa occorre confrontarsi fino in fondo.

Proprio per questo esprime la convinzione che la discussione sull'approccio globale debba rapidamente trasferirsi alle aule parlamentari e riproporsi alla pubblica opinione con realismo e spirito di verità.

Il presidente DINI ringrazia il relatore Pisanu per l'ampia e articolata illustrazione e sottolinea come i dati citati in relazione al numero di ingressi necessari ogni anno in Italia per sostenere lo sviluppo economico concordino con i dati relativi alle stime di fabbisogno massimo della struttura produttiva italiana.

Il senatore LIVI BACCI (PD) sottolinea positivamente l'inserimento dell'analisi dei fenomeni migratori nell'ambito di una prospettiva globale, e in termini più ampi, della dimensione nazionale.

Fa presente, infatti, come, a differenza di quanto avvenuto nel settore del commercio internazionale, in cui è stata istituita un'organizzazione sovranazionale di regolamentazione, l'immigrazione sia una materia nella quale non vi è stata alcuna cessione di sovranità nazionale. Pur auspi-

cando, in prospettiva, forme di governo globale di questi fenomeni, ritiene tuttavia che, senza intaccare in alcun modo la sovranità degli Stati, vi sono alcuni aspetti del fenomeno migratorio suscettibili di intervento a livello sovranazionale, come ad esempio l'attività di certificazione in materia di identità delle persone e la costruzione di un'organizzazione che quanto meno promuova a livello internazionale la realizzazione di intese.

Con riferimento all'atto in esame, rileva come lo stesso non rechi alcuna disposizione in materia di migrazione legale. In particolare lamenta l'assenza di alcuno sforzo volto all'armonizzazione a livello europeo delle discipline nazionali che regolano l'accesso in ciascun paese, e ciò a fronte invece di un mercato unico dei lavoratori. Inoltre, reputa necessario affrontare la tematica del trasferimento delle professionalità più interessanti. In proposito rileva una sorta di competizione che si sta realizzando tra i paesi ricchi nella politica di attrazione della manodopera più qualificata, mentre, a suo avviso, occorrerebbe piuttosto concentrarsi sull'individuazione di modalità di compensazione per i paesi d'origine. Sottolinea che i trasferimenti regolari non avvengono solo per motivazioni di lavoro dipendente, ma anche coinvolgendo liberi professionisti e familiari dei migranti. Ritiene quindi che la legislazione non dovrebbe regolare solo il fenomeno della migrazione per lavoro ma, più in generale, avere riguardo alla migrazione di persone e di famiglie.

Fa notare come un ulteriore punto fondamentale sia costituito dalla disciplina degli irregolari che già si trovano entro i confini nazionali, che dovrebbe essere individuata a livello europeo: del resto, da un lato la permanenza degli immigrati per un periodo più esteso è garanzia di migliore integrazione, dall'altro, politiche di accesso eccessivamente rigide tendono a favorire la quota di ingressi irregolari.

Conclude osservando che l'atto comunitario reca proposte ed iniziative senz'altro condivisibili, rispetto alle quali, tuttavia, occorrerebbe anche un adeguato sostegno in termini finanziari, con particolare riferimento ai progetti di cooperazione allo sviluppo a favore dei paesi di origine e di transito.

Il senatore COMPAGNA (*PdL*) osserva in premessa come a livello di Unione europea il processo di allargamento abbia determinato un irrigidimento delle prerogative legate alla sovranità nazionale proprio in materia migratoria.

In particolare, mentre nella impostazione originaria del Trattato di Maastricht erano valorizzati i profili di integrazione degli immigrati nell'Unione in modo regolare, nell'attuale composizione dell'Europa tali elementi risultano affievoliti. Correlativamente, i singoli Stati membri tendono a riappropriarsi dei propri poteri per contrastare i flussi migratori irregolari.

Il senatore MICHELONI (*PD*), nell'esprimere apprezzamento per le considerazioni svolte dal relatore Pisanu, si riserva di intervenire nella prossima seduta.

Il presidente DINI osserva come nel corso del dibattito siano state affrontate anche questioni che vanno al di là del documento in titolo. A quest'ultimo proposito ritiene che la Commissione potrebbe elaborare un atto di indirizzo con specifico riferimento al documento in esame, accompagnato, qualora vi sia un consenso sufficiente, da una relazione illustrativa in vista di un possibile dibattito in Assemblea.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

DIFESA (4^a)

Mercoledì 1° aprile 2009

61^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

CANTONI

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Crosetto.

La seduta inizia alle ore 8,30.

SULLE MISSIONI DELLA COMMISSIONE

Con riferimento alla missione presso l'aeroporto di Cameri, deliberata nella seduta del 18 marzo nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla condizione del personale delle Forze armate, il presidente CANTONI osserva che essa potrebbe effettuarsi lunedì 4 maggio. Considerata, inoltre, la vicinanza tra le due strutture, propone altresì di integrare il programma della missione con la visita agli stabilimenti dell'Alenia-Aermacchi, ubicati a Venegono.

Conclude ipotizzando, per le giornate del 14 e del 15 maggio, l'effettuazione di una visita ai reparti italiani operanti nell'area del Kosovo.

La Commissione conviene sulle proposte del Presidente.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore SCANU (PD) ricorda che si è recentemente costituita una Commissione di alta consulenza, con il compito di pervenire a un riassetto delle Forze armate e a una revisione del modello di difesa esistente, soprattutto in relazione alle disponibilità finanziarie del Paese. Tale Commissione dovrebbe concludere i propri lavori entro il mese di luglio.

In ragione di ciò, sarebbe a suo avviso opportuno che il Parlamento, prima di esprimersi sui tre programmi di armamento iscritti all'ordine del giorno (n. 65, relativo all'acquisizione del velivolo *Joint Strike Fighter*, n. 66, concernente l'acquisizione di piattaforme aeree dedicate alla *Signal*

Intelligence e n. 67, relativo al cosiddetto «Soldato futuro»), attenda gli esiti dei lavori in corso presso il suddetto organo governativo, al fine di valutare l'eventuale compatibilità degli stessi con le determinazioni che saranno assunte in quella sede.

Il sottosegretario CROSETTO precisa che i lavori della Commissione di alta consulenza porteranno innanzitutto alla predisposizione di un disegno di legge contenente delle deleghe al Governo sulla riorganizzazione della Difesa. Tale provvedimento sarà presentato alle Camere, cui pertanto non verrà preclusa la possibilità di compiere un esame ponderato ed analitico della problematica. Inoltre, la commissione preverrà alla redazione di un «Libro Bianco» sulla situazione della Difesa, nel quale saranno puntualmente elencate le linee guida che il Dicastero intenderà seguire allo scopo di mantenere uno strumento efficiente ed adeguato alle esigenze del Paese.

Il senatore SCANU (*PD*) ribadisce la necessità di attendere che il Governo definisca precise linee di indirizzo politico prima di procedere all'esame di programmi di armamento assai impegnativi, soprattutto sotto l'aspetto economico.

Il sottosegretario CROSETTO osserva che i programmi di armamento iscritti all'ordine del giorno della Commissione prescindono dalle problematiche sottese all'organizzazione generale della Difesa, in quanto concernono l'acquisizione di apparecchiature comunque necessarie all'ammodernamento delle Forze armate ed alle loro esigenze operative.

La senatrice AMATI (*PD*), nel concordare con i rilievi formulati dal senatore Scanu, osserva che i programmi di armamento all'esame della Commissione inciderebbero su di una situazione di bilancio assai delicata, e che ciò imporrebbe un esame ponderato di carattere più ampio.

Il presidente CANTONI ricorda che, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento del Senato e dell'articolo 1 della legge n. 436 del 1988, i pareri che la Commissione è tenuta a formulare sui programmi di armamento della Difesa non sono giuridicamente vincolanti, e debbono essere altresì espressi entro 30 giorni dall'assegnazione dei provvedimenti. In ragione di ciò, la mancata emissione del parere da parte dell'organo parlamentare non impedirebbe al Governo di procedere comunque alla concreta attuazione dei programmi.

Sottolinea da ultimo l'opportunità di pervenire comunque alla formulazione dei pareri nei termini prescritti, a testimonianza del costante impegno della Commissione nell'attività di indirizzo e controllo sull'operato dell'Esecutivo.

Il senatore RAMPONI (*PdL*) rimarca l'assoluta inopportunità di sospendere l'attuazione dei programmi, impedendo alle Forze armate la necessaria modernizzazione per poter rimanere al passo con le mutevoli necessità operative. Infatti, l'oggetto dei provvedimenti all'esame del Parlamento prescinde dai lavori in corso presso la commissione interministeriale.

Il presidente CANTONI osserva incidentalmente che la tematica evocata dalle forze politiche di opposizione appare attinente più allo schema di regolamento sull'organizzazione del ministero della Difesa (atto del Governo n. 69, del pari iscritto all'ordine del giorno), che non a specifici programmi per l'acquisizione di sistemi d'arma.

Interviene brevemente il senatore CAFORIO (*IdV*), associandosi alle considerazioni svolte dal senatore Scanu.

Ad avviso del senatore GASBARRI (*PD*) le problematiche evocate dal senatore Scanu presentano numerosi aspetti di rilievo che andrebbero tenuti nel debito conto. Infatti, i programmi di armamento iscritti all'ordine del giorno hanno una notevole incidenza sia a livello economico, sia strategico, e presentano altresì importanti risvolti in ordine ai benefici che ne ricaverebbe l'industria nazionale. In ragione di ciò, sarebbe opportuna un'analisi dettagliata, con l'acquisizione di ogni elemento informativo utile a comprendere pienamente le ragioni sottese alle scelte effettuate, quali, a titolo di esempio, la preferenza accordata all'utilizzo di tecnologia americana sulle piattaforme SIGINT.

Il presidente CANTONI osserva brevemente che osservazioni di merito in ordine ai programmi di armamento potrebbero essere formulate nel corso della discussione di merito.

Il senatore DIVINA (*LNP*), nel concordare sull'ultimo rilievo espresso dal Presidente, osserva che i programmi di acquisizione degli armamenti iscritti all'ordine del giorno si protraggono ampiamente nel tempo, ed in ragione di ciò potranno successivamente essere ricalibrati per soddisfare tanto le esigenze delle Forze armate quanto eventuali vincoli di bilancio, attraverso una rideterminazione dell'entità delle dotazioni. Inoltre, l'ampio arco temporale imposto dal loro sviluppo consentirebbe al Parlamento di compiere in qualsiasi momento i debiti approfondimenti e le necessarie valutazioni politiche.

Il presidente CANTONI insiste sull'opportunità di pervenire all'espressione dei prescritti pareri. Infatti, la loro mancata emissione potrebbe

avere dei risvolti negativi, soprattutto in relazione all'immagine data dal Parlamento in ordine all'esercizio dell'attività di indirizzo e di controllo sull'operato del Governo.

Il senatore PEGORER (*PD*), nell'esprimere la propria condivisione in ordine a quanto precedentemente osservato dal senatore Scanu, rileva che l'attività parlamentare di controllo sull'operato del Governo presuppone la possibilità di procedere alle debite valutazioni, soprattutto in ordine a programmi di ammodernamento degli armamenti, che hanno una forte incidenza di natura economica.

La senatrice AMATI (*PD*) interviene nuovamente per ribadire la necessità di effettuare gli opportuni approfondimenti e di acquisire i necessari elementi conoscitivi in ordine ai programmi di armamento iscritti all'ordine del giorno.

Con riferimento alle osservazioni mosse dal senatore Gasbarri, il senatore TORRI (*LNP*) osserva che il programma relativo all'acquisizione di velivoli con capacità di *Signal Intelligence* non sembra privilegiare l'utilizzo di tecnologie americane rispetto ad altre soluzioni nazionali.

Il senatore GAMBA (*PdL*), dopo aver sottolineato che eventuali osservazioni di merito in ordine ai programmi di armamento troverebbero una migliore e più opportuna collocazione in sede di discussione generale in ordine agli stessi, pone l'accento sull'opportunità di pervenire all'espressione dei prescritti pareri.

Il senatore SCANU (*PD*) preannuncia, a nome del Gruppo di appartenenza, la massima disponibilità per ciò che attiene all'organizzazione dei lavori e la volontà di pervenire all'espressione del prescritto parere.

Sarebbe, inoltre, auspicabile che la Presidenza si rendesse parte attiva nei confronti del Governo, sensibilizzandolo in ordine alle delicate ed importanti tematiche da lui evocate nel corso del dibattito.

Il presidente CANTONI replica al senatore Scanu, osservando che il suo intervento potrebbe sembrare un'inopportuna censura dell'operato della Presidenza, la quale, al contrario, si è sempre adoperata al fine di garantire un confronto corretto nonché ispirato a principi di democrazia e rispetto dei ruoli, sia tra la maggioranza e le forze di opposizione, che tra l'istituzione parlamentare e l'Esecutivo.

La seduta termina alle ore 9,30.

62ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
CANTONI

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Cossiga.

La seduta inizia alle ore 15,05.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

In ordine ai programmi di armamento iscritti all'ordine del giorno (n. 65, relativo all'acquisizione del velivolo *Joint Strike Fighter*, n. 66, concernente l'acquisizione di piattaforme aeree dedicate alla *Signal Intelligence* e n. 67, relativo al cosiddetto «Soldato futuro»), il presidente CANTONI ricorda che, ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 436 del 1988 e in forza della trentennale prassi parlamentare, il termine per l'espressione dei pareri è da intendersi perentorio, decorrendo dall'assegnazione dei provvedimenti. Pertanto, la Commissione dovrà esprimere parere sui provvedimenti entro il 16 aprile. Oltretutto, precisa che i programmi in questione concernono aspetti di natura tecnico-operativa, e pertanto non possono essere valutati alla stregua dell'operato, cui più volte si è fatto riferimento nel dibattito occorso nella seduta antimeridiana, della Commissione governativa di alta consulenza recentemente istituita, e che su nessuno dei tre programmi sono state avanzate specifiche richieste di audizioni.

In relazione al JSF (n. 65) e citando i precedenti di questa Commissione nelle scorse legislature con particolare riferimento ai sistemi d'arma per l'Aeronautica, rammenta il costante impegno parlamentare volto a non far mancare il sostegno a quelle iniziative.

Conclude ricordando che all'ordine del giorno è altresì iscritto lo schema di regolamento per l'organizzazione del ministero della Difesa. Con riferimento a quest'ultimo provvedimento, la Commissione dovrà esprimere il proprio parere entro il 23 aprile prossimo.

La senatrice AMATI (PD) interviene brevemente preannunciando, a nome del Gruppo di appartenenza, specifiche richieste di audizioni in ordine al programma di acquisizione del velivolo *Joint Strike Fighter*.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di organizzazione del Ministero della difesa (n. 69)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 17, comma 4-bis, della legge 23 agosto 1988, n. 400 e dell'articolo 13, comma 2, della legge 15 marzo 1997, n. 59. Esame e rinvio)

Introduce l'esame il relatore RAMPONI (*PdL*), osservando che il regolamento all'esame della Commissione, adottato ai sensi della legge finanziaria del 2007 e del decreto-legge n. 112 del 2008, si innesta in un contesto di riorganizzazione in atto da oltre un decennio. Tale processo ha determinato, per la struttura ministeriale, una riduzione delle originarie 19 direzioni generali e 5 uffici centrali a sole 11 direzioni generali e 2 uffici, nonché una contestuale (e consistente) riduzione del personale civile, con conseguente riduzione dei costi. Parallelamente a ciò, si è potuto anche assistere ad una trasformazione dello strumento militare per adeguarlo alla sospensione del servizio di leva e per dotarlo di nuove capacità, non più circoscritte alla difesa del territorio nazionale. Ulteriori interventi di razionalizzazione hanno inoltre riguardato la giustizia militare e l'area industriale (dai 42 stabilimenti esistenti in passato si è passati al mantenimento di sole 8 strutture). Lo schema di regolamento, in particolare, prevederà ulteriori riduzioni, tanto dei posti di funzione dirigenziale civili, quanto degli uffici retti dal personale militare, secondo quanto statuito dal decreto-legge n. 112 del 2008.

Il relatore procede quindi ad una breve disamina dell'articolato, osservando che l'articolo 1 indica l'articolazione ordinamentale del Ministero in un segretariato generale, dieci direzioni generali e due uffici centrali: quello del bilancio e degli affari finanziari e quello per le ispezioni amministrative. Conseguentemente, l'articolo 2 detta alcune disposizioni di dettaglio in ordine al segretariato generale.

Gli articoli da 3 a 12 individuano invece le fondamentali attribuzioni per le quali ciascuna delle 10 direzioni generali si caratterizza, mentre gli articoli 13 e 14 stabiliscono analoghe disposizioni relativamente agli uffici centrali del bilancio e delle ispezioni amministrative. L'articolo 15, quindi, concerne il Consiglio superiore delle Forze armate nonché gli organismi collegiali ad elevata specializzazione tecnica indispensabili per la realizzazione degli obiettivi istituzionali del Ministero.

L'articolo 16, prosegue l'oratore contiene disposizioni di carattere transitorio e finale, precisando altresì, al comma 6, che dal regolamento non possono derivare nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato, mentre l'articolo 17 elenca puntualmente, in attuazione dell'articolo 1, comma 406 della legge finanziaria 2007, le norme abrogate o soppresse a seguito dell'entrata in vigore del regolamento.

Il relatore conclude la propria esposizione ricordando che il provvedimento è stato valutato favorevolmente sia dal Consiglio di Stato, sia dalla Ragioneria generale dello Stato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Programma pluriennale di A/R n. SMD 03/2009, relativo all'acquisizione di due velivoli con capacità SIGINT – multi sensore e multi missione JAMMS – *Joint Airborne Multisensor Multimission System* (n. 66)

(Parere al Ministro della difesa, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *b*), della legge 4 ottobre 1988, n. 436. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 25 marzo scorso.

Il presidente CANTONI dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore GASBARRI (*PD*), muovendo da alcune considerazioni da lui svolte nel corso della seduta antimeridiana di oggi, osserva che l'utilizzo di tecnologia esclusivamente americana potrebbe suscitare perplessità, soprattutto considerato che questa decisione sembra nascere da un esame comparativo con una analoga soluzione italo-israeliana che avrebbe potuto garantire un maggior ritorno economico per l'industria nazionale.

Il senatore CAFORIO (*IdV*) auspica che il coinvolgimento dell'industria italiana nel programma sia significativo, soprattutto considerato il particolare momento di difficoltà economica in cui versa il Paese.

Il sottosegretario COSSIGA precisa che la concreta individuazione delle tecnologie utilizzate nel programma è di competenza esclusiva delle direzioni generali. Si tratta, pertanto, di aspetti squisitamente amministrativi che esulano dai criteri di indirizzo generale (questi ultimi di natura politica), preventivamente individuati dall'Esecutivo, e proposti puntualmente all'esame del Parlamento attraverso l'atto in titolo.

Il senatore GASBARRI (*PD*) ribadisce l'assoluta rilevanza della problematica sottesa alle sue argomentazioni, osservando che sarebbe decisamente opportuno conoscere le motivazioni di fondo in base alle quali, in concreto, la Difesa opta per determinate soluzioni tecnologiche in luogo di altre. Ciò in quanto appare –a suo avviso– preferibile orientarsi, in linea di principio, verso quelle che privilegiano un'ampia partecipazione dell'industria nazionale.

Il sottosegretario COSSIGA osserva che il Governo ha esclusivamente un ruolo politico, che si espleta in ordine alla congruenza del programma ed ai vincoli di bilancio. Non sono pertanto valutate nel dettaglio le scelte tecniche operate dalle competenti direzioni generali, le quali rispettano, in ogni caso, le direttive ed i vincoli cui si debbono attenere nell'esercizio della loro attività.

Interviene brevemente il relatore TORRI (*LNP*), associandosi alle considerazioni svolte dal rappresentante del Governo.

Non essendovi altri iscritti a parlare, il presidente CANTONI dichiara chiusa la discussione generale.

Replica agli intervenuti il relatore TORRI (*LNP*), sottolineando la particolare valenza del programma in titolo e proponendo alla Commissione uno schema di parere favorevole.

Interviene brevemente sull'ordine dei lavori il senatore SCANU (*PD*), osservando che al momento non sarebbe opportuno votare tutti e tre i programmi iscritti all'ordine del giorno, stante l'assenza del relatore in ordine all'atto del Governo relativo all'acquisizione del velivolo *Joint Strike Fighter*. I programmi, trasmessi al Parlamento lo scorso 10 marzo, appaiono infatti come un lotto unitario di misure per l'ammodernamento della Difesa, ed in ragione di ciò sarebbe, a suo avviso, opportuno procedere contestualmente alle votazioni in una successiva seduta.

Replica il presidente CANTONI, osservando che la presenza dei relatori in ordine agli atti del Governo nn. 66 e 67 consente alla Commissione di proseguire, nulla ostando da un punto di vista giuridico. L'atto del Governo concernente l'acquisizione dell'aereo *Joint Strike Fighter* non sarà invece posto in votazione nella seduta odierna.

Si passa, pertanto, alle dichiarazioni di voto.

Il senatore GASBARRI (*PD*), pur lamentando la carenza di importanti elementi informativi, preannuncia, a nome della sua parte politica, il voto favorevole.

Interviene quindi il senatore GALIOTO (*PdL*), esprimendo, a nome del Gruppo di appartenenza, avviso favorevole in ordine alla proposta di parere del relatore.

Poiché nessun altro chiede di intervenire, il presidente CANTONI, previa verifica del numero legale, pone ai voti la proposta di parere favorevole predisposta dal relatore, che risulta approvata.

Programma pluriennale di A/R n. SMD 01/2009, relativo alla digitalizzazione dei principali mezzi, sistemi e componenti di una Forza NEC (*Network Enabled Capability*) articolata su una Forza media digitalizzata a connotazione terrestre e su una Forza da sbarco digitalizzata (prima fase) (n. 67)

(Parere al Ministro della difesa, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *b*), della legge 4 ottobre 1988, n. 436. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana del 25 marzo scorso.

Il presidente CANTONI dichiara aperta la discussione generale, constatando che nessun commissario chiede di intervenire. Dichiara quindi conclusa la suddetta fase procedurale.

Il relatore DEL VECCHIO (*PD*), dopo aver rimarcato la particolare importanza del programma, volto a conferire nuove ed indispensabili capacità operative alla componente terrestre delle Forze armate, in linea con le evoluzioni in corso negli eserciti dei principali *partner* occidentali, propone alla Commissione uno schema di parere favorevole.

I senatori GALIOTO (*PdL*), CAFORIO (*IdV*), TORRI (*LNP*), SCANU (*PD*) e AMATO (*PdL*) esprimono quindi, in sede di dichiarazione di voto, avviso favorevole sullo schema di parere predisposto dal relatore.

Il presidente CANTONI, previa verifica del prescritto numero di senatori, pone quindi ai voti lo schema di parere favorevole predisposto dal relatore Del Vecchio, che risulta approvato dalla Commissione.

IN SEDE REFERENTE

(153) RAMPONI. – *Modifica della normativa in materia di stato giuridico e avanzamento degli ufficiali dei ruoli speciali delle Forze armate*

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana dell'11 marzo scorso.

Il presidente CANTONI ricorda che lo scorso 24 marzo il generale Borrini, capo del I reparto dello Stato maggiore della Difesa, aveva fornito, nel corso di un'audizione informale in sede di Ufficio di Presidenza, alcuni elementi di riflessione. Altresì, precisa che non ravvisa fondato il sospetto di possibili, potenziali sovrapposizioni con i lavori in corso presso la omologa Commissione della Camera dei deputati.

Interviene brevemente il senatore DEL VECCHIO (*PD*), richiamandosi sia alle considerazioni da lui svolte nella seduta dell'11 marzo, sia ai rilievi formulati dal generale Borrini nel corso della sua audizione, soprattutto in relazione all'inopportunità di elevare da 34 a 39 anni di età il requisito anagrafico per l'accesso al ruolo speciale della carriera degli ufficiali.

Poiché nessun altro chiede di intervenire, il presidente CANTONI dichiara conclusa la discussione generale.

Replica quindi il relatore DIVINA (*LNP*), ponendo l'accento in ordine alla validità della *ratio* sottesa al provvedimento in titolo. Infatti, il disegno di legge consente di valorizzare adeguatamente le professionalità maturate sul campo dal personale delle Forze armate.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(154) RAMPONI. – *Modifica della legge 4 ottobre 1988, n. 436, in materia di procedura per gli approvvigionamenti della Difesa*

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana dell'11 marzo scorso.

La relatrice CONTINI (*PdL*) riepiloga brevemente la *ratio* sottesa al provvedimento in titolo, confermando il proprio avviso favorevole.

Il sottosegretario COSSIGA, pur condividendo la necessità di dare adeguata valenza al controllo parlamentare in ordine ai programmi di ammodernamento delle Forze armate adottati ai sensi della legge n. 436 del 1988, manifesta delle perplessità in ordine alla reale efficacia della soluzione proposta dal disegno di legge iscritto all'ordine del giorno. Infatti, il rendere vincolante per il Governo il parere espresso dalle competenti Commissioni parlamentari potrebbe in pratica paralizzare la prosecuzione del programma in caso di orientamenti difformi manifestati da ciascuno dei due rami del Parlamento.

Il senatore RAMPONI (*PdL*) osserva che il disegno di legge si propone di conferire il giusto risalto al controllo parlamentare sull'operato del Governo, soprattutto in considerazione della particolare valenza dei programmi di armamento disciplinati dalla legge n. 436 del 1988.

In aggiunta a quanto già osservato in precedenza, il sottosegretario COSSIGA rileva che la legge n. 436 del 1988 prende in considerazione solo una parte dei numerosi programmi di ammodernamento e rinnovamento della Difesa. In ragione di ciò, un intervento normativo volto a mutare la natura giuridica del parere espresso dalle Camere potrebbe risultare, in fin dei conti, marginale. Conclude ribadendo le proprie perplessità, che riguardano, tuttavia, il solo aspetto metodologico della questione.

Ad avviso del senatore GASBARRI (*PD*) le problematiche sottese al disegno di legge in titolo rientrano nell'ambito dei delicati rapporti tra l'Esecutivo ed il Parlamento, ed in ragione di ciò meriterebbero un esame particolarmente approfondito.

Prendendo spunto dai rilievi emersi nel dibattito, il presidente CANTONI propone alla Commissione l'istituzione di un apposito gruppo di lavoro, composto da un rappresentante di ogni formazione politica, al fine di analizzare nel dettaglio le problematiche sottese al provvedimento.

La Commissione approva quindi la proposta del Presidente.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

BILANCIO (5ª)

Mercoledì 1° aprile 2009

158ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

AZZOLLINI

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il ragioniere generale dello Stato, dottor Canzio, accompagnato dagli Ispettori generali capo, dottori Mazzotta, Valletta e De Simone.

La seduta inizia alle ore 8,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente AZZOLLINI avverte che è stata avanzata richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista ed avverte che, ove concordi la Commissione, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

La Commissione si esprime favorevolmente e, di conseguenza, tale forma di pubblicità viene adottata per il prosieguo dei lavori.

Il presidente AZZOLLINI avverte altresì che la pubblicità della seduta odierna è assicurata anche attraverso il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva in tema di nuovo assetto della contabilità pubblica: audizione del Ragioniere generale dello Stato

Dopo un breve indirizzo di saluto, il presidente AZZOLLINI dà la parola al dottor Mario Canzio, Ragioniere generale dello Stato, accompagnato dal dottor Mazzotta, dal dottor Valletta e dal dottor De Simone.

Il dottor CANZIO rileva come il disegno di legge in materia di riforma del sistema contabile e di finanza pubblica, Atto Senato n. 1397, risponda alle molteplici questioni emerse dalla concreta applicazione del sistema attualmente delineato con la legge n. 468 del 1978. Si sofferma in particolare sui temi della necessaria armonizzazione degli schemi contabili, in un'ottica di maggiore e più efficiente controllo nella gestione delle risorse pubbliche nonché sul rafforzamento degli strumenti di programmazione e controllo della spesa; ricorda in particolare il necessario rafforzamento del coordinamento dei diversi livelli di governo, sottolineando l'opportunità di coordinare il disegno di legge in questione con i contenuti del disegno di legge in materia di federalismo fiscale, attualmente all'esame della Camera dei deputati. Evidenzia la necessità di intensificare l'attività di monitoraggio e realizzare un sistema volto a garantire omogeneità e coerenza tra i dati delle diverse pubbliche amministrazioni, posto che un governo unitario della finanza pubblica implica un sistema di confrontabilità dei dati, rilevando l'opportunità di estendere il termine della delega di cui all'articolo 2 del testo da 12 a 18 mesi al fine di poter operare un coordinamento con gli enti locali. Rileva poi la necessità di realizzare un sistema di bilanci consolidati delle amministrazioni pubbliche con le aziende e le società da queste partecipate, esprimendo apprezzamento per la previsione di una banca dati aggiornata e accessibile a tutte le amministrazioni. Valuta positivamente le previsioni volte ad una razionalizzazione del sistema nelle diverse fasi della programmazione, della allocazione e gestione delle risorse, nonché con riferimento alla rendicontazione e alla valutazione, esprimendo altresì un giudizio favorevole circa gli interventi tesi a realizzare maggiori margini di flessibilità nella gestione delle risorse, nonché in ordine alla previsione del programma quale unità di voto parlamentare. Esprime poi l'auspicio che possano costituire disposizioni immediatamente vigenti del testo e non già principi di delega le previsioni in materia di valutazione della spesa e dei risultati conseguiti, volte a garantire un miglioramento dell'efficienza. Si sofferma quindi sui temi della contabilità finanziaria, ed economico-patrimoniale formulando osservazioni critiche circa l'adozione del solo criterio del bilancio di cassa che introdurrebbe elementi di incoerenza, rilevando l'opportunità di prevedere entrambi i sistemi. In ordine ai criteri di copertura finanziaria, risulterebbe inoltre necessario prevedere normativamente l'obbligo di copertura anche in termini di indebitamento e fabbisogno, risultando necessario altresì un approfondimento circa la disciplina di talune specifiche modalità di copertura finanziaria. Dopo aver richiamato le previsioni del testo in materia di copertura del disegno di legge finanziaria rileva la necessità di ulteriori approfondimenti sul mantenimento dei vincoli attualmente previsti, soffermandosi sul tema della razionalizzazione dei controlli. Conclude confermando la piena disponibilità della Ragioneria generale dello Stato a fornire ogni ulteriore supporto in relazione agli approfondimenti che saranno ritenuti necessari nel corso del processo di riforma. Deposita quindi agli atti della Commissione copia del proprio intervento corredata da tabelle informative.

Il senatore Massimo GARAVAGLIA (*LNP*) sottolinea la necessità di concentrare l'analisi sullo *stock* della spesa pubblica piuttosto che sui soli flussi previsti annualmente nella legge finanziaria. Rileva altresì la necessità che il Parlamento possa disporre in via informatica dei dati in possesso della Ragioneria generale dello Stato al fine di poter realizzare controlli analitici e di dettaglio, così pervenendo ad un esame compiuto degli scostamenti della spesa.

Il PRESIDENTE si sofferma sui criteri della contabilità di tipo economico-patrimoniale e della contabilità finanziaria, richiamati dall'intervento del Ragioniere generale dello Stato, rilevando l'opportunità di una compiuta valutazione di tale tema in relazione alle finalità specifiche di contabilità pubblica.

Il senatore LEGNINI (*PD*) interviene per richiedere ulteriori chiarimenti in ordine alla posizione della Ragioneria generale dello Stato circa la contabilità economico-patrimoniale, soffermandosi poi sui profili di copertura finanziaria delle norme di spesa, in relazione ai quali è necessario valutare una più attenta procedura di controllo e monitoraggio dei risultati. Chiede inoltre al Ragioniere generale dello Stato di poter fornire ulteriori elementi di valutazione circa l'applicazione della riclassificazione del bilancio adottata a partire dalla scorsa legislatura.

Il dottor CANZIO esprime condivisione per la posizione di maggiore attenzione allo *stock* della spesa pubblica ai fini di un più efficiente controllo, esprimendo apprezzamento per le misure in tal senso previste dal testo del disegno di legge in esame. In relazione ai criteri di contabilità finanziaria e di contabilità economico-patrimoniale rileva come l'affiancamento dei due sistemi consenta una migliore conoscenza dei dati di bilancio. Esprime infine un parere positivo in ordine alla riclassificazione del bilancio per missioni e programmi, anche in un'ottica di maggiore flessibilità di gestione. In ordine all'efficacia del controllo sulle coperture finanziarie dei provvedimenti di spesa rileva il costante impegno in tal senso dal parte della Ragioneria generale dello Stato, richiamando la normativa attualmente prevista dalla legge di contabilità in relazione al verificarsi di scostamenti, in un'ottica di mantenimento della spesa pubblica sotto controllo.

Il presidente AZZOLLINI ringrazia infine il dottor Canzio e tutti gli intervenuti, dichiarando quindi conclusa l'audizione in titolo.

Il seguito dell'indagine conoscitiva viene pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 9,50.

159ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48, il professor Anselmi, ordinario di economia aziendale dell'Università di Pisa, il professor Borgonovi, ordinario di economia e management dell'Organizzazione pubblica dell'Università Bocconi di Milano, accompagnato dal dottor Teodosi, e il professor Pinto, professore associato di economia aziendale dell'Università Luiss di Roma.

La seduta inizia alle ore 15,15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente AZZOLLINI avverte che è stata avanzata richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista ed avverte che, ove concordi la Commissione, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

La Commissione si esprime favorevolmente e, di conseguenza, tale forma di pubblicità viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva in tema di nuovo assetto della contabilità pubblica: audizione di esperti in materie economiche

Prosegue l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta antimeridiana.

Dopo un breve indirizzo di saluto, il presidente AZZOLLINI dà la parola ai professori auditi per i rispettivi interventi.

Il professor ANSELMINI si sofferma sulle caratteristiche dei diversi sistemi contabili, economico-patrimoniale da un lato e finanziario dall'altro, rilevando la funzionalità di un sistema di tipo integrato che appare maggiormente completo e più rispondente ad esigenze di verifica e controllo. Sottolinea i caratteri della contabilità di tipo *accrual*, già adottata nell'am-

bito delle istituzioni dell'Unione europea e in gran parte dei Paesi OCSE, che consente una uniformità di valutazione rispetto a principi già adottati in ambito internazionale. Deposita agli atti una nota recante elementi informativi in merito.

Il professor BORGONOVÌ evidenzia le differenze tra i sistemi contabili già richiamati, rilevando come la scelta di una tipologia di sistema contabile appaia connessa ai diversi obiettivi individuati, risultando più opportuno un sistema di tipo finanziario in un'ottica di controllo della spesa pubblica, mentre un sistema di tipo economico-patrimoniale risulterebbe preferibile al fine di una migliore responsabilizzazione dirigenziale nonché per elevare l'efficienza e la qualità della valutazione dei livelli di *performance* delle amministrazioni. Svolge poi puntuali osservazioni in relazione al testo del disegno di legge in materia di riforma del sistema contabile (Atto Senato n. 1397), con particolare riferimento all'articolo 34 del testo, sottolineando altresì l'esigenza di un approfondimento sui profili della tempistica di realizzazione. Formula osservazioni critiche in ordine alla prospettata organizzazione delle amministrazioni pubbliche in relazione ai programmi, posto che appare più funzionale il collegamento alle missioni. Rinvia quindi ai contenuti di una nota, che deposita agli atti, recante la disamina specifica di taluni aspetti del testo del disegno di legge.

Il professor PINTO si sofferma sul tema dell'ambito di applicazione della normativa in materia del sistema contabile, in relazione al perimetro delle pubbliche amministrazioni come mutuato dalla definizione comunitaria. In particolare, svolge osservazioni critiche circa la previsione di un sistema contabile omogeneo sia per le amministrazioni in senso stretto, sia per gli enti costituiti in forma societaria, che attualmente adottano regole contabili di impresa e di natura civilistica. Sottolinea, dunque, la necessità di operare una distinzione nell'ambito del perimetro delle pubbliche amministrazioni, al fine di individuare un sistema contabile idoneo alle diverse tipologie di enti, proponendo, al riguardo, una diversa formulazione dell'articolo 1, comma 2, del testo.

Il senatore PICETTO FRATIN (*PdL*) esprime condivisione circa i rilievi critici formulati in ordine all'applicazione di un unico sistema contabile per i diversi enti nell'ambito del perimetro delle pubbliche amministrazioni, risultando necessarie opportune distinzioni che tengano conto del carattere variegato delle amministrazioni come definite a livello comunitario.

Il senatore FLERES (*PdL*), dopo aver richiamato l'intervento del Ragioniere generale dello Stato in ordine ai limiti dell'assetto attuale in tema di controllo dei diversi soggetti pubblici, chiede un ulteriore approfondimento sui possibili impatti in termini di politiche del Paese conseguenti all'adozione di uno dei sistemi di contabilità esaminati.

Il senatore Massimo GARAVAGLIA (*LNP*) si sofferma sulla questione delle aziende in forma societaria partecipate da soggetti pubblici, rilevando l'importanza di adottare un criterio di prevalenza che faccia riferimento, in via prevalente, allo svolgimento di attività nell'economia di mercato, al fine di individuare idonei criteri di distinzione per la scelta del sistema contabile di riferimento.

Il presidente AZZOLLINI chiede ulteriori approfondimenti in ordine agli effetti conseguenti all'adozione di un sistema contabile di tipo economico-patrimoniale, con particolare riferimento alla gestione di bilancio da parte degli enti locali, posto che in particolare per i comuni potrebbero porsi difficoltà sul piano applicativo, in ordine all'adozione di criteri contabili di tipo civilistico.

Interviene in risposta il professor ANSELMINI, rilevando come la distinzione tra i due sistemi contabili non attenga al carattere *profit* o meno degli enti, occorrendo adottare un sistema contabile più idoneo alla corretta rappresentazione delle operazioni; sottolinea, infine, la necessità di realizzare, unitamente alla contabilità economica, anche quella di tipo patrimoniale, ai fini di una complessiva rappresentazione delle operazioni poste in essere dagli enti.

Interviene successivamente il professor BORGONOVINI, rilevando come il sistema di contabilità economico-patrimoniale consenta di valutare meglio le politiche da adottare anche in termini di servizi erogati. Con specifico riferimento al testo del disegno di legge di riforma, propone l'inserimento di una valutazione sull'impiego delle risorse trasferite nonché la specificazione del riferimento alle aziende controllate, in linea con il parametro comunitario. Propone, infine, di valutare la previsione di una fase di sperimentazione nell'applicazione della riforma, volta a consentire una analisi concreta dei problemi operativi e una valutazione dei costi connessi all'adozione di un sistema contabile piuttosto che un altro.

Interviene, infine, il professor PINTO, rilevando che l'adozione di un sistema di contabilità finanziaria può comunque consentire anche un'analisi di tipo economico-patrimoniale, volta a fornire elementi informativi che permettano agli operatori incaricati della gestione di risorse pubbliche di confrontare i livelli dei servizi erogati, integrando così un flusso informativo necessario all'assunzione delle decisioni allocative.

Il presidente AZZOLLINI ringrazia infine i professori auditi e tutti gli intervenuti, dichiarando quindi conclusa l'audizione in titolo.

Il seguito dell'indagine conoscitiva viene pertanto rinviato.

POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la seduta della Commissione, già convocata per domani, giovedì 2 aprile 2009, alle ore 8,30, è posticipata alle ore 9, con medesimo ordine del giorno.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 17,15.

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 1° aprile 2009

75^a Seduta

Presidenza del Presidente

BALDASSARRI

indi del Vice Presidente

FERRARA

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Domenico Santececca, direttore centrale Area Corporate, il dottor Carlo Caccioni, responsabile Funzioni Relazioni esterne, il dottor David Sabatini, responsabile Settore Finanza Corporate e la dottoressa Carla Ottanelli, Settore Crediti Corporate per l'Associazione Bancaria Italiana.

La seduta inizia alle ore 14,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente BALDASSARRI, fa presente che è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo, nonché di trasmissione del segnale audio con diffusione radiofonica, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità prevista, e avverte che, ove la Commissione convenga nell'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per lo svolgimento della procedura informativa prevista nella seduta odierna.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sull'utilizzo e la diffusione degli strumenti di finanza derivata e delle cartolarizzazioni nelle pubbliche amministrazioni: audizione dell'ABI – Associazione Bancaria Italiana

Si riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 18 marzo scorso.

Il presidente BALDASSARRI introduce l'audizione.

Il dottor SANTECECCA si sofferma sui contenuti salienti della documentazione consegnata alla Presidenza della Commissione. In primo luogo fa presenti le caratteristiche tipiche degli strumenti derivati utilizzati dagli enti territoriali, sottoscritti nel quadro di una normativa organica ed esauriente, con finalità di copertura del debito e di tutela relativamente alla struttura dell'indebitamento. Ricorda quindi le disposizioni di cui alla direttiva MiFID (2004/39/CE), passando poi ad esaminare la questione dei rischi connessi alle operazioni derivate. Fa successivamente presente come il ricorso ai derivati non debba essere considerato una causa di indebitamento, né un mezzo da attivare a fini esclusivamente speculativi e, a tale proposito, specifica che la mancanza di effetti circa la durata delle situazioni debitorie non può dare luogo a oneri gravanti specificamente sulle generazioni future.

Dopo aver illustrato le strutture delle operazioni consentite agli enti locali, si sofferma sulla natura neutra, dal punto di vista delle banche, dei differenziali pagati o percepiti dagli enti, nonché sulla questione delle commissioni, rilevando in particolare l'insussistenza di commissioni «occulte» tra le clausole dei contratti posti in essere. Esprime quindi considerazioni sui costi delle operazioni derivate in quanto determinati dall'andamento del mercato e dà poi illustrazione del principio *mark to market*, nonché dei limiti e delle condizioni dell'*up front*, notando come questo debba essere correttamente utilizzato dagli enti a fini di investimento. Si sofferma quindi sul blocco dei contratti in derivati disposto con il decreto-legge n. 112 del 2008, esprimendo peraltro il dubbio che tale indirizzo possa poi impedire agli enti locali stessi di trarre vantaggio dall'attuale andamento dei tassi di interesse. Conclude richiamando l'attenzione sull'impegno dell'ABI, insieme all'ANCI e all'UPI e con il coinvolgimento del Ministero dell'economia e delle finanze, per la predisposizione di principi destinati agli enti territoriali allo scopo di consentire loro un corretto approccio al mercato dei derivati.

Ha quindi la parola il senatore LANNUTTI (*IdV*), il quale rileva negativamente il carattere acritico dell'esposizione e sottolinea viceversa la scarsa trasparenza di numerose operazioni sui derivati promosse dagli istituti bancari presso gli enti locali, che hanno anche determinato l'aggravamento della situazione finanziaria di tali soggetti, risultante spesso in un maggiore indebitamento a carico delle generazioni future.

Il senatore COSTA (*PdL*) esprime considerazioni circa l'incongruità delle operazioni di finanza derivata rispetto alle finalità stesse degli enti locali, i quali possono invece senz'altro giovare del ricorso alle cartolarizzazioni.

Il senatore BARBOLINI (*PD*) ritiene che l'esperienza abbia dimostrato l'inopportunità concreta di diverse operazioni sui derivati compiute

dagli enti locali, anche in esito all'opera di promozione compiuta dagli intermediari finanziari, osservando peraltro di non aver ritrovato nella relazione illustrativa cenni a tale situazione.

Il presidente BALDASSARRI, dopo aver espresso considerazioni in merito alla natura prevalentemente derivata della finanza locale, ritiene modesta la portata macroeconomica mentre ritiene giustificato l'allarme sul piano microeconomico e finanziario dei rischi assunti dagli enti locali tramite i derivati. A suo parere sussiste la necessità di porre attenzione alle singole situazioni debitorie, anche in relazione alla scarsa consapevolezza dimostrata dalle amministrazioni circa la natura di indebitamento propria dell'*up front*. Prosegue soffermandosi sulla grande varietà dei contratti sottoscritti, pur nell'ambito di una normativa definita, nonché sulle prospettive di una rinegoziazione, tenendo conto dell'attuale andamento dei tassi di interesse.

La senatrice LEDDI (*PD*) auspica che dai lavori della Commissione derivi l'impulso per una compiuta riflessione volta al miglioramento del quadro della finanza locale. Prosegue soffermandosi sui livelli di responsabilità relativi alle operazioni sui derivati già effettuate, riguardando specificamente la componente tecnica nelle amministrazioni di maggiori dimensioni e gli intermediari finanziari nel caso dei contratti sottoscritti dagli enti di piccole dimensioni.

Il senatore DE ANGELIS (*PdL*) pone in rilievo la ricorrente asimmetria informativa a svantaggio delle amministrazioni locali nei confronti delle proposte di sottoscrizione di contratti derivati avanzati dai rappresentanti dei settori bancari, giudicando evasiva la relazione dell'ABI per tale aspetto.

Il senatore CONTI (*PdL*) lamenta l'insufficienza dell'apporto critico e costruttivo della relazione presentata dalla rappresentanza dell'ABI.

Ha quindi la parola per replicare il dottor SANTECECCA, il quale rileva, tra l'altro, la relativamente modesta diffusione degli strumenti di finanza derivata nell'ambito del sistema degli enti locali. Sottolinea quindi come la propria esposizione aveva lo scopo di offrire elementi di conoscenza con attenzione specifica alla concretezza dei temi oggetto dell'indagine conoscitiva. Ribadisce inoltre come non sia possibile considerare la finanza derivata di per sé inadeguata alle esigenze proprie delle amministrazioni locali, le quali potrebbero peraltro procedere a nuove operazioni cogliendo le opportunità offerte dall'andamento dei mercati.

Il presidente BALDASSARRI dichiara chiusa l'odierna audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente BALDASSARRI avverte che la seduta già convocata alle ore 15 di domani, giovedì 2 aprile, non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,30.

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 1° aprile 2009

94^a Seduta

Presidenza del Presidente

POSSA

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Crimi.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE REFERENTE

(1193) BUTTI ed altri. – *Disposizioni per favorire la costruzione e la ristrutturazione degli impianti sportivi*

(1361) BUTTI ed altri. – *Disposizioni a favore della costruzione e della ristrutturazione degli impianti sportivi*

(1437) GIAMBRONE ed altri. – *Interventi in favore dell'impiantistica sportiva*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Costituzione di comitato ristretto)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 25 marzo scorso.

Nel dibattito prende la parola il senatore BUTTI (*PdL*), il quale tiene a precisare che il tema del finanziamento non è il perno centrale dei provvedimenti, atteso che si tratta di risorse la cui distribuzione spetterà all'Istituto per il credito sportivo. Quest'ultimo del resto ha già concesso mutui agevolati per la costruzione di nuovi impianti, come ad esempio quello della Juventus.

Fa presente poi che il 2016 rappresenta uno spartiacque essenziale, in quanto l'Italia ospiterà i campionati europei di calcio e avrà perciò bisogno di impianti a norma, attualmente non presenti in tutte le città. I disegni di legge incentiveranno pertanto gli investimenti dei privati, fermo restando che la gestione del territorio permane nella competenza dei comuni, nel pieno rispetto della disciplina urbanistica.

Avviandosi alla conclusione, nel rimarcare che i disegni di legge a sua firma garantiscono l'equilibrio tra le esigenze dei privati e quelle dei soggetti pubblici, auspica che l'*iter* prosegua in tempi celeri e che l'attività emendativa sia contenuta.

Conclusa la discussione generale, replica il relatore SIBILIA (*PdL*), il quale nel registrare con soddisfazione la convergenza di intenti che si era del resto già riscontrata all'atto di presentazione dei testi, si sofferma sul carattere multifunzionale degli impianti, confermando il suo favore per strutture in grado di creare veri e propri centri sportivi, commerciali, ricreativi e culturali al tempo stesso, in modo da fungere quale punto di riferimento per la collettività. Al riguardo precisa che occorrono alcuni correttivi al testo, soprattutto per ciò che concerne il rafforzamento del carattere pluridisciplinare delle strutture, non destinate esclusivamente alla pratica calcistica ma anzi orientate agli sport dilettantistici, come evidenziato nel dibattito, reputando altresì condivisibile l'esigenza di puntare sugli impianti in grado di essere utilizzati durante l'intero anno solare, sulla base dell'articolo 5 dei disegni di legge nn. 1193 e 1361.

Ribadisce quindi che la finalità dei provvedimenti in esame è la promozione dello sport di base e di tutte le attività ad esso correlate, in linea con quanto evidenziato nell'ambito della relativa indagine conoscitiva che la Commissione sta svolgendo. Pur con alcune differenze sugli strumenti da utilizzare, ritiene perciò che tutti i disegni di legge siano orientati in tale direzione, anche se necessitano – ribadisce – di alcune modifiche che recepiscono le indicazioni fornite nella discussione, tra cui ad esempio un maggiore coinvolgimento delle Commissioni parlamentari in occasione della presentazione del Piano triennale di interventi straordinari per l'impiantistica.

Nella consapevolezza che l'ordinamento sportivo è una materia di legislazione concorrente, giudica opportuno favorire la partecipazione delle Regioni e degli enti locali, il cui parere è comunque previsto per l'elaborazione del Piano dai disegni di legge n. 1193 e 1361, nonché per il riparto delle risorse del Programma pluriennale di interventi dal disegno di legge n. 1437. Concorda inoltre sulle possibili difficoltà per i piccoli comuni di realizzare strutture adeguate e sull'utilità di favorire le intese tra enti locali. Ciò anche al fine di evitare sovrapposizioni o duplicazioni di strutture, in modo da non disperdere i finanziamenti e da correlarli al contempo all'effettivo bacino di utenza.

Condivide altresì il rilievo in ordine alla ristrettezza dei tempi a disposizione degli enti locali per la presentazione dello studio di fattibilità propedeutico alla partecipazione al Piano straordinario, preannunciando conseguentemente una modifica.

Con riguardo al tema delle risorse, conviene con l'esigenza di approfondire gli effetti finanziari dell'articolo 8 dei disegni di legge nn. 1193 e 1361 relativamente alle agevolazioni fiscali, segnalando che il Piano triennale di interventi straordinari è definito nel rispetto, tra l'altro, delle disposizioni di cui al decreto legislativo n. 9 del 2008; quest'ultimo dispone che

l'organizzatore della competizione sportiva destina una quota dei proventi derivanti dalla commercializzazione dei diritti televisivi non solo allo sviluppo dei settori giovanili delle società professionistiche, ma anche al sostegno degli investimenti per la sicurezza infrastrutturale degli impianti sportivi, nonché al finanziamento di almeno due progetti per anno finalizzati a incentivare discipline sportive diverse da quella calcistica.

In attesa di conoscere l'impegno del Governo su queste tematiche, auspica conclusivamente l'elaborazione in tempi rapidi di un testo condiviso che dia risposte concrete all'esigenza – profondamente sentita nel Paese – di promuovere, attraverso lo sport, i valori della lealtà e correttezza di cui la società contemporanea ha grande bisogno.

Replica a sua volta il sottosegretario CRIMI, il quale prende atto con soddisfazione della condivisione emersa nel dibattito in ordine alla necessità di un mutamento di prospettiva nel settore dell'impiantistica sportiva, anche nell'ottica della riqualificazione. Assicura quindi la disponibilità del Governo ad approfondire le questioni poste in luce durante la discussione, come ad esempio le possibili intese tra i piccoli comuni e il tema del finanziamento, rispetto alle indicazioni che potranno essere fornite dai soggetti interessati.

Comunica peraltro che il Governo si riserva di presentare dei correttivi in relazione al testo che la Commissione assumerà a base per il seguito dell'esame, eventualmente all'esito di un Comitato ristretto, che potrebbe fra l'altro acquisire ulteriori elementi informativi attraverso audizioni delle Regioni, dell'UPI, dell'ANCI, dell'Istituto per il credito sportivo, del Comitato olimpico nazionale italiano, nonché della Cassa depositi e prestiti.

Concorda altresì con le affermazioni del senatore Butti circa il carattere secondario della questione del finanziamento, sottolineando che attualmente le società di calcio sono disposte ad investire negli stadi polifunzionali aperti tutti i giorni dell'anno, come peraltro – ribadisce – è accaduto per la Juventus. Tiene a precisare infatti che in Italia i proventi dei grandi *club* di calcio derivano per il 60 per cento dalla commercializzazione dei diritti televisivi, mentre negli altri Paesi i ricavi sono dovuti in larga parte dalla vendita dei biglietti e dalle attività commerciali connesse agli stadi. Puntualizza inoltre che il problema degli impianti è correlato alla loro gestione, per cui occorre assicurarne un utilizzo pieno nell'intero arco della settimana; in tal modo, prosegue, le società saranno incentivate a ristrutturare o a costruire nuove strutture, che entreranno nel loro patrimonio consolidando il bilancio.

Dopo aver rilevato l'opportunità di intervenire con finanziamenti sul tasso di interesse, rimarca l'opportunità di valutare l'impatto dei provvedimenti sul territorio, affrontando quanto prima i nodi relativi agli enti di locali, in qualità di principali attori nei processi decisionali. In conclusione, pone l'accento sul valore dello sport in termini di diffusione di messaggi positivi e di riferimento per il territorio.

Il PRESIDENTE, alla luce delle repliche, domanda l'orientamento della Commissione circa l'ipotesi di costituire un Comitato ristretto per l'elaborazione di un testo unificato ovvero, in considerazione della convergenza di intenti tra le forze politiche, di procedere direttamente all'adozione di un testo base cui riferire eventuali emendamenti.

Sulla proposta del Presidente si esprime il senatore RUSCONI (*PD*) il quale, nel manifestare disponibilità a qualunque soluzione procedurale, rimarca la necessità di chiarire l'entità del sostegno economico che il Governo intende assicurare ai provvedimenti in esame. In particolare, lamenta la soppressione dell'impegno triennale di 20 milioni di euro a favore del settore, che costituiva il presupposto della proposta normativa di cui è firmatario.

Rileva altresì che attualmente l'unica società professionistica in grado di costruire un proprio impianto è la Juventus, mentre per le società dilettantistiche nonché per le altre discipline sportive occorre prevedere adeguati stanziamenti in modo da intervenire in maniera seria e responsabile. Deplora tuttavia che tale non si possa definire la risposta del Governo.

Il senatore GIAMBRONE (*IdV*), nel rimarcare il fattivo contributo del suo Gruppo all'elaborazione di un testo condiviso, domanda a sua volta al Sottosegretario di indicare in maniera chiara le risorse che saranno impegnate per le misure previste nei provvedimenti. Manifesta infine la disponibilità del Gruppo alla costituzione di un Comitato ristretto.

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*), pur riconoscendo l'esigenza di un'adeguata copertura finanziaria dei disegni di legge, ritiene che il Governo possa precisare nel corso dell'*iter* le risorse disponibili. Quanto alla proposta del Presidente, concorda con la costituzione di un Comitato ristretto, durante i cui lavori potranno essere acquisiti gli elementi informativi necessari, anche attraverso opportune audizioni, nonché definito l'impegno finanziario dell'Esecutivo.

Il PRESIDENTE, preso atto degli orientamenti emersi, propone quindi l'istituzione di un Comitato ristretto incaricato della redazione di un testo unificato, nonché dello svolgimento di un ciclo di audizioni.

Il senatore BARELLI (*PdL*) manifesta piena condivisione sulla proposta del Presidente, ritenendo peraltro opportuno stabilire una precisa tempistica per i lavori del Comitato ristretto, onde evitare un eccessivo allungamento dei tempi.

La senatrice Mariapia GARAVAGLIA (*PD*) sollecita il Governo a svolgere una mediazione fra i due rami del Parlamento, affinché il testo che il Senato si accinge ad elaborare trovi il consenso anche della Camera dei deputati.

Il senatore RUSCONI (*PD*) esprime a sua volta disponibilità nei confronti della proposta del Presidente, ribadendo tuttavia il proprio sconcerto per il silenzio del Governo sulla questione cruciale del finanziamento. Rammenta infatti che le due indagini conoscitive svolte dalla Camera dei deputati nella scorsa legislatura sullo sport professionistico hanno evidenziato una drammatica situazione debitoria dei *club* principali, tale da rendere irrealistico l'autofinanziamento per la costruzione degli impianti sportivi. Diversa sarebbe la situazione se il Governo ripristinasse i 60 milioni nel triennio, incentivando ad esempio le società professionistiche con l'abbattimento degli interessi sul credito.

Esprime pertanto un'amara sfiducia sulle prospettive dei disegni di legge in titolo.

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*), onde fugare le preoccupazioni connesse all'istituzione di un Comitato ristretto, propone che esso debba concludere i propri lavori entro la fine del mese di aprile, sottoponendo alla sede plenaria una bozza di testo unificato. Quanto alle audizioni, ritiene che esse possano essere concentrate in una sola giornata.

Reputa infine che i costi a carico del bilancio dello Stato del provvedimento non siano eccessivi, limitandosi all'articolo 3, comma 1.

Il sottosegretario CRIMI riprende brevemente la parola per confermare l'apertura del Governo in questo senso. Ribadisce peraltro che il nodo più delicato è costituito, a suo avviso, dal rapporto con gli enti locali, l'Ambiente e le Infrastrutture.

Dopo brevi interventi dei senatori RUSCONI (*PD*) e GIAMBRONE (*IdV*), che rinnovano la richiesta al Governo di quantificare il proprio impegno a favore del provvedimento, anche in vista delle audizioni in sede ristretta, la Commissione conviene di istituire un Comitato ristretto i cui lavori dovranno concludersi, su indicazione del PRESIDENTE, entro il 15 maggio. Il Presidente invita pertanto i responsabili dei Gruppi in Commissione a disegnare i rispettivi rappresentanti.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

La seduta termina alle ore 16,05.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Mercoledì 1° aprile 2009

89ª Seduta

Presidenza del Presidente

GRILLO

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Vito Riggio, presidente dell'ENAC, l'ingegner Salvatore Sciacchitano, vice direttore generale e l'avvocato Fulvio Neri, consigliere di amministrazione.

La seduta inizia alle ore 15,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente GRILLO avverte che è stata presentata richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per lo svolgimento della procedura informativa all'ordine del giorno. Comunica altresì che il Presidente del Senato, in previsione di tale richiesta, ha preannunciato il suo assenso.

La Commissione accoglie la proposta e, conseguentemente, viene adottata tale forma di pubblicità, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, per il successivo svolgimento dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle problematiche relative alle autorizzazioni, ai contratti di servizio ed ai contratti di programma nei settori dei trasporti, postale, delle telecomunicazioni, dei lavori pubblici e delle infrastrutture: audizione del Presidente dell'ENAC (Ente nazionale per l'aviazione civile)

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 25 marzo scorso.

Il presidente GRILLO, dopo aver ricordato brevemente l'oggetto dell'odierna audizione, dà la parola al professor Riggio, ringraziandolo per la sua presenza.

Il professor RIGGIO, dopo aver consegnato un documento sulla capacità del sistema aeroportuale italiano, fornisce un quadro generale sul trasporto aereo nazionale e sui relativi profili di criticità.

In particolare, si sofferma sulle stime europee concernenti il traffico aereo, in base alle quali, in Italia, nello scorso mese di febbraio, si è registrata una flessione, su base annua, del nove per cento del volume dei passeggeri; inoltre, si prevede, per l'intero 2009, una riduzione del quattro/cinque per cento rispetto all'anno precedente, mentre il 2010 dovrebbe caratterizzarsi per una flessione meno accentuata. Nonostante questo calo fisiologico, in considerazione della recessione mondiale, ritiene opportuno che le società di gestione degli scali aeroportuali mantengano operante il programma degli investimenti, in vista della ripresa economica.

Affronta poi la questione della stipula dei contratti di programma tra l'ENAC e le società di gestione, nonché la tematica del sistema delle tariffe che, essendo bloccate dal 2001, avrebbero bisogno di un aggiornamento propedeutico alla realizzazione degli investimenti.

Successivamente, tratteggia un quadro complessivo del sistema aeroportuale italiano, che risulta articolato su tre poli: quello lombardo (Milano, Bergamo e Brescia), quello laziale (Fiumicino e Viterbo) e quello campano (Capodichino e Grazzanise).

Ricorda, altresì, come, su un totale di quarantuno scali certificati dall'ENAC, il novanta per cento del traffico aeroportuale sia convogliato su dodici di questi, mentre il venticinque per cento venga indirizzato su venticinque scali di dimensioni più piccole: pertanto, tenuto conto che in Francia esistono cinquantadue aeroporti e in Spagna quarantasette, rileva come il sistema aeroportuale italiano si caratterizzi non per un elevato numero di scali, bensì per la presenza di un alto numero di piccoli aeroporti, con conseguente necessità di riorganizzazione.

Da ultimo, sottolinea la necessità di attribuire all'ENAC più incisivi poteri decisorii di ultima istanza, eventualmente assumendo come modello di riferimento per una futura riorganizzazione quello delle autorità amministrative indipendenti.

Il senatore MENARDI (*PdL*) chiede chiarimenti sulle dinamiche del sistema della mobilità aeroportuale, le cui criticità possono essere affrontate nell'ambito del più generale sistema dei trasporti, per esempio adeguando i collegamenti intermodali.

Il senatore VIMERCATI (*PD*) pone domande sugli effetti nel trasporto aereo derivanti dall'operatività di Alitalia-Compagnia aerea italiana S.p.A., sullo stato dei negoziati per la promozione di accordi bilaterali per l'utilizzo degli *slot*, sul trasporto cargo, nonché sul collegamento ferroviario per Malpensa.

Auspica, infine, che la Commissione convenga di utilizzare gli strumenti offerti dal Regolamento per approvare un documento volto ad offrire utili indirizzi al Governo in materia di trasporti e collegamenti intermodali.

Il senatore Marco FILIPPI (PD) avanza quesiti sulla reperibilità del personale aeroportuale, sulla riorganizzazione dell'ENAC, sull'eventuale presenza di situazioni di grave difficoltà finanziaria per le compagnie aeree – in particolare *low cost* – tali da mettere a rischio l'incolumità del personale viaggiante e dell'utenza e, da ultimo, sulla situazione degli *slot* di Malpensa non più utilizzati da Alitalia.

Il senatore CICOLANI (PdL) muove alcuni interrogativi riguardanti l'attività di manutenzione effettuata dai vettori aerei, la vigilanza sulle società concessionarie e il legame di causalità tra le tariffe aeroportuali e i programmi di investimento.

La senatrice DONAGGIO (PD) sottolinea la necessità di ripensare il sistema nazionale dei trasporti, anche alla luce del disegno di legge delega sul federalismo fiscale attualmente all'esame del Senato, che rende necessario, pure in materia di mobilità, un chiaro riparto di competenze tra lo Stato e le autonomie territoriali; si sofferma, inoltre, sull'urgenza di assicurare efficaci collegamenti ferroviari da e verso gli aeroporti, ai fini della funzionalità complessiva del sistema dei trasporti; successivamente, chiede delucidazioni sull'incidenza del costo del lavoro e sulla tipologia di occupazione negli scali aeroportuali, nonché sulla composizione delle tariffe.

Il senatore GALLO (PdL) avanza richieste di informazioni sulle condizioni del sistema aeroportuale in Puglia.

Il presidente GRILLO (PdL) evidenzia come – anche nell'ottica della realizzazione del federalismo fiscale – emerga la necessità che il sistema dei trasporti sia comunque regolamentato da un insieme di interventi di indirizzo e di coordinamento, ai fini di un'efficace integrazione intermodale e inframodale. Infatti, un problema costante della mobilità nazionale consiste nella mancanza di adeguate sinergie tra i diversi assetti infrastrutturali, come, per esempio, tra porti e aeroporti.

Pertanto, si rende urgente razionalizzare il sistema complessivo dei trasporti, attribuire all'ENAC poteri più incisivi, assicurando, al contempo, compiti di programmazione al Ministero delle infrastrutture e trasporti e, da ultimo, permettere alle società di gestione aeroportuale di applicare tariffe adeguate ai servizi offerti.

Il professor RIGGIO fornisce chiarimenti sull'attività di vigilanza dell'ENAC, sottolineando come questa sia finalizzata a prevenire pericolosi tracolli finanziari delle compagnie aeree, a garantire il rispetto di *standard* uniformi di sicurezza, nonché a tutelare le condizioni di lavoro dei dipendenti degli scali aeroportuali.

Denuncia, altresì, le difficoltà dell'ente da lui presieduto nel reperimento di figure professionali qualificate come gli ispettori di volo: al riguardo, sarebbe utile potersi avvalere di meccanismi semplificati di selezione di personale.

Per quanto concerne gli scali aeroportuali di piccole dimensioni, sottolinea la necessità di approntare collegamenti ferroviari adeguati, che incentiverebbero l'allargamento degli aeroporti.

Con riferimento alla Puglia, tale regione si caratterizza per la presenza di vari scali, appartenenti ad una società regionale, le cui potenzialità sono superiori rispetto all'utenza effettiva, con conseguente necessità di predisporre una rete di collegamenti interregionali.

Ricorda, poi, che sono in corso le procedure per il conferimento di una nuova licenza per il trasporto cargo, indirizzato anche a Stati extraeuropei.

Con riguardo agli accordi bilaterali sull'utilizzo degli *slot*, rammenta come siano pendenti varie trattative, rilevando altresì che il principale ostacolo per il loro perfezionamento è rappresentato dalla difficoltà, per gli Stati extracomunitari, di accettare la cosiddetta «clausola comunitaria», che li vincolerebbe, oltre che con l'Italia, anche con gli altri Stati dell'Unione europea.

L'ingegner SCIACCHITANO fornisce chiarimenti sulla composizione delle tariffe aeroportuali e sulla loro incidenza sul costo del biglietto; ricorda che, secondo gli schemi dei contratti di programma in corso di stipulazione, si prevede la riduzione degli oneri a carico del vettore, accompagnata da un incremento dei diritti di imbarco sui passeggeri, al fine di liberare risorse per gli investimenti.

Offre poi specifiche informazioni sulla vigilanza dell'ENAC, sul personale degli scali aeroportuali e, da ultimo, sul problema degli *slot* lasciati liberi da Alitalia, ricordando come – sul problema degli *slot* in generale – uno schema di regolamento comunitario preveda la possibilità di assegnare provvisoriamente ad un vettore gli *slot* non utilizzati da un altro operatore che, tuttavia, ne mantiene la titolarità formale e la facoltà di riutilizzo futuro.

Il presidente GRILLO, dopo aver ringraziato il professor Riggio, i suoi collaboratori e i senatori intervenuti, dichiara conclusa l'audizione e rinvia il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente GRILLO avverte che la seduta già convocata per domani, giovedì 2 aprile 2009, alle ore 8,30, è posticipata alle ore 9.

La seduta termina alle ore 16,35.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

Mercoledì 1° aprile 2009

61ª Seduta

Presidenza del Presidente
SCARPA BONAZZA BUORA

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto delle disponibilità residue dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno 2008, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (n. 68)

(Parere al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, nonché dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 25 marzo scorso.

Il relatore SANCIU (*PdL*) propone l'espressione di un parere favorevole sul provvedimento in titolo.

Il senatore DE CASTRO (*PD*) preannuncia, anche a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza, il voto di astensione in ordine all'atto in esame.

Il senatore VALLARDI (*LNP*), nel preannunciare, anche a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza, il voto favorevole in merito allo schema di parere proposto dal relatore, sottolinea che la situazione di crisi economica attualmente in atto non consente un ulteriore incremento delle risorse previste nel provvedimento in esame.

Dopo che il senatore DI NARDO (*IdV*) ha preannunciato, anche a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza, il voto di astensione sullo schema di parere proposto dal relatore, il senatore PICCIONI (*PdL*) dichiara, anche a nome del Gruppo del PdL, il voto favorevole in ordine al predetto schema.

Il senatore PINZGER (*UDC-SVP-Aut*) preannuncia, anche a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza, il voto favorevole in merito allo schema di parere proposto dal relatore, valutando positivamente la scelta di destinare un'ulteriore somma al comune di Merano, finalizzata alla ristrutturazione e al rilancio dell'ippodromo di Merano.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA, previa verifica del numero legale, pone ai voti lo schema di parere favorevole proposto dal relatore Sanciu.

La Commissione approva.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che la seduta della Commissione, già convocata per domani, giovedì 2 aprile, alle ore 9, non avrà più luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,30.

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Mercoledì 1° aprile 2009

65^a Seduta

Presidenza del Presidente

CURSI

Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Urso. Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Paolo Scaroni, amministratore delegato Eni.

La seduta inizia alle ore 14.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente CURSI avverte che è stata chiesta la trasmissione audiovisiva per la procedura che sta per iniziare e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Inoltre, della stessa procedura sarà pubblicato, a breve termine, il resoconto stenografico.

La Commissione prende atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla dinamica dei prezzi della filiera dei prodotti petroliferi, nonché sulle ricadute dei costi dell'energia elettrica e del gas sui redditi delle famiglie e sulla competitività delle imprese: seguito dell'audizione dell'amministratore delegato di ENI

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 10 marzo scorso.

Il presidente CURSI ringrazia il dottor Scaroni per la sua presenza alla seduta odierna.

Il dottor SCARONI integra la relazione già svolta lo scorso 20 gennaio, depositando agli atti della Commissione un ulteriore documento. Si sofferma, in particolare sull'andamento del prezzo del petrolio negli ultimi mesi, sul prezzo del gas per le utenze residenziali e su quello per i clienti industriali. Fornisce altresì alcuni dati sul prezzo dei prodotti petroliferi relativi alla piccola alla media e alla grande industria in alcuni Paesi dell'Unione europea.

Intervengono per porre alcuni quesiti il presidente CURSI che si sofferma sulla recente crisi del gas russo e sugli investimenti effettuati dall'ENI, la senatrice VICARI (*PdL*), che richiama le recenti decisioni della Commissione europea in merito alle *golden share*, il senatore BUBBICO (*PD*), che sottolinea l'opportunità di prevedere interventi per tutelare gli interessi dei consumatori, i senatori ZANETTA (*PdL*) e VETRELLA (*PdL*).

Il dottor SCARONI, in risposta ai quesiti posti dai senatori intervenuti dà conto degli investimenti effettuati dall'ENI e dei progetti avviati in numerosi Paesi quali la Russia, la Libia, la Norvegia e l'Inghilterra.

Il presidente CURSI ringrazia nuovamente il dottor Scaroni per l'importante contributo fornito ai lavori della Commissione e dichiara conclusa l'odierna audizione.

Il seguito della procedura informativa è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(1195) Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente CURSI rende noto il parere reso dalla Commissione Bilancio sugli emendamenti riferiti fino all'articolo 17, ad eccezione degli ulteriori emendamenti trasmessi. Sottolinea che il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 13.3, 13.4, 13.5, 13.6, 13.7, 13.10, 15.12, 15.13 (limitatamente alla parte che prevede l'intervento della Cassa depositi e prestiti), 16.7, 16.11, 16.25, 16.34, 16.41, 16.42, 16.43, 16.74, 16.101, 16.142, 16.144, 16.0.1, 16.0.2, 16.0.3, 16.0.5, 16.0.6, 16.0.7, 16.500, 16.35, 16.53, 16.54, 17.13, 17.14, 17.44, 17.45, 17.51, 17.52, 17.54, nonché sulle proposte emendative, che erano state accantonate, 1.0.1, 2.16, 2.30, 3.5, 3.17, 7.4. Dichiarata pertanto inammissibili, ai sensi dell'articolo 126-bis del Regolamento i suddetti emendamenti. Ricorda che sulle identiche proposte 16.87 (testo 2) e 16.88 il parere è condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'introduzione di una clausola di esclusione di compensi per la

partecipazione all'organismo ivi indicato. Rileva che sull'emendamento 17.29 (testo 2) il parere è condizionato ex art. 81 della Costituzione alla seguente modifica: che dopo le parole «sanzioni irrogate dall'Agenzia sono versati» siano aggiunte le seguenti: «nel medesimo esercizio». Comunica che rimane sospeso il parere sull'emendamento 3.500, nonché su tutti gli ulteriori emendamenti trasmessi.

Invita infine il relatore ed il rappresentante del Governo ad esprimere, rispettivamente, i pareri sugli emendamenti e sui sub-emendamenti procedibili.

Il RELATORE formula parere favorevole sull'emendamento 13.100 e parere contrario su tutte le altre restanti proposte emendative riferite all'articolo 13.

Il sottosegretario URSO esprime parere favorevole sull'emendamento 13.500 e conforme a quello del relatore su tutti gli altri emendamenti.

Dopo brevi interventi del senatore BUBBICO (*PD*) e GARRAFFA (*PD*), la Commissione accoglie la richiesta del sottosegretario URSO di accantonare l'emendamento 13.0.1.

La Commissione respinge con distinte votazioni tutti i subemendamenti riferiti all'emendamento 13.500.

Approva, quindi, l'emendamento 13.500, restando assorbito l'emendamento 13.100 e risultando preclusi gli emendamenti 13.1, 13.2, gli identici 13.8, 13.9 e 13.11.

Il RELATORE esprime parere favorevole sugli emendamenti 14.5, 14.18, sugli identici 14.19, 14.20 e 14.21, sul 14.28, 14.31, 14.201, sugli identici 14.46, 14.47 e 14.48, sugli identici 14.54, 14.55 e 14.56, sul 14.60, sul 14.61, sugli identici 14.62, 14.63 e 14.64, sul 14.65, sul 14.66 e sul 14.74 (testo 2). Invita, invece i presentatori a presentare una riformulazione degli emendamenti 14.6, 14.8, 14.40 e 14.57.

In assenza del presentatore, il RELATORE fa proprio l'emendamento 14.6 di cui presenta una riformulazione, pubblicata in allegato, mentre la senatrice VICARI (*PdL*), assente il presentatore fa proprio l'emendamento 14.8, di cui presenta una riformulazione, pubblicata in allegato.

Il presidente CURSI accoglie la richiesta del relatore presentando gli emendamenti 14.40 (testo 2) e 14.57 (testo 2), pubblicati in allegato.

Il sottosegretario URSO esprime un parere conforme a quello del relatore.

Con distinte separate votazioni, risultano accolti gli emendamenti 14.5, 14.6 (testo 2), 14.8 (testo 2), 14.200, 14.18, gli identici 14.19, 14.20, 14.21, il 14.28, il 14.31, il 14.40 (testo 2), il 14.201, gli identici

14.46, 14.47, 14.48, gli identici 14.54, 14.55, 14.56, il 14.57 (testo 2), il 14.60 (restando assorbito il 14.61), gli identici 14.62, 14.63 e 14.64, il 14.65 e il 14.66.

Risultano respinti gli emendamenti 14.1, 14.2, 14.3 (identici), 14.4, 14.7, 14.9, 14.10, 14.11, gli identici 14.12, 14.13, 14.14, il 14.15, il 14.16, il 14.17, il 14.22, il 14.23, gli identici 14.24, 14.25, 14.26, il 14.27, il 14.29, il 14.30, il 14.32, gli identici 14.33, 14.34, 14.35, il 14.36, gli identici 14.38, 14.39, gli identici 14.41, 14.42 e 14.43, il 14.44, il 14.45, gli identici 14.49, 14.50, 14.51, il 14.52, il 14.53, il 14.58 e il 14.59.

La senatrice FIORONI (*PD*) dichiara il proprio voto favorevole sull'emendamento 14.67 volto ad evitare un contrasto tra l'articolo 14 del disegno di legge e la normativa comunitaria.

La Commissione con distinte votazioni respinge l'emendamento 14.67 e gli identici 14.68, 14.69, 14.70, 14.71, 14.72 e 14.73. Approva, infine, l'emendamento 14.74 (testo 2).

Il RELATORE esprime parere favorevole sugli emendamenti 15.4, 15.14 e 15.18, mentre esprime parere contrario su tutte le restanti proposte emendative riferite all'articolo 15.

Il sottosegretario URSO esprime parere conforme a quello del relatore.

La Commissione, con successive separate votazioni, approva gli emendamenti 15.4 (risultando assorbito il 15.8), il 15.200, il 15.14 e, con la dichiarazione di voto favorevole del senatore ZANETTA (*PdL*), l'emendamento 15.18.

Risultano invece respinte le proposte 15.1, 15.2, 15.3 (identiche), il 15.5, 15.6, 15.7, 15.9, 15.10, 15.11, 15.15, 15.16, 15.17 e 15.19.

In assenza del presentatore, risulta decaduta la proposta 15.13.

Il RELATORE formula quindi un parere favorevole sugli emendamenti 16.200, 16.5, 16.12, 16.201, 16.23, 16.207, 16.28, 16.40, 16.208, 16.61, 16.63 (testo 2), 16.69, 16.202, 16.203, 16.205 (testo 2), 16.95 (testo 3), 16.95 (testo 2), 16.99, 16.102, 16.502, 16.103, 16.104, 16.206, 16.105, 16.107, 16.700, 16.145, 16.146, 16.147, 16.148, 16.149, 16.0.4, 16.0.8 e 16.0.9. Il parere è invece contrario sulle restanti proposte emendative.

Il senatore MONTI (*LNP*), chiede alcuni chiarimenti in merito al parere espresso sul 16.55 (al quale aggiunge la propria firma), e sul 16.200/1.

La Commissione conviene indi sull'accantonamento, richiesto dal sottosegretario URSO, degli emendamenti 16.55 e 16.200, nonché del subemendamento 16.200/1.

Il sottosegretario URSO si rimette alla Commissione sugli emendamenti 16.61 e 16.400 mentre invita al ritiro degli emendamenti 16.98 e 16.99. Formula parere favorevole sull'emendamento 16.52 mentre esprime un parere conforme a quello del relatore su tutte le restanti proposte emendative riferite all'articolo 16.

Il RELATORE ritira gli emendamenti 16.98 (testo 2) e 18.400, mentre il senatore CASOLI (*PdL*) ritira l'emendamento 16.150.

La senatrice VICARI (*PdL*) insiste per il mantenimento dell'emendamento 16.99.

A seguito del parere reso dalla Commissione Bilancio il RELATORE presenta l'emendamento 16.87 (testo 3) e la senatrice VICARI l'emendamento 16.88 (testo 2), tutti pubblicati in allegato al resoconto.

Il sottosegretario URSO presenta l'emendamento 27.0.1 (testo 3) pubblicato in allegato.

Il presidente CURSI, in considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

EMENDAMENTI RIFORMULATI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1195

Art. 14.

14.6 (testo 2)

IL RELATORE

Al comma 1, sostituire le parole: «di impianti di produzione di energia nucleare, impianti del ciclo del combustibile nucleare nonché dei sistemi di stoccaggio dei rifiuti radioattivi e del materiale nucleare nel territorio nazionale» con le seguenti: «nel territorio nazionale di impianti di produzione di energia elettrica nucleare, di impianti di fabbricazione del combustibile nucleare, dei sistemi di stoccaggio del combustibile irraggiato e dei rifiuti radioattivi, nonché dei sistemi per il deposito definitivo dei materiali e rifiuti radioattivi».

14.8 (testo 2)

VICARI

Al comma 1, dopo le parole: «da corrispondere alle» aggiungere le seguenti: « e da realizzare in favore delle».

14.40 (testo 2)

CURSI, CASOLI

Al comma 2, lettera g), dopo le parole: «di impianti nucleari a fine vita», inserire le parole: «e tutte le opere connesse» e dopo le parole: «di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare» aggiungere le seguenti: «e con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti».

14.57 (testo 2)

CURSI, PISCITELLI

Al comma 2, lettera n), sostituire le parole: «di un fondo per il "de-commissioning"» con le seguenti: «, contribuzione a carico dei medesimi produttori e gestione di un fondo per lo smantellamento degli impianti nucleari e opere connesse, per il trattamento e lo smaltimento finale dei ri-

fiuti radioattivi, al termine della vita operativa degli impianti, in linea con le raccomandazioni della Commissione europea e gli standard internazionali in materia;».

Art. 16.

16.87 (testo 3)

IL RELATORE

Al comma 14, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«a-bis) il comma 4-bis è sostituito dal seguente:

«4-bis. In caso di mancata definizione dell'intesa con la Regione o le Regioni interessate per il rilascio dell'autorizzazione, entro i successivi novanta giorni dal termine di cui al comma 3, si provvede al rilascio della stessa previa intesa da concludere in un apposito comitato interistituzionale, i cui componenti sono designati, in modo da assicurare una composizione paritaria, rispettivamente dai Ministeri dello sviluppo economico, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, e delle infrastrutture e dei trasporti e dalla Regione o le Regioni interessate. Ove non si pervenga ancora alla definizione dell'intesa, entro i successivi sessanta giorni dal termine di cui al primo periodo, si provvede all'autorizzazione con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, integrato con la partecipazione del Presidente della Regione o delle Regioni interessate, su proposta del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro dello sviluppo economico, previo parere della Conferenza Stato-Regioni, sono definite le regole di funzionamento del comitato di cui al presente comma. Sono in ogni caso esclusi compensi per la partecipazione al comitato medesimo»».

16.88 (testo 2)

VICARI

Al comma 14, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«a-bis) sostituire il comma 4-bis con il seguente:

«4-bis. In caso di mancata definizione dell'intesa con la regione o le regioni interessate nel termine per il rilascio dell'autorizzazione, si provvede al rilascio della stessa entro i successivi novanta giorni a mezzo di un comitato paritetico costituito tra il Ministero dello sviluppo economico, il Ministero dell'ambiente e la Regione o le Regioni interessate. Ove anche in questa sede permanga l'inerzia della Regione o delle Regioni inte-

ressate al rilascio dell'intesa, entro sessanta giorni provvede con decreto il Presidente della Repubblica, valutata la ricorrenza del preminente interesse nazionale dell'opera, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, integrato con la partecipazione del Presidente della Regione e delle Regioni coinvolte dall'opera, su proposta del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'ambiente. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, con decreto del Ministro dello sviluppo economico, previo parere della Conferenza Stato-Regioni, sono emanate le norme per la composizione e il funzionamento del Comitato. Sono in ogni caso esclusi compensi per la partecipazione al comitato medesimo»».

Art. 17.

17.29 (Testo 3)

IL GOVERNO

Al comma 5, sostituire la lettera g) con il seguente:

«g) l'Agenzia può imporre misure correttive, diffidare i titolari delle autorizzazioni e, in caso di inosservanza dei propri provvedimenti, o in caso di mancata ottemperanza da parte dei medesimi soggetti alle richieste esibizione di documenti ed accesso agli impianti o a quelle connesse all'effettuazione dei controlli, ovvero nel caso in cui le informazioni o i documenti acquisiti non siano veritieri, irrogare, salvo che il fatto costituisca reato, sanzioni amministrative pecuniarie non inferiori nel minimo ai 25 mila euro e non superiori nel massimo a 150 milioni di euro, nonché disporre la sospensione delle attività di cui alle autorizzazioni e proporre alle autorità competenti la revoca delle autorizzazioni medesime. Alle sanzioni non si applica quanto previsto dall'articolo 16 della legge 24 novembre 1981, n. 689 e successive modificazioni. Gli importi delle sanzioni irrogate dall'Agenzia sono versati, per il funzionamento dell'Agenzia stessa, al conto di Tesoreria Unica, ad esso intestato, da aprirsi presso la tesoreria dello Stato ai sensi della legge 20 ottobre 1984, n. 720 e successive modificazioni e integrazioni, tab. A. L'Agenzia comunica annualmente all'Amministrazione vigilante e al Ministero dell'economia e delle finanze gli importi delle sanzioni complessivamente incassati. Il finanziamento ordinario annuale a carico del bilancio dello Stato di cui al comma 15 e comma 16 è corrispondentemente ridotto per pari importi. L'Agenzia è tenuta a versare, nel medesimo esercizio, anche successivamente all'avvio dell'ordinaria attività, all'entrata del bilancio dello Stato le somme rivenienti dal pagamento delle sanzioni ad essa incassate ed eccedenti l'importo del finanziamento ordinario annuale ad essa riconosciuto a legislazione vigente».

Conseguentemente sopprimere nel comma 5, la lettera h).

Art. 27.**27.0.1 (testo 3)**

IL GOVERNO

*Dopo l'articolo 27, inserire il seguente:***«Art. 27-bis.**

(Istituzione del Fondo per la riduzione del prezzo alla pompa dei carburanti nelle regioni interessate dalla estrazione di idrocarburi liquidi e gassosi)

1. Per le produzioni di idrocarburi liquidi e gassosi ottenute in terraferma a decorrere dal 1° gennaio 2009, l'aliquota di prodotto che il titolare di ciascuna concessione di coltivazione è tenuto a corrispondere annualmente, ai sensi dell'articolo 19, comma 1, del decreto legislativo 25 novembre 1996, n. 625, è elevata dal 7 per cento al 10 per cento. Le somme corrispondenti al valore dell'incremento di aliquota sono destinate esclusivamente al Fondo di cui al comma 2. Il titolare unico o contitolare di ciascuna concessione è tenuto a corrispondere le somme suddette esclusivamente mediante imputazione al Fondo ed ogni altra modalità di imputazione equivale ad omesso versamento.

2. Nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico è istituito il Fondo preordinato alla riduzione del prezzo alla pompa dei carburanti per i residenti nelle Regioni interessate dalla estrazione di idrocarburi liquidi e gassosi.

3. Il fondo è alimentato da:

a) gli importi rivenienti dalle maggiorazioni di aliquota di cui al comma 1;

b) le erogazioni liberali da parte dei titolari di concessione di coltivazione e di eventuali altri soggetti, pubblici e privati.

4. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, da emanarsi entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definite le modalità procedurali di utilizzo da parte dei residenti nelle Regioni interessate dei benefici previsti dalla presente legge.

5. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministro dello sviluppo economico sono annualmente destinate, sulla base delle disponibilità del Fondo, le somme spettanti per le iniziative a favore dei residenti in ciascuna regione interessata, calcolate in proporzione alle produzioni ivi ottenute. Tali somme dovranno compensare il minor gettito derivante dalle riduzioni delle accise disposte con il medesimo decreto».

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

Mercoledì 1° aprile 2009

70ª Seduta

Presidenza del Presidente

GIULIANO

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali Viespoli.

La seduta inizia alle ore 15,05.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

Il sottosegretario VIESPOLI risponde all'interrogazione n. 3-00643. Al riguardo precisa che il Servizio di prevenzione e sicurezza degli ambienti di lavoro (S.Pre.S.A.L.) della ASL di Novara ha effettuato accertamenti presso la sede della Bemberg, rendendo noto che ultimamente sono state inviate dal Registro mesoteliomi del Piemonte 5 segnalazioni di mesoteliomi relativi a operai che in passato avevano lavorato in tale ditta e che nel corso del 2008 è stata condotta un'indagine di polizia giudiziaria volta ad accertare l'esposizione a fibre di amianto dei casi segnalati e l'origine professionale di tali patologie. Sono stati quindi eseguiti sopralluoghi conoscitivi nei reparti della Bemberg e, tenuto conto del numero di casi riscontrati in *ex* lavoratori della ditta, si è ritenuto necessario procedere ad un inquadramento generale della situazione relativa alla presenza attuale di materiali contenenti amianto. Pertanto, nel marzo scorso gli operatori dello S.Pre.S.A.L. si sono recati in azienda per l'esecuzione di una serie di campionamenti, prelevando 25 campioni nei vari reparti, alcuni dei quali erano ancora in attività fino alla settimana precedente. In tale occasione gli operatori hanno appreso della chiusura della ditta e delle attività produttive. I campioni di materiali prelevati sono stati inviati per le analisi del caso al Centro regionale amianto della regione Piemonte; i risultati dovrebbero essere pronti entro 2 settimane. Nel corso dei sopralluoghi è stata riscontrata una grande quantità di amianto, sia in matrice fria-

bile che in matrice compatta, presente nella maggior parte dei reparti, negli impianti, nelle tubazioni, nei serbatoi, utilizzato come coibentante in numerose strutture. Lo S.Pre.S.A.L. ha specificato che tutti i materiali contenenti amianto sono stati rinvenuti all'interno dei capannoni e dei reparti. Allo stato attuale, quindi, in considerazione del fatto che lo stabilimento non è operativo, i materiali non costituirebbero un pericolo, in quanto non soggetti all'azione delle intemperie e del vento. La ASL di Novara ha richiesto, infine, l'intervento dell'ARPA allo scopo di valutare le problematiche connesse alla presenza di svariate tipologie di rifiuti e per ulteriori interventi di competenza.

Per quanto concerne il profilo previdenziale, i lavoratori della Bemberg ai quali sia stata o venga successivamente riconosciuta una malattia asbesto-correlata potranno presentare domanda, ai fini della rivalutazione dei periodi di provata esposizione all'amianto, ai sensi dell'articolo 13, comma 7, della legge n. 257 del 1992. Eventuali nuovi elementi che dovessero emergere dagli accertamenti in corso saranno oggetto di valutazione da parte dell'INAIL.

Replica la senatrice BIONDELLI (*PD*), che ringrazia il Governo innanzitutto per la tempestività della risposta. Sottolinea nuovamente l'estrema gravità del problema, auspicando che esso trovi al più presto una soluzione soddisfacente per i lavoratori in questione.

Il sottosegretario VIESPOLI risponde all'interrogazione n. 3-00644, relativa alla tematica del beneficio della sospensione contributiva a seguito di calamità naturali per eventi verificatisi nella regione Molise ed in provincia di Foggia. Precisa quindi che, per poter usufruire delle procedure agevolate di versamento contributivo, di norma viene richiesta la presentazione di una domanda corredata da documentazione dimostrativa dell'esistenza del nesso causale fra danno subito ed evento calamitoso. Per le calamità di Campobasso e Foggia, invero, la legge non ha richiesto la dimostrazione del danno subito, bensì solamente la presentazione della domanda di accesso al beneficio. Per quanto riguarda i soggetti interessati dalle disposizioni concernenti gli eventi sismici del Molise e della provincia di Foggia, l'interpretazione fornita dall'Istituto è nel senso che la sospensione del versamento dei contributi spetti unicamente con riferimento alle unità operative situate nelle zone colpite dagli eventi calamitosi, indipendentemente dalla collocazione della relativa sede legale. L'INPS ha inoltre precisato che la propria circolare n. 106 del 2008 è stata emanata per fissare alcuni principi generali in attuazione della norma interpretativa di cui alla legge 290 del 2006, che ha modificato la platea di soggetti beneficiari, identificandoli nei datori di lavoro privati e nei lavoratori autonomi che esercitano l'attività nei territori interessati. Quanto alla circolare n. 8 del 19 gennaio 2009, che ritiene applicabile al solo settore tributario l'articolo 6-ter della legge n. 31 del 2008, l'Istituto ha precisato che dall'interpretazione letterale della disposizione si desume l'esclusione del settore contributivo, tenuto conto che sono citati unicamente i decreti del Mi-

nistero dell'economia e finanze originariamente riferiti al solo settore tributario. Infatti, come specifica la circolare, i territori cui si applica la sospensione contributiva sono sempre stati individuati con appositi provvedimenti della Presidenza del Consiglio. In merito alla richiesta di considerare unitariamente il periodo di sospensione dal 2002 al 2008, l'INPS ha precisato che le norme vigenti riferiscono i benefici a due periodi distinti con diverse modalità agevolative: un primo periodo, con sospensione contributiva dal 31 ottobre 2002 al 31 dicembre 2005, riferito a una più ampia platea di soggetti e con la previsione di un recupero in 304 rate mensili; un secondo periodo con sospensione contributiva dal 1 gennaio 2006 al 31 dicembre 2007 per i territori cosiddetti del cratere, con modalità di restituzione in 24 rate mensili. Segnala infine che le disposizioni di cui all'articolo 6, commi 4-bis e 4-ter del decreto-legge n. 185 del 2008, convertito dalla legge n. 2 del 2009, hanno esteso anche al Molise e alla provincia di Foggia le agevolazioni contributive previste per Marche ed Umbria, oltre ad aver esteso le stesse misure ai lavoratori del comparto pubblico. Con riferimento a tali disposizioni, sono attualmente in corso di elaborazione le relative disposizioni applicative da parte dell'INPS.

Replica il senatore ASTORE (*IdV*), che si dichiara soddisfatto della risposta, auspicando che il Governo riesca ad uniformare le norme in materia, che si presentano assai intricate. Si augura altresì che venga data soluzione alla problematica specifica dei dipendenti statali.

La seduta termina alle ore 15,25.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

Mercoledì 1° aprile 2009

81ª Seduta*Presidenza del Presidente***TOMASSINI**

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali Fazio.

La seduta inizia alle ore 15,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE riferisce gli esiti dell'odierna riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi nella quale si è convenuto di prevedere per la prossima settimana una seduta martedì 7 aprile, alle ore 15, per il prosieguo dell'indagine conoscitiva sul trasporto infermi e reti di emergenza e urgenza ed una seduta mercoledì 8 aprile, alle ore 15, per il prosieguo della discussione generale congiunta sullo schema di testo unificato sui disegni di legge sulla responsabilità professionale del personale sanitario, per l'eventuale seguito dell'esame degli altri disegni di legge già avviati e per la conclusione dell'esame di una proposta di direttiva dell'Unione Europea sull'assistenza sanitaria transfrontaliera. Infine giovedì 9 aprile, alle ore 8,30 proseguiranno le audizioni informali sui disegni di legge in materia di medicine non convenzionali.

Si comunica, inoltre, che i rappresentanti dei Gruppi hanno espresso un parere favorevole alla riassegnazione in sede deliberante dei disegni di legge nn. 613 ed 899 (donazione del corpo *post mortem*), del disegno di legge n. 1272 (sulla prevenzione della sindrome fetale alcolica), e dei disegni di legge nn. 8, 137, 1229 (limiti alla vendita di tabacco). Rispetto a tali ultimi disegni di legge il Gruppo del Partito Democratico ha chiesto un ulteriore spazio di riflessione.

Da parte del senatore D'Ambrosio Lettieri è stata poi avanzata la proposta di svolgere un'indagine conoscitiva sul fenomeno della contraffazione e dell'*e-commerce* farmaceutico, in considerazione delle conseguenze per la salute pubblica.

È stato altresì programmato un sopralluogo presso la Centrale dell'ARES 118 Lazio nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul trasporto degli infermi e sulle reti di emergenza ed urgenza.

La Commissione prende atto.

La senatrice BIANCONI (*PdL*) sollecita l'inserimento nel calendario dei lavori della Commissione dei disegni di legge vertenti sulla conservazione e donazione del cordone ombelicale.

Il presidente TOMASSINI fa presente alla senatrice Bianconi che, pur non essendovi alcun elemento pregiudiziale a che l'esame di tali disegni di legge sia avviato secondo le indicazioni che potranno scaturire dall'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, osserva che alcuni profili delle menzionate iniziative legislative sono stati in parte anticipati all'interno di provvedimenti adottati dall'Esecutivo.

Il sottosegretario FAZIO evidenzia che, nell'ambito degli obiettivi di piano che sono stati di recente concordati, sono stati individuati per l'anno in corso appositi finanziamenti in favore delle regioni per la creazione di apposite biobanche per la conservazione del cordone ombelicale.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera (Com (2008) 414 def.) (n. 29)

(Esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, e rinvio)

Il relatore RIZZI (*LNP*), nel riferire sull'Atto comunitario in titolo, recante una proposta di direttiva in materia di assistenza sanitaria transfrontaliera, fa presente come la scelta di definire separatamente la materia sanitaria rispetto al più ampio esame della disciplina sui servizi nel mercato interno sia nata dalla consapevolezza della specificità del relativo servizio che, per la sua complessità tecnica, il suo impatto finanziario e la sua forte ricaduta sull'opinione pubblica, richiede un intervento normativo specifico. L'obiettivo principale è rappresentato dall'esigenza di favorire la libera circolazione dei cittadini europei nell'accesso ai trattamenti sanitari all'interno dell'Unione europea.

Dà quindi conto dei contenuti della proposta di direttiva in esame, la quale contempla tre diversi ambiti di regolazione: in primo luogo, essa individua alcuni principi comuni a tutti i sistemi sanitari dell'Unione; in secondo luogo, mira a definire nel concreto i diritti dei cittadini nell'accesso alle cure sanitarie transfrontaliere; infine istituisce un quadro per la cooperazione europea nel settore sanitario.

Al riguardo osserva che il nuovo quadro normativo non modificherà altri ambiti di regolazione dell'Unione europea già da tempo consolidati,

con particolare riferimento al coordinamento dei regimi di sicurezza sociale (con particolare riferimento alla tessera europea di assicurazione malattia), al reciproco riconoscimento delle qualifiche professionali e al trattamento dei dati personali.

La principale innovazione è rappresentata dall'introduzione di un meccanismo di libero accesso alle cure sanitarie transfrontaliere parzialmente alternativo a quello previsto dalla vigente normativa comunitaria, incentrato sull'autorizzazione preventiva al trattamento (Regolamento CEE 1048/71). Il nuovo meccanismo è stato introdotto con l'intento di dare attuazione ad alcune pronunce della Corte di Giustizia europea, che ha stabilito che la libera prestazione dei servizi comprende la libertà dei destinatari dei medesimi di recarsi in un altro Stato membro per fruire di tali servizi. Rispetto a questa regola generale, una distinzione è stata tuttavia introdotta tra cure non ospedaliere e cure ospedaliere: per le prime, infatti, il rimborso dei costi delle cure non è subordinato ad alcuna autorizzazione preventiva. Per le seconde, viceversa, la direttiva non introduce un obbligo generale di autorizzazione preventiva, ma consente agli Stati membri di prevedere un siffatto sistema di autorizzazione preventiva. Resta di competenza degli Stati membri la decisione sugli *standard* applicabili all'assistenza sanitaria sul territorio nazionale, ferma restando l'esigenza di garantire un livello minimo di garanzie sulle cure offerte da ciascun Stato membro.

Segnala quindi, tra le disposizioni del Capo IV sulla cooperazione in materia di cure sanitarie, l'articolo 14, che prevede il riconoscimento a livello europeo delle prescrizioni sui medicinali in commercio rilasciate in un altro Stato membro, nonché l'articolo 15, sulla creazione di reti di riferimento europee dei fornitori di assistenza sanitaria, e l'articolo 16, sulla realizzazione dell'interoperabilità dei sistemi basati sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nel settore dell'assistenza sanitaria (sanità elettronica).

Si sofferma quindi su alcuni profili problematici della direttiva, che necessariamente dovranno trovare una migliore definizione a livello comunitario.

In primo luogo, rileva il problema dell'effettivo rispetto degli *standard* minimi di sicurezza nell'accesso alle cure sanitarie: la direttiva, infatti come noto, lascia tale onere agli Stati membri, senza introdurre meccanismi sanzionatori specifici atti a prevenire eventuali controversie. A questo proposito, ritiene auspicabile un potenziamento della disciplina comune europea sul tema degli *standard* minimi di garanzia sulle cure impartite.

Per rendere cogente il rispetto di tale disciplina comune, ritiene inoltre necessario che vengano introdotte specifiche sanzioni. In assenza di tali modifiche, vi è infatti il rischio oggettivo che la nuova direttiva finisca per congestionare la sanità degli Stati membri con le migliori *performance*.

Rileva quindi il problema relativo ai meccanismi di rimborso delle prestazioni tra i diversi Stati membri, sottolineando quindi l'esigenza che l'Unione adotti idonee misure per evitare che la libera circolazione

dei pazienti determini un ampio contenzioso tra i diversi Paesi sull'entità dei rimborsi e la tempestività dei relativi pagamenti. Ritiene al riguardo opportuno prevedere un organismo di garanzia a livello comunitario atto a monitorare l'andamento delle cure transfrontaliere e a regolare in chiave arbitrale eventuali controversie relative ai ricorsi.

In terzo luogo, sottolinea il tema della cooperazione europea in materia di assistenza, posto che l'obiettivo nella direttiva è quello di promuovere – nel lungo periodo – una crescita omogenea dei sistemi nazionali di assistenza sanitaria, uniformandone i relativi *standard* qualitativi ed anche quantitativi. Al riguardo, si pone l'esigenza di chiarire se l'Unione europea preveda di destinare specifiche risorse a tal fine ovvero se l'obiettivo sia destinato genericamente a confluire nei programmi quadro finalizzati al riparto dei fondi strutturali. In particolare, si tratta di dare attuazione all'articolo 6, paragrafo 4 che prevede che gli Stati membri dispongano di un meccanismo per il calcolo dei costi dell'assistenza sanitaria transfrontaliera che il sistema di sicurezza sociale deve rimborsare alla persona assistita. Se già a livello nazionale esistono sistemi unitari di tariffazione delle prestazioni (ad esempio quello relativo alle prestazioni erogate in mobilità interregionale), nel caso di specie dovrà essere fissato un livello di rimborso che, da un lato, non sia discriminatorio rispetto al diritto di ciascun cittadino di usufruire di cure all'estero e che, dall'altro lato, non sia tuttavia di incentivo per la mobilità verso altri Stati membri. Infine la possibilità di introdurre un'autorizzazione preventiva solo in merito alle cure ospedaliere non consente di controllare attraverso i filtri presenti nel sistema nazionale (primi fra tutti i medici di medicina generale) l'accesso da parte dei propri cittadini alle cure non ospedaliere erogate dagli altri Stati membri.

Ritiene quindi auspicabile l'introduzione di una clausola di garanzia analoga a quella prevista dall'articolo 8, paragrafo 3, lett. *b*), atta a consentire ad uno Stato membro la limitazione della mobilità in entrata, qualora la domanda di assistenza rivolta nei confronti dei propri fornitori rischi di compromettere il rispetto degli obiettivi programmatici nazionali in tema di razionalizzazione del settore ospedaliero e rispetto dei tempi medi di attesa.

Conclusivamente, presenta e illustra una proposta di risoluzione, pubblicata in allegato al resoconto, dichiarandosi disponibile a valutare i suggerimenti che emergeranno nel corso del dibattito.

Si apre la discussione generale.

Il senatore BOSONE (*PD*), nell'auspicare l'avvio di un'approfondita riflessione in merito alle implicazioni della normativa comunitaria sull'organizzazione dell'assistenza sanitaria, chiede una valutazione al riguardo da parte del Governo.

La senatrice BIANCONI (*PdL*), nel sottolineare l'importanza della libera circolazione dei pazienti su tutto il territorio dell'Unione europea,

principio su cui si fonda il provvedimento in esame, fa presente come la mobilità transfrontaliera costituisca un fenomeno assai diffuso, soprattutto per quanto riguarda gli interventi di trapianto d'organo, vista la complessità delle liste d'attesa in Italia. In questo quadro, chiede chiarimenti al Governo in ordine alle possibili iniziative riguardanti l'autorizzazione preventiva, nella prospettiva di contemperare la sussistenza di criteri interni particolarmente rigidi con il principio della libertà di circolazione, specialmente in relazione alle nuove sfide poste dalla medicina.

Il sottosegretario FAZIO, riservandosi di valutare la proposta di risoluzione testé presentata dal relatore, rileva come un punto cruciale, attualmente oggetto di dibattito, sia rappresentato dalla presenza di differenti criteri di accreditamento delle strutture sanitarie nell'ambito dei diversi Paesi dell'Unione europea. Si pone pertanto l'esigenza di individuare idonei meccanismi volti a garantire uniformità nei livelli minimi di assistenza.

Il PRESIDENTE sottolinea la necessità di concludere con sollecitudine l'iter parlamentare presso il Senato, tenuto conto dell'avanzato stato del procedimento di approvazione a livello comunitario. In questo quadro, fa presente che il relatore sarà disponibile a valutare i rilievi che verranno formulati da parte dei Gruppi in tempo utile per l'inizio delle operazioni di voto sulla proposta di risoluzione. Dichiara pertanto chiusa la discussione generale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(863) GASPARRI ed altri. – *Disposizioni normative in materia di medicinali ad uso umano e di riordino dell'esercizio farmaceutico*

(950) LANNUTTI. – *Disposizioni in materia di dispensazione dei medicinali*

(1377) RIZZI ed altri. – *Disposizioni in materia di disciplina della distribuzione delle specialità medicinali sul territorio*

(Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 863 e 950, congiunzione con l'esame del disegno di legge n. 1377 e rinvio. Esame del disegno di legge n. 1377, congiunzione con il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 863 e 950 e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 25 marzo scorso.

Il relatore D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*) illustra la proposta n.1377, la quale prevede una revisione della disciplina della distribuzione dei medicinali sul territorio. Tra le modifiche principali rispetto alla normativa vigente, segnala la revisione dei parametri relativi alla distribuzione sul territorio delle farmacie, ai sensi dell'articolo 2, il quale defini-

sce i principi fondamentali in materia per le regioni e le province autonome.

Dà quindi conto dell'articolo 3, che prevede che la gestione delle farmacie sia operata anche da una società di capitali, purché la quota maggioritaria di quest'ultima sia detenuta dal farmacista titolare dell'autorizzazione.

Si sofferma poi sull'articolo 4, che prevede l'indizione di un concorso straordinario, su base regionale o della provincia autonoma, per l'assegnazione delle sedi farmaceutiche vacanti, nonché sull'articolo 6, comma 1, circa la possibilità di istituire presidi farmaceutici, in zone in cui non sono presenti farmacie, e di trasformare nei suddetti presidi gli attuali dispensari farmaceutici.

Illustra quindi l'articolo 6, comma 5, che istituisce un fondo di solidarietà amministrato da una Commissione paritetica – costituita dalla Federazione degli Ordini dei Farmacisti Italiani, Federfarma e Assofarm – e alimentato da tutte le farmacie con contributi pari al 2 per mille del fatturato del Servizio sanitario nazionale per finanziare la concessione, da parte dei Comuni, dei contributi a sostegno delle farmacie e dei presidi farmaceutici operanti in condizioni disagiate.

Conclude proponendo di congiungere l'esame del disegno di legge n. 1377 all'esame congiunto, già avviato, delle altre proposte in titolo.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(6) Ignazio MARINO ed altri. – Disposizioni in materia di responsabilità professionale del personale sanitario e di qualità dell'assistenza sanitaria

(50) TOMASSINI e MALAN. – Nuove norme in materia di responsabilità professionale del personale sanitario

(352) CARRARA ed altri. – Disposizioni in materia di assicurazione per la responsabilità civile delle aziende sanitarie

(1067) GASPARRI ed altri. – Disposizioni per la tutela del paziente e per la riparazione, la prevenzione e la riduzione dei danni derivanti da attività sanitaria

(1183) BIANCHI ed altri. – Misure per la tutela della salute e per la sicurezza nell'erogazione delle cure e dei trattamenti sanitari e gestione del rischio clinico

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 25 marzo in cui è stata avviata la discussione generale sullo schema di testo unificato presentato dal relatore sui disegni di legge in titolo ed assunto quale testo base per il prosieguo dell'iter degli stessi.

Il senatore GUSTAVINO (PD), dopo aver rilevato l'esigenza di un intervento normativo in materia di responsabilità, a beneficio del sereno svolgimento dell'attività medica da parte di tutti gli operatori sanitari, di-

chiara di condividere l'impostazione complessiva dello schema di testo unificato, in quanto finalizzato a garantire idonee condizioni per l'esercizio dell'attività medico-sanitaria, ponendo la responsabilità in capo alla struttura sanitaria. In questo quadro, occorre che la stessa struttura provveda all'istituzione di apposite unità di rischio che, in un'ottica di prevenzione, siano volte ad evitare l'accadimento di eventi dannosi. In proposito, chiede se non si ritenga opportuno elaborare apposite linee guida, per sviluppare idonee capacità di mediazione da parte delle strutture sanitarie con i pazienti eventualmente danneggiati, nella prospettiva di disincentivare il ricorso all'autorità giudiziaria.

Concorda quindi con la previsione dell'obbligatorietà della copertura assicurativa, sollecitando tuttavia una riflessione in merito alla possibilità di configurare una responsabilità sociale d'impresa.

Il senatore ASTORE (*IdV*), nel dichiararsi disponibile ad offrire un fattivo contributo al dibattito, sottolinea tuttavia l'esigenza che, oltre a prevedere meccanismi volti a garantire la classe medica nell'esercizio della propria attività, sia assicurato il diritto alla sicurezza delle cure del paziente, con particolare riferimento alle fasce più deboli della popolazione. Occorre in particolare prevedere idonee misure per la prevenzione del rischio clinico, non trascurando tuttavia l'esigenza di incrementare gli *standard* di qualità delle cure, in modo uniforme su tutto il territorio nazionale. Al riguardo, ha suscitato profondo allarme la diffusione dei dati relativi ai cosiddetti «eventi sentinella», emersi nell'ambito di una recente indagine condotta a livello ministeriale. Ritiene inoltre necessario intervenire affinché sia assicurato un trattamento adeguato per la presa in carico dei pazienti, anche con riferimento all'annoso problema legato alle lungaggini delle liste d'attesa.

Conclude infine auspicando che si possa pervenire alla definizione di una disciplina condivisa.

Il senatore BOSONE (*PD*), dopo aver sottolineato l'importanza degli elementi informativi emersi nel corso del ciclo delle audizioni informali, nel concordare con l'impianto complessivo della proposta di testo unificato, fa presente come la previsione di una disciplina volta ad offrire un'adeguata tutela per il medico nell'esercizio della sua attività sia suscettibile di generare una positiva ricaduta anche sotto il profilo della sicurezza delle cure. In questo quadro, ritiene tuttavia indispensabile offrire le più ampie garanzie di sicurezza al paziente, specialmente con riferimento alla possibilità di snellire le procedure di rimborso e scongiurare il rischio di un costante ricorso alla giustizia penale. La definizione di una regolamentazione in materia contribuirebbe ad ammodernare l'organizzazione del sistema dell'assistenza sanitaria, anche con riferimento al rapporto medico-paziente: ritiene al riguardo che l'esame dei disegni di legge in titolo può rappresentare l'occasione per regolare la disciplina sul consenso informato, il quale, oltre a configurarsi quale fondamento dell'alleanza terapeutica,

tica, costituisce il principale motivo del contenzioso risarcitorio in materia sanitaria.

Dopo aver segnalato l'opportunità di prevedere albi regionali o delle province autonome per la nomina dei consulenti tecnici d'ufficio, concorda con l'esigenza di stabilire l'obbligatorietà di apposite unità di *risk management*, da istituire presso le strutture sanitarie mediante il reperimento di risorse proprie, deputate alla prevenzione del rischio e alla gestione del contenzioso.

Conclude infine rilevando come occorra individuare un'idonea regolamentazione del *health technology assessment*, quanto meno a livello provinciale, nell'ottica di offrire una più ampia garanzia di sicurezza attraverso l'individuazione dei rischi connessi all'uso delle tecnologie.

Il senatore COSENTINO (PD) interviene invitando il relatore a riformulare il comma 3 dell'articolo 1 affinché sia oggetto di una specifica disciplina sanzionatoria, sia sul versante disciplinare che su quello penale, la condotta del medico caratterizzata da colpa grave. Ciò appare fondamentale al fine di non dare la percezione che la disciplina in corso di definizione sia volta ad offrire esclusivamente una specifica forma di tutela della classe medica, laddove invece occorre salvaguardare in primo luogo il principio della sicurezza delle cure e di garanzia dei diritti.

Il senatore DE LILLO (PdL) interviene incidentalmente auspicando che l'*iter* parlamentare si concluda in tempi brevi, prevedendo quanto prima il termine per la presentazione degli emendamenti.

Il presidente TOMASSINI rinvia il seguito della discussione generale alle sedute della Commissione che saranno convocate a partire dalla prossima settimana, facendo presente al senatore De Lillo che, qualora maturassero le condizioni, si potrà valutare l'opportunità di fissare il termine di presentazione degli emendamenti.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,10.

PROPOSTA DI RISOLUZIONE PRESENTATA DAL RELATORE SULL'ATTO COMUNITARIO N. 29

La 12ª Commissione Igiene e sanità,

esaminata la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera;

appurato che l'obiettivo principale perseguito dalla proposta di direttiva in titolo è rappresentato dall'esigenza di favorire la libera circolazione dei cittadini europei nell'accesso ai trattamenti sanitari all'interno dell'Unione europea, facendo chiarezza sui loro diritti e sui corrispettivi obblighi degli Stati membri sia in termini di sicurezza e qualità delle cure, sia in termini finanziari;

ritenuto opportuno soffermare l'attenzione su alcuni profili problematici della direttiva, che necessariamente dovranno trovare una migliore definizione a livello comunitario, pur nella consapevolezza dell'importanza del provvedimento ai fini del miglioramento complessivo della qualità delle cure sull'intero territorio dell'Unione e dell'introduzione di un sistema di confronto concorrenziale tra i fornitori e i sistemi di sicurezza di ciascun Stato membro;

valutata in termini favorevoli la menzionata proposta di direttiva;

invita il Governo ad adoperarsi nelle competenti sedi comunitarie affinché:

– sia adeguatamente valutata a livello comunitario l'esigenza di un potenziamento della disciplina comune europea sul tema degli *standard* minimi di garanzia sulle cure impartite, al fine di omogeneizzare sistemi sanitari tra loro molto diversi in termini di affidabilità delle prestazioni, rendendo cogente il rispetto di tale disciplina comune attraverso l'introduzione di specifiche sanzioni;

– sia adeguatamente ponderato il problema dei meccanismi di rimborso delle prestazioni tra i diversi Stati membri, al fine di evitare che la libera circolazione dei pazienti determini un ampio contenzioso tra i diversi Paesi sull'entità dei rimborsi e la tempestività dei relativi pagamenti. A tal fine, sia valutata la proposta di istituire un organismo di garanzia a livello comunitario atto a monitorare l'andamento delle cure transfrontaliere e a regolare in chiave arbitrale eventuali controversie relative ai ricorsi;

– sia introdotta anche per le cure non ospedaliere una clausola di garanzia analoga a quella prevista dall'articolo 8, paragrafo 3, lett. b), atta

a consentire ad uno Stato membro la limitazione della mobilità in entrata qualora la domanda di assistenza rivolta nei confronti dei propri fornitori rischi di compromettere il rispetto degli obiettivi programmatici nazionali in tema di razionalizzazione del settore ospedaliero e rispetto dei tempi medi di attesa.

COMMISSIONE STRAORDINARIA
per la verifica dell'andamento generale dei prezzi
al consumo e per il controllo della trasparenza dei mercati

Mercoledì 1° aprile 2009

8ª Seduta

Presidenza del Presidente
DIVINA

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Canio D'Andrea, esperto dell'Adoc, il dottor Gianluca Di Ascenzo, esperto del Codacons, la dottoressa Tiziana Toto, responsabile dell'Osservatorio prezzi e tariffe di Cittadinanzattiva e il dottor Rosario Trefiletti, presidente della Federconsumatori.

La seduta inizia alle ore 14,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente DIVINA comunica che è stata avanzata la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo interno e di trasmissione del segnale audio con diffusione radiofonica per lo svolgimento della procedura informativa prevista nella seduta odierna, in modo da consentire tale speciale forma di pubblicità. Avverte pertanto che, ove la Commissione convenga sull'utilizzazione di tale forma di pubblicità, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non essendovi osservazioni, la predetta forma di pubblicità è adottata per lo svolgimento della procedura informativa prevista nella seduta odierna.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle determinanti della dinamica del sistema dei prezzi e delle tariffe, sull'attività dei pubblici poteri e sulle ricadute sui cittadini consumatori: audizione di rappresentanti del Consiglio Nazionale dei Consumatori e degli Utenti (CNCU)

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 18 marzo scorso.

Il presidente DIVINA informa che i rappresentanti del Movimento Consumatori, non potendo partecipare all'odierna seduta, hanno fatto pervenire un documento che è acquisito agli atti della Commissione.

Introduce quindi l'odierna audizione e dà la parola al dottor D'Andrea, esperto dell'Adoc.

Il dottor D'ANDREA concentra la propria analisi sull'andamento dei prezzi dei prodotti petroliferi e di quelli cerealicoli e sull'aumento delle tariffe per la prestazione dei servizi pubblici locali; dà indi conto dei tassi di interesse applicati dalle banche e dalle società finanziarie sulla concessione di credito al consumo e dell'andamento dei canoni di locazione di immobili per uso abitativo.

Passa quindi all'esame delle cause del generale innalzamento dei prezzi e formula una serie di proposte finalizzate a reintegrare il potere d'acquisto dei consumatori e a far sì che la formazione dei prezzi al consumo ubbidisca a logiche di mercato e a criteri di trasparenza.

Il presidente DIVINA dà quindi la parola al dottor Di Ascenzo, esperto del Codacons.

Il dottor DI ASCENZO illustra i contenuti del rapporto annuale elaborato dall'associazione *AssoLowcost* per il 2008, che consegna alla Commissione, sull'andamento dell'inflazione, sulle scelte dei consumatori e sull'offerta di prodotti e servizi a basso costo.

Dopo aver rammentato le osservazioni formulate in audizione dal Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato relativamente alla presenza di pratiche commerciali scorrette diffuse in numerosi settori di mercato, che reputa ancora più gravi alla luce della crisi economica globale, l'oratore si sofferma sull'evoluzione dei consumi delle famiglie e sulla loro crescente tendenza a privilegiare prodotti e servizi a basso costo.

Sottolinea quindi l'esigenza che il decisore politico si adoperi fattivamente al fine di prevenire e sanzionare le pratiche scorrette poste in essere dalle imprese, desiderose di mantenere elevati livelli di profitto, a danno del potere d'acquisto dei consumatori, sempre più intaccato, anche a causa della crisi economica.

In relazione all'eventuale attivazione degli strumenti previsti dal decreto-legge n. 155 del 2008 a favore di un gruppo bancario italiano, osserva che l'intervento dello Stato per garantirne l'adeguatezza patrimoniale si giustifica a condizione che sia assicurato, da parte dell'istituto di credito interessato, il rispetto di regole e principi di correttezza nei confronti dei clienti.

La dottoressa TOTO, responsabile dell'Osservatorio prezzi e tariffe di Cittadinanzattiva, illustra un documento che consegna alla Commissione sul progressivo aumento del costo della vita a partire dal 2006, soffermandosi sulle cause del fenomeno, connesse all'assenza di controlli sull'au-

mento dei prezzi dei beni e delle tariffe per i servizi (soprattutto successivamente all'introduzione dell'euro), alla cattiva organizzazione della filiera agro-alimentare e all'insufficiente grado di liberalizzazione dei settori delle telecomunicazioni e della fornitura di energia elettrica e gas.

Fornisce quindi alcuni dati statistici sul parziale e insufficiente adeguamento dei salari e degli stipendi rispetto all'aumento del costo della vita, dando conto della composizione e del volume delle spese medie mensili delle famiglie italiane nonché del rapporto medio tra reddito e debito ad esse relativo.

Dà infine conto dell'aumento dei prezzi dei servizi idrici e di smaltimento dei rifiuti nonché della somministrazione di energia elettrica e gas e delle relative cause.

Il dottor TREFILETTI, presidente della Federconsumatori, fornisce ampi ragguagli sulle modalità di funzionamento del servizio «SOS Consumatori», sottolineando che esso costituisce un importante strumento di informazione e di tutela a loro disposizione, grazie a un sistema di rilevazioni territoriali su base giornaliera o, quanto meno, settimanale. Dopo aver rimarcato positivamente che la periodicità di tali rilevazioni è di gran lunga minore rispetto alle verifiche compiute dall'ISTAT su base mensile, focalizza l'attenzione sull'organizzazione e il funzionamento dei cosiddetti *farmer markets*, che offrono prodotti di qualità a costi più convenienti per i consumatori.

Nell'esaminare poi le anomalie dei prezzi nei settori della pasta e dei carburanti, sottolinea in generale che le rilevazioni dei prezzi compiute dall'ISTAT non sempre risultano complete e che l'inclusione di prodotti di nicchia, come quelli tecnologici, nel paniere di beni e servizi, utilizzato ai fini del calcolo del tasso dell'inflazione, non sempre è giustificata e determina inoltre anche il rischio di una sottovalutazione dell'aumento effettivo del costo della vita.

Conclude la propria esposizione dando conto dell'andamento delle tariffe dei servizi pubblici locali, rilevandone la tendenza all'aumento, e di quelle per i prodotti ed i servizi energetici, che registrano viceversa una tendenza alla diminuzione.

Seguono quindi i quesiti dei senatori.

Il senatore LANNUTTI (*IdV*) richiama l'importanza del servizio «SOS Consumatori», che consente, attraverso l'invio di un sms, di ottenere informazioni sui prezzi dei principali prodotti ortofrutticoli e di poterli comparare su base territoriale, osservando pertanto che gli organismi rappresentativi dei consumatori hanno elaborato un importante strumento di tutela, che si avvale tra l'altro della preziosa collaborazione del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali.

Il senatore PITTONI (*LNP*) esprime un giudizio negativo sulla circostanza che, secondo i dati forniti dall'Adoc, le spese per l'acquisto di si-

garette hanno assunto un peso sempre maggiore all'interno del paniere dei consumi.

Traendo poi spunto dalla notizia di un'agenzia di stampa, sulle modalità attraverso cui l'ISTAT procederebbe alla rilevazione del tasso di disoccupazione, esprime il dubbio che gli strumenti e le metodologie utilizzati dall'Istituto potrebbero non essere idonei ad assicurare la certezza assoluta dei dati elaborati, ponendo quindi il problema dell'individuazione di ulteriori fonti di informazione maggiormente affidabili.

La senatrice GRANAIOLA (PD) domanda chiarimenti sul funzionamento del sistema di rilevazione dei prezzi dei prodotti ortofrutticoli utilizzato nel servizio «SOS Consumatori».

Dopo aver richiamato l'attenzione sull'aumento dei canoni di locazione immobiliare, soprattutto in rapporto alle singole realtà territoriali, sottolinea negativamente come il sistema dei *call center*, utilizzato da numerose aziende sia pubbliche che private, renda particolarmente difficoltoso l'ottenimento di informazioni sui pagamenti di beni e servizi da parte dei consumatori, in particolare per le fasce di popolazione in età avanzata.

Sollecita infine una maggiore operatività delle organizzazioni dei consumatori in relazione al problema dell'etichettatura delle acque minerali, affinché tutti i consumatori siano posti in condizione di conoscere con chiarezza le proprietà e le caratteristiche delle singole marche, soprattutto in rapporto all'eventuale adozione di specifici regimi alimentari.

La senatrice GALLONE (PdL) ritiene necessario assicurare la più ampia pubblicità e diffusione alle iniziative assunte dalle organizzazioni dei consumatori, sottolineando come, a tal fine, lo svolgimento dell'odierna audizione rappresenti un'importante occasione per illustrare in una sede istituzionale il rilievo del loro operato a favore della collettività.

Il senatore SANGALLI (PD) sottolinea la necessità che le modalità attraverso cui l'ISTAT esercita le proprie funzioni istituzionali siano valutate secondo un'ottica imparziale e scevra da pregiudizi, rifuggendo dalla tentazione di formulare giudizi sommari e di assumere atteggiamenti improntati al disfattismo. In proposito osserva come i metodi e gli strumenti d'analisi adottati dall'ISTAT nelle rilevazioni del tasso dell'inflazione (e quindi dell'aumento del costo della vita) presenti un carattere di ufficialità, rimarcando pertanto la serietà e l'affidabilità dei dati elaborati dall'Istituto, che anzi dovrebbero essere tenuti in maggiore considerazione da tutte le forze politiche e sociali. A suo avviso, gli scostamenti, eventualmente registrati, nell'ambito di singoli settori merceologici, non inficiano affatto la validità del lavoro compiuto dall'ISTAT.

Sottolinea quindi la necessità di disporre di dati macroeconomici attendibili, anche a livello internazionale, per orientare al meglio le scelte di politica economica del Governo italiano.

In riferimento alle riscontrate anomalie dei prezzi in numerosi settori produttivi, invita a non sottovalutare il potere di condizionamento che ta-

luni gruppi di pressione sono in grado di mettere in campo anche nei confronti del potere politico.

Invita poi gli auditi a precisare con maggiore chiarezza il senso delle affermazioni secondo le quali l'introduzione dell'euro avrebbe contribuito al generale innalzamento dei prezzi al consumo.

In conclusione ritiene fondamentale che le singole organizzazioni dei consumatori possano ispirare la loro operatività a tutela dei consumatori stessi a una logica unitaria, fornendo dati univoci e condivisi sull'aumento del costo della vita e sulle eventuali anomalie dei prezzi. Viceversa una loro eccessiva frammentazione potrebbe porre a suo parere un problema di rappresentatività nei confronti dei consumatori interessati.

Il presidente DIVINA domanda delucidazioni sull'esatto valore del tasso di interesse praticato nella concessione di credito al consumo richiamato dal rappresentante dell'Adoc.

Il dottor D'ANDREA precisa che tale valore comprende il tasso annuo effettivo globale degli interessi praticati e che esso comprende anche tutte le commissioni previste per l'erogazione del finanziamento.

Dopo aver ribadito che non vi è alcuna intenzione di muovere critiche ingiustificate all'operato dell'ISTAT, osserva tuttavia come gli scostamenti talvolta riscontrati – nella rilevazione dei prezzi di alcuni settori merceologici – risultano tutt'altro che trascurabili.

Rileva infine che il grado di rappresentatività delle associazioni dei consumatori dovrebbe essere misurato in via di principio sulla base del consenso ottenuto dalle loro iniziative.

Il dottor DI ASCENZO dà conto delle iniziative assunte dal Codacons a tutela dei consumatori in relazione al problema dei *call center* e dell'etichettatura delle acque minerali.

Per quanto riguarda il problema della rappresentatività delle organizzazioni dei consumatori, rileva che la legislazione in materia già appresta idonei strumenti per assicurare il soddisfacimento di tale requisito da parte dei soggetti che operano nel settore.

La dottoressa TOTO, nel condividere i rilievi formulati dal senatore Sangalli relativamente all'ISTAT, ricorda che è comunque prevista la partecipazione delle associazioni dei consumatori al processo di revisione annuale del paniere di beni e servizi, consistente nella possibilità di formulare proposte di inclusione o di esclusione di singoli prodotti.

Precisa poi che con l'affermazione secondo cui l'introduzione dell'euro avrebbe contribuito a determinare il generale aumento dei prezzi, ella intendeva richiamare l'attenzione sulla mancanza di controlli sulla modificazione dei prezzi al consumo nel passaggio alla nuova moneta.

Riferendosi al problema della rappresentatività delle organizzazioni dei consumatori, rileva che esse sono impegnate nel denunciare e nel segnalare le anomalie e le distorsioni nella formazione dei prezzi alle auto-

rità pubbliche preposte, alle quali spetta in ultima istanza l'assunzione di iniziative a tutela dei consumatori.

Il dottor TREFILETTI fornisce ampi ragguagli sul sistema di rilevazione dei prezzi nel servizio «SOS Consumatori» e sull'aumento dei canoni per le locazioni immobiliari, nonostante la tendenza alla diminuzione del valore di mercato degli immobili per uso abitativo.

Nell'evidenziare che i rilievi mossi all'operato dell'ISTAT hanno uno spirito costruttivo, volto al miglioramento delle informazioni a disposizione delle autorità pubbliche e della collettività, sottolinea che la rappresentatività delle organizzazioni dei consumatori non può essere giudicata soltanto in base al numero degli iscritti ma richiede una valutazione dell'operato di tali organismi sul fronte delle iniziative a tutela del potere d'acquisto dei consumatori stessi, dal momento che essi, diversamente dalle organizzazioni sindacali, non hanno poteri di rappresentanza degli aderenti nell'ambito delle relazioni industriali, bensì compiti di denuncia e di segnalazione delle anomalie alle autorità competenti.

Ritiene comunque auspicabile che il legislatore intervenga sulla materia per introdurre criteri di accertamento e verifica della rappresentatività di tali associazioni.

Il presidente DIVINA, dopo aver svolto alcune riflessioni conclusive sulle principali tematiche emerse nel corso della procedura informativa, dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 15,50.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Mercoledì 1° aprile 2009

6ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
LAINATI

La seduta inizia alle ore 14,35.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Il PRESIDENTE avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Disposizioni in materia di comunicazione politica e di parità di accesso ai mezzi di informazione relative alla campagna elettorale per l'elezione diretta del Sindaco e dei Consigli comunali di comuni delle province di Trento e di Bolzano fissate per il giorno 3 maggio 2009

(Discussione e approvazione)

La relatrice, deputata SANTELLI (*PdL*), svolge una dettagliata illustrazione della proposta di delibera in esame, che segue il contenuto di altre delibere in materia.

Il deputato BELTRANDI (*PD*), nell'annunciare il suo voto favorevole, esprime il rammarico per il ritardo con cui comunque il provvedimento viene approvato.

Il senatore MORRI (*PD*) dichiara il voto favorevole del Gruppo del PD.

La Commissione approva all'unanimità la proposta di delibera in titolo.

Risoluzione in materia di tribune politiche tematiche temporanee

(Seguito dell'esame e rinvio)

Il PRESIDENTE ricorda che alle ore 12 di oggi è scaduto il termine per la presentazione degli emendamenti e avvisa che si procederà alla loro illustrazione.

Dopo brevi interventi procedurali dei deputati BELTRANDI (*PD*) e RAO (*UDC*), il senatore BUTTI (*PdL*) propone di procedere oggi alla sola illustrazione degli emendamenti, in considerazione della necessità di una loro attenta valutazione, rinviando l'approvazione del provvedimento alla prossima settimana.

Il senatore MORRI (*PD*) ritiene che si possa trovare comunque un'intesa senza procedere a rinvii, vista la necessità di consentire l'effettiva organizzazione delle tribune politiche prima dell'inizio del periodo di campagna elettorale.

Concorda il deputato BELTRANDI (*PD*), proponendo un rinvio della votazione finale a domani, se necessario a un esame più approfondito degli emendamenti.

Il deputato CAPARINI (*LNP*) ritiene che alcuni emendamenti contengano questioni di sostanza, alcune delle quali non necessariamente condivise da tutti. Sarebbe pertanto possibile procedere in tempi rapidi ad approvare un testo in termini generali, rinviando ad un momento successivo l'esame di questioni rilevanti come l'apertura delle tribune ad altri soggetti e la ripartizione dei tempi.

Il PRESIDENTE ricorda che, essendo previsto per domani alla Camera dei deputati il voto di fiducia, le Commissioni permanenti già previste sono state sconvocate; inoltre, poiché il termine per la presentazione degli emendamenti non ha consentito a tutti i Commissari una loro attenta valutazione, appare opportuno rinviare la fase delle votazioni, anche considerando che i contenuti della delibera possono essere modificati in misura notevole dall'approvazione o meno di alcuni emendamenti.

Il deputato CARRA (*PD*) propone di votare su una ipotesi di rinvio di esame della delibera.

Il deputato BELTRANDI (*PD*) osserva che un eventuale rinvio svuoterebbe di significato la delibera.

Il PRESIDENTE propone, per le ragioni illustrate in precedenza, di rinviare la votazione a una prossima seduta, la cui data sarà stabilita dall'Ufficio di Presidenza.

Il senatore BUTTI (*PdL*), che dovrà allontanarsi per altri impegni parlamentari, concorda con la proposta di rinvio, anche perché il Gruppo PdL non intende aderire all'equivoco che si sta determinando nella discussione in corso.

È opinione del senatore MORRI (*PD*) che sia inopportuno rimandare alla prossima settimana l'esame di una delibera che impegna la RAI ad organizzare una programmazione a partire «dal 6 aprile». Sarebbe stato forse possibile procedere, senza ostruzionismo, all'esame della delibera.

Il PRESIDENTE fa presente come la Presidenza, senza alcuna forma di ostruzionismo, debba tenere conto delle obiezioni sollevate in Commissione dai Capigruppo del PdL e della Lega Nord, anche considerando la consuetudine di consultare comunque i Capigruppo su questioni rilevanti.

La deputata SANTELLI (*PdL*) precisa che non vi è alcun ostruzionismo da parte del suo Gruppo.

Il deputato LANDOLFI (*PdL*), osservando che alcuni emendamenti hanno una evidente rilevanza politica, è favorevole al rinvio dell'esame a data da definirsi in questa sede.

Il deputato CARRA (*PD*), poiché il senatore Butti ha di fatto chiesto una sospensione dell'esame, prende atto della non disponibilità a procedere da parte della maggioranza e ritira la richiesta di mettere ai voti una proposta di rinvio.

Il deputato BELTRANDI (*PD*) rappresenta il proprio totale disaccordo rispetto alla decisione di rinvio, che affosserebbe di fatto l'ultima possibilità di dar corso al ciclo di tribune previsto dalla delibera.

Il deputato MERLO (*PD*) ritiene possibile accedere all'ipotesi di un rinvio, purché nella prossima seduta si possa dar corso all'esame e alla votazione degli emendamenti e non si assista piuttosto alla riapertura di un dibattito analogo a quello odierno.

Il PRESIDENTE rinvia quindi il seguito dell'esame della risoluzione in titolo alla prossima seduta – che avrà luogo mercoledì 8 aprile – in cui la Commissione potrà procedere al voto definitivo della risoluzione in titolo e della risoluzione sui quesiti a risposta immediata. Propone, inoltre, di convocare un Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, auspicabilmente per martedì 7 aprile, anche allo scopo di procedere a un primo esame delle numerose domande per l'accesso giacenti presso la Commissione.

SCONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il PRESIDENTE comunica che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari previsto per questo pomeriggio è sconvocato.

La seduta termina alle ore 15,45.

ALLEGATO

TESTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE**Disposizioni in materia di comunicazione politica e di parità di accesso ai mezzi di informazione relative alla campagna elettorale per l'elezione diretta del Sindaco e dei Consigli comunali di comuni delle province di Trento e di Bolzano fissate per il giorno 3 maggio 2009***(Delibera approvata nella seduta del 1° aprile 2009)*

La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, di seguito denominata «Commissione»

a) tenuto conto che con Decreto del Presidente della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige n. 12/A del 2 marzo 2009 è stata fissata per il giorno 3 maggio 2009 l'elezione diretta del Sindaco e dei Consigli comunali di Civezzano, Folgaria, Mezzolombardo, Pergine Valsugana, Trento, nella provincia di Trento, e Plaus, Malles Venosta, Badia e Brennero, nella provincia di Bolzano;

b) visti, quanto alla potestà di rivolgere indirizzi generali alla RAI e di disciplinare direttamente le «Tribune», gli articoli 1 e 4 della legge 14 aprile 1975, n. 103;

c) visti, quanto alla tutela del pluralismo, dell'imparzialità, dell'indipendenza, dell'obiettività e della apertura alle diverse forze politiche nel sistema radiotelevisivo, nonché la tutela delle pari opportunità tra uomini e donne nelle trasmissioni televisive, l'articolo 1, secondo comma, della legge n. 103/1975, l'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 6 dicembre 1984, n. 807, convertito con modificazioni dalla legge 4 febbraio 1985, n. 10, l'articolo 1, comma 2, della legge 6 agosto 1990, n. 223, l'articolo 1 della legge 22 febbraio 2000, n. 28, l'articolo 1, comma 3, della vigente Convenzione tra il Ministero delle comunicazioni e la RAI, gli atti di indirizzo approvati dalla Commissione il 13 febbraio ed il 30 luglio 1997;

d) visti, quanto alla disciplina delle trasmissioni radiotelevisive in periodo elettorale e le relative potestà della Commissione, la legge 10 dicembre 1993, n. 515, e le successive modificazioni; nonché, per l'illustrazione delle fasi del procedimento elettorale, l'articolo 19 della legge 21 marzo 1990, n. 53;

e) visto il Decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, recante «Approvazione del Testo Unico delle leggi costituzionali concernenti lo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige»;

f) vista la legge della Regione Trentino-Alto Adige 6 aprile 1956, n. 5, recante «Composizione ed elezione degli organi delle amministrazioni comunali» e successive modifiche e integrazioni;

g) visto il decreto del Presidente della Giunta regionale del Trentino-Alto Adige 1° febbraio 2005, n. 1/L, recante «Testo unico delle leggi regionali sulla composizione ed elezione degli organi delle amministrazioni comunali»;

h) vista la legge della Regione Trentino-Alto Adige 23 ottobre 1998, n. 10, recante «Modifiche alla legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1, Nuovo ordinamento dei comuni della Regione Trentino-Alto Adige»;

i) visti gli articoli 13 e 25 del Testo Unico delle leggi della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige sulla composizione ed elezione degli organi amministrativi comunali, approvato con Decreto del Presidente della Giunta regionale 13 gennaio 1995, n. 1/L, e l'articolo 19, comma 38, della legge della Regione Trentino-Alto Adige del 23 ottobre 1998, n. 10;

l) visti altresì i rimanenti articoli della legge 22 febbraio 2000, n. 28, recante disposizioni per la parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie per la comunicazione politica;

m) viste le disposizioni in materia di comunicazione politica, messaggi autogestiti e informazione della concessionaria pubblica nonché tribune elettorali approvate dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi l'8 aprile 2003 e gli altri precedenti in materia;

n) consultata l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni

DISPONE

nei confronti della RAI radiotelevisione italiana società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, come di seguito:

Art. 1.

(Ambito di applicazione e disposizioni comuni a tutte le trasmissioni)

1. Le disposizioni del presente provvedimento, in attuazione della legge 22 febbraio 2000, n. 28, come modificata dalla legge 6 novembre 2003, n. 313, in materia di disciplina dell'accesso ai mezzi di informazione, si riferiscono alle campagne per l'elezione diretta del Sindaco e dei Consigli comunali di comuni delle province di Trento e di Bolzano fissate per il giorno 3 maggio 2009.

2. Le disposizioni del presente provvedimento cessano di avere efficacia il giorno successivo alle consultazioni di cui al comma 1. Successivamente al primo turno di votazione la Commissione può, con le modalità di cui all'articolo 9, indicare gli ambiti territoriali nei quali l'efficacia del presente provvedimento o di sue singole disposizioni può cessare anticipatamente, salve le previsioni di legge.

Art. 2.

(Tipologia della programmazione regionale RAI in periodo elettorale)

1. Nel periodo di vigenza del presente provvedimento, la programmazione radiotelevisiva regionale della RAI nella Regione Trentino-Alto Adige ha luogo esclusivamente nelle forme e con le modalità indicate di seguito:

a) la comunicazione politica, di cui all'articolo 4, comma 1, della legge 22 febbraio 2000, n. 28, può effettuarsi mediante forme di contraddittorio, interviste ed ogni altra forma che consenta il raffronto tra differenti posizioni politiche e tra candidati in competizione. Essa si realizza mediante le Tribune elettorali e politiche disposte dalla Commissione, di cui all'articolo 8 del presente provvedimento, e con le eventuali ulteriori trasmissioni televisive e radiofoniche autonomamente disposte dalla RAI, di cui all'articolo 3;

b) i messaggi politici autogestiti, di cui all'articolo 4, comma 3, della legge 22 febbraio 2000, n. 28, sono caratterizzati dall'assenza del contraddittorio e dalla richiesta specifica della forza politica interessata alla loro programmazione. Essi sono trasmessi esclusivamente nei contenitori di cui all'articolo 4;

c) l'informazione è assicurata mediante i notiziari regionali ed i relativi approfondimenti, purché la loro responsabilità sia ricondotta a quella di specifiche testate giornalistiche registrate ai sensi dell'articolo 10, comma 1, della legge 6 agosto 1990, n. 223. Essi sono più specificamente disciplinati dall'articolo 5;

d) in tutte le altre trasmissioni della programmazione della RAI ricevute nella non è ammessa, ad alcun titolo, la presenza di candidati o di esponenti politici, e non possono essere trattati temi di evidente rilevanza politica ed elettorale.

2. Le trasmissioni di cui al presente articolo, riconducibili alla responsabilità di una specifica testata registrata ai sensi di legge, sono sospese dalla mezzanotte del penultimo giorno precedente le votazioni e nei giorni di svolgimento delle votazioni stesse, nonché nelle corrispondenti giornate delle eventuali votazioni di ballottaggio.

Art. 3.

(Trasmissioni di comunicazione politica autonomamente disposte dalla RAI)

1. Nel periodo di vigenza del presente provvedimento la RAI programma nella Provincia autonoma di Trento e nella Provincia autonoma di Bolzano trasmissioni di comunicazione politica.

2. Nel periodo compreso tra lo spirare del termine per la presentazione delle candidature e la mezzanotte del secondo giorno precedente la data delle elezioni, le trasmissioni di comunicazione politica di cui al presente articolo garantiscono spazi:

a) ai candidati alla carica di Sindaco nei comuni capoluogo di provincia da rinnovare, nonché nei Consigli comunali di altri comuni da rinnovare, eventualmente individuati dal Comitato regionale per i servizi radiotelevisivi della Regione Trentino-Alto Adige fra quelli con popolazione legale superiore a 40 mila abitanti;

b) alle forze politiche che presentano liste di candidati o gruppi di candidati per l'elezione dei Consigli comunali di cui alla lettera a).

3. Nelle trasmissioni di cui al comma 2, il tempo disponibile è ripartito per una metà in parti uguali tra i soggetti di cui alla lettera a) e per una metà in parti uguali tra i soggetti di cui alla lettera b).

4. In rapporto al numero dei partecipanti ed agli spazi disponibili, il principio delle pari opportunità tra gli aventi diritto può essere realizzato, oltre che nell'ambito della medesima trasmissione, anche nell'ambito di un ciclo di più trasmissioni, purché ciascuna di queste abbia analoghe opportunità di ascolto. È altresì possibile realizzare trasmissioni anche mediante la partecipazione di giornalisti che rivolgono domande ai partecipanti.

5. In ogni caso la ripartizione degli spazi nelle trasmissioni di comunicazione politica nei confronti dei soggetti politici aventi diritto deve essere effettuata su base bisettimanale, garantendo l'applicazione dei principi di equità e di parità di trattamento nell'ambito di ciascun periodo di due settimane di programmazione.

6. La responsabilità delle trasmissioni di cui al presente articolo deve essere ricondotta a quella di specifiche testate giornalistiche registrate ai sensi dell'articolo 10, comma 1, della legge 6 agosto 1990, n. 223.

Art. 4.

(Messaggi autogestiti)

1. La programmazione dei messaggi politici autogestiti di cui all'articolo 4, comma 3, della legge 22 febbraio 2000, n. 28, ed all'articolo 2, comma 1, lettera b) del presente provvedimento, è obbligatoria nei programmi della RAI per la Regione Trentino-Alto Adige.

2. Gli spazi per i messaggi sono ripartiti tra i soggetti di cui all'articolo 3, comma 2.

3. Entro il quinto giorno dalla data di approvazione della seguente delibera, la RAI comunica all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ed alla Commissione, il numero giornaliero dei contenitori destinati ai messaggi autogestiti di cui all'articolo 4, comma 3, della legge 22 febbraio 2000, n. 28, nonché la loro collocazione nel palinsesto, che deve te-

ner conto della necessità di coprire più di una fascia oraria. Le indicazioni di cui all'articolo 4 della legge 22 febbraio 2000, n. 28, si intendono riferite all'insieme della programmazione regionale. La comunicazione della RAI è valutata dalla Commissione con le modalità di cui all'articolo 9 del presente provvedimento.

4. I soggetti politici di cui al comma 2 beneficiano degli spazi a seguito di loro specifica richiesta, la quale:

a) è presentata alla sede regionale della RAI della Regione Trentino-Alto Adige entro i due giorni successivi allo scadere dell'ultimo termine per la presentazione delle candidature;

b) se il messaggio cui è riferita è richiesto da una coalizione, deve essere sottoscritta dal candidato all'elezione a Sindaco da rappresentanti della maggioranza delle liste che compongono la coalizione stessa;

c) indica la durata di ciascuno dei messaggi richiesti;

d) specifica se ed in quale misura il richiedente intende avvalersi delle strutture tecniche della RAI, ovvero fare ricorso a filmati e registrazioni realizzati in proprio, purché con tecniche e standard equivalenti a quelli abituali della RAI.

5. Entro il giorno successivo al termine di cui al comma 4, lettera a), la RAI provvede a ripartire le richieste pervenute nei contenitori.

6. Per quanto non è espressamente previsto dal presente articolo si applicano le disposizioni di cui all'articolo 4 della legge 22 febbraio 2000, n. 28.

Art. 5.

(Informazione)

1. Nel periodo di vigenza del presente provvedimento, i notiziari diffusi dalla RAI nella Regione Trentino-Alto Adige ed i relativi programmi di approfondimento si conformano con particolare rigore ai criteri di tutela del pluralismo, dell'imparzialità, dell'indipendenza, della obiettività e della apertura alle diverse forze politiche.

2. I direttori responsabili dei programmi di cui al presente articolo, nonché i loro conduttori e registi, comunque osservano in maniera particolarmente rigorosa ogni cautela atta ad evitare che si determinino situazioni di vantaggio per determinate forze politiche o determinati competitori elettorali. In particolare essi curano che gli utenti non siano oggettivamente nella condizione di poter attribuire, in base alla conduzione del programma, specifici orientamenti politici ai conduttori o alla testata, e che, nei notiziari propriamente detti, non si determini un uso ingiustificato di riprese con presenza diretta di candidati, di membri del Governo, o di esponenti politici.

Art. 6.

(Programmi dell'Accesso)

1. La programmazione dell'Accesso regionale nella Regione Trentino-Alto Adige è sospesa nel periodo compreso tra il quinto giorno successivo all'approvazione della presente delibera al giorno di cessazione della sua efficacia. Su richiesta del competente Co.re.rat. la Commissione, con le modalità previste dall'articolo 9, può autorizzare la ripresa delle trasmissioni a partire dal 4 maggio, nel caso che non vi siano turni di ballottaggio particolarmente significativi.

Art. 7.

(Illustrazione delle modalità di voto e presentazione delle liste)

1. A far luogo almeno dal quinto giorno dalla approvazione della presente delibera, la RAI predispone e trasmette nella Regione Trentino-Alto Adige una scheda televisiva e una radiofonica che illustrano gli adempimenti previsti per la presentazione delle candidature e la sottoscrizione delle liste. Nei trenta giorni precedenti il voto la RAI predispone e trasmette altresì una scheda televisiva e una radiofonica che illustrano le principali caratteristiche delle consultazioni comunali della Regione Trentino-Alto Adige del 3 maggio 2009, con particolare riferimento al sistema elettorale ed alle modalità di espressione del voto, ivi comprese le speciali modalità di voto previste per gli elettori affetti da disabilità, con particolare riferimento a quelle previste per i malati intrasportabili.

2. Le schede o i programmi di cui al presente articolo saranno trasmessi anche immediatamente prima o dopo i principali notiziari e Tribune, prevedendo la traduzione simultanea nella lingua dei segni che li renda fruibili alle persone non udenti.

Art. 8.

(Tribune elettorali)

1. In riferimento alle elezioni comunali e provinciali del 3 maggio 2009, la RAI organizza e trasmette nella Regione Trentino-Alto Adige Tribune politiche elettorali, televisive e radiofoniche, privilegiando la formula del confronto o quella della conferenza stampa.

2. Alle Tribune di cui al presente articolo prende parte un rappresentante per ciascuno dei soggetti politici individuati all'articolo 3, comma 2.

3. Alle Tribune di cui al presente articolo, trasmesse dopo il primo turno delle elezioni e anteriormente alla votazione di ballottaggio, partecipano unicamente i candidati ammessi al ballottaggio per le cariche di Sindaco nei comuni di cui alla lettera a) del comma 2 dell'articolo 3.

4. Alle trasmissioni di cui al presente articolo si applicano inoltre le disposizioni di cui all'articolo 3, commi 5, 6, 7 ed 8.

5. Le Tribune sono registrate e trasmesse dalla sede regionale della RAI.

6. La ripartizione degli aventi diritto nelle varie trasmissioni, ove necessaria, ha luogo mediante sorteggio, per il quale la RAI può proporre alla Commissione criteri di ponderazione.

7. L'organizzazione e la conduzione delle trasmissioni radiofoniche, tenendo conto della specificità del mezzo, deve tuttavia conformarsi quanto più possibile alle trasmissioni televisive. L'orario delle trasmissioni è determinato in modo da garantire in linea di principio la medesima percentuale di ascolto delle corrispondenti televisive.

8. Tutte le Tribune sono trasmesse di regola in diretta, salvo diverso accordo tra tutti i partecipanti; se sono registrate, la registrazione è effettuata nelle ventiquattr'ore precedenti la messa in onda, ed avviene contestualmente per tutti i soggetti che prendono parte alla trasmissione. qualora le Tribune non siano riprese in diretta, il conduttore ha l'obbligo, all'inizio della trasmissione, di dichiarare che si tratta di una registrazione.

9. L'eventuale assenza o rinuncia di un soggetto politico avente diritto a partecipare alle Tribune non pregiudica la facoltà degli altri di intervenire, anche nella stessa trasmissione, ma non determina un aumento del tempo ad essi spettante. In tali casi, nel corso della trasmissione è fatta esplicita menzione delle predette assenze.

10. La ripresa o la registrazione delle Tribune da sedi diverse da quelle indicate nel presente provvedimento è possibile col consenso di tutti gli aventi diritto e della RAI.

11. Le ulteriori modalità di svolgimento delle Tribune sono delegate alla Direzione Testata Giornalistica Regionale, che riferisce alla Commissione tutte le volte che lo ritiene necessario o che ne viene fatta richiesta. Si applicano in proposito le disposizioni dell'articolo 9.

Art. 9.

(Comunicazioni e consultazione della Commissione)

1. I calendari delle Tribune e le loro modalità di svolgimento, incluso l'esito dei sorteggi e gli eventuali criteri di ponderazione, sono preventivamente trasmessi alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

2. Il Presidente della Commissione parlamentare, sentito l'Ufficio di Presidenza, tiene i contatti con la RAI che si rendono necessari per l'attuazione della presente delibera, in particolare valutando gli atti di cui al comma 1 e definendo le questioni specificamente menzionate dal presente provvedimento, nonché le ulteriori questioni controverse che non ritenga di rimettere alla Commissione.

Art. 10.

(Responsabilità del Consiglio d'amministrazione e del Direttore generale)

1. Il Consiglio d'amministrazione ed il Direttore generale della RAI sono impegnati, nell'ambito delle rispettive competenze, ad assicurare l'osservanza delle indicazioni e dei criteri contenuti nel presente documento, riferendone tempestivamente alla Commissione. Per le Tribune essi potranno essere sostituiti dal Direttore competente.

Art. 11.

(Turno elettorale di ballottaggio)

1. In caso di secondo turno elettorale per i candidati ammessi al ballottaggio, nel periodo intercorrente tra la prima e la seconda votazione, gli spazi di comunicazione politica e quelli relativi ai messaggi politici autogestiti a titolo gratuito sono ripartiti in modo eguale tra gli stessi candidati. Per il resto, si applicano anche in occasione dell'eventuale turno di ballottaggio le disposizioni dettate dal presente provvedimento.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

Mercoledì 1° aprile 2009

Presidenza del Presidente
Giorgio JANNONE

La seduta inizia alle ore 8,45.

Bilanci consuntivi 2004-2005-2006, preventivo 2007 e bilancio tecnico attuariale dell'Istituto postelegrafonici (IPOST)

(Seguito dell'esame e conclusione)

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente e relatore*, ricorda che l'esame dei bilanci in titolo è stato avviato il 28 gennaio scorso. Successivamente, la Commissione, al fine di approfondire le questioni emerse nel corso di tale seduta sui bilanci consuntivi 2004-2006, sul preventivo 2007 ed in particolare sulle prospettive negative evidenziate nel bilancio tecnico, ha svolto le audizioni del Commissario straordinario, del Direttore generale e del Presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto Postelegrafonici (IPOST). Infine, è stato anche audito il Presidente di Poste italiane s.p.a. sulle conseguenze delle politiche del personale dell'azienda sull'andamento del rapporto iscritti-pensionati dell'IPOST.

Alla luce delle audizioni svolte propone la seguente proposta di considerazioni conclusive:

«La Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, esaminati i bilanci consuntivi 2004-2005-2006, il bilancio preventivo 2007 e il bilancio tecnico attuariale al 31.12.2005 relativi all'Istituto postelegrafonici;

premesso che:

a) l'Ipost mostra nel periodo osservato una tendenza all'accelerazione del rapporto iscritti-pensionati e conseguentemente della spesa pen-

sionistica, mentre si assiste ad un rallentamento della crescita degli importi medi delle pensioni;

b) dai dati riportati nel bilancio tecnico attuariale si evince un deterioramento piuttosto accentuato nel tempo degli indicatori della gestione caratteristica: a partire dal 2010 peggiora fortemente il saldo previdenziale che presenta un disavanzo per l'Ente nel suo complesso di oltre 1,7 miliardi di euro, derivante in particolare dal maggior numero di nuove pensioni liquidate;

c) tale andamento dipende soprattutto da fattori strutturali: da un lato, il previsto raggiungimento della fase di maturazione demografica della gestione, che nel successivo quinquennio vede giungere al pensionamento leve di iscritti più numerose e caratterizzate da consistenti carriere contributive; dall'altro, l'evoluzione degli iscritti che risente di una certa staticità;

dalle audizioni svolte è emerso, tuttavia, che:

d) il *trend* negativo del rapporto iscritti-pensionati ha subito negli ultimi anni un'inversione di tendenza, con una netta riduzione del lavoro interinale, convertito in parte in lavoro dipendente a tempo determinato, che diverrà presumibilmente a tempo indeterminato, con il conseguente trasferimento dei flussi contributivi dall'INPS all'IPOST;

e) in prospettiva, la liberalizzazione del settore postale, prevista a decorrere dal 2011 dalla direttiva 2002/39/CE, dovrebbe determinare un aumento della platea contributiva dell'IPOST;

f) i risultati effettivi di gestione presentati registrano dati economici in evidente controtendenza rispetto alle proiezioni 2006-2015 e 2006-2035 riportate nel bilancio tecnico attuariale al 2005, presentando un andamento positivo;

esprime

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE FAVOREVOLI»

Il senatore Elio LANNUTTI (*IdV*), concorda con la proposta del relatore, ricordando che soltanto una parte dei lavoratori interinali è stata assunta con contratto a tempo indeterminato.

Il senatore Adriano MUSI (*PD*) auspica che i dati emersi nel corso delle audizioni siano poi confermati dal prossimo bilancio tecnico.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente e relatore*, nell'associarsi alle considerazioni testé emerse, pone in votazione la proposta di considerazioni conclusive da lui formulata.

La Commissione approva la proposta di considerazioni conclusive favorevoli.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, ricorda che le considerazioni conclusive, testé deliberate dalla Commissione, confluiranno nella relazione annuale al Parlamento.

La seduta termina alle ore 9.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, si è riunito dalle ore 9 alle ore 9,15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti

Mercoledì 1° aprile 2009

Presidenza del Presidente provvisorio

Gerardo D'AMBROSIO

indi del Presidente eletto

Gaetano PECORELLA

La seduta inizia alle ore 14.

Variazione nella composizione della Commissione

Il senatore Gerardo D'AMBROSIO assume la Presidenza provvisoria della seduta in quanto più anziano per età, ed informa che il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione il senatore Candido De Angelis in sostituzione del senatore Egidio Digilio.

Elezione del Presidente, dei Vicepresidenti e dei Segretari

Il senatore Gerardo D'AMBROSIO, *presidente*, ricorda che la Commissione è convocata per la propria costituzione, mediante l'elezione dell'Ufficio di Presidenza, composto, ai sensi dell'articolo 2, comma 4, della legge 6 febbraio 2009, n. 6, dal Presidente, da due Vicepresidenti e da due Segretari. Ricorda altresì che la Commissione è convocata esclusivamente per procedere alla propria costituzione e funziona come seggio elettorale: non è pertanto possibile svolgere in questa sede considerazioni o interventi di alcun tipo, se non richiami al regolamento che siano strettamente attinenti alle votazioni che stanno per avere luogo.

Invita i deputati Daniela Melchiorre e Stefano Graziano a svolgere le funzioni di Segretari provvisori, ed indice la votazione per l'elezione del Presidente, ricordando che risulterà eletto nella prima votazione chi avrà riportato la maggioranza assoluta dei componenti la Commissione: qualora la suddetta maggioranza non sia raggiunta, si procederà al ballottaggio tra i due candidati che abbiano ottenuto il maggior numero di voti.

(Segue la votazione).

Il senatore Gerardo D'AMBROSIO, *presidente*, comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti:	22
Maggioranza assoluta dei voti:	13

Hanno ottenuto voti:

Pecorella	12
De Angelis	1
Schede bianche:	9

Avverte che, non essendo stata raggiunta la maggioranza assoluta dei componenti la Commissione, si rende necessaria la votazione di ballottaggio tra i candidati Pecorella e De Angelis, che indice.

(Segue la votazione).

Il senatore Gerardo D'AMBROSIO, *presidente*, comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti:	22
---------------------	----

Hanno ottenuto voti:

Pecorella	14
De Angelis	1
Schede bianche:	7

Proclama quindi eletto Presidente della Commissione il deputato Gaetano Pecorella, che assume la presidenza.

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, indice la votazione per l'elezione di due Vicepresidenti e di due Segretari.

(Segue la votazione).

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, comunica il risultato della votazione per l'elezione di due Vicepresidenti:

Presenti e votanti:	22
---------------------	----

Hanno ottenuto voti:

De Luca	10
De Angelis	7
Melchiorre	1
Schede bianche:	4

Proclama quindi eletti Vicepresidenti della Commissione i senatori Vincenzo De Luca e Candido De Angelis.

Comunica altresì il risultato della votazione per l'elezione di due Segretari:

Presenti e votanti: 22

Hanno ottenuto voti:

De Toni	10
Franzoso	8
Schede bianche	4

Proclama quindi eletti segretari della Commissione il senatore Gianpiero De Toni ed il deputato Pietro Franzoso.

Ringrazia quindi i colleghi che lo hanno eletto e fa presente che la sua presidenza perseguirà lo scopo di garantire tutte le forze politiche rappresentate nella Commissione, nonché quello di promuovere nella Commissione l'unità di intenti necessaria per combattere la criminalità che condiziona il ciclo dei rifiuti. Invita quindi i Gruppi ad indicare i loro rappresentanti nella Commissione. Invita poi i componenti dell'Ufficio di Presidenza e i rappresentanti dei Gruppi a riunirsi al termine della seduta.

Intervengono quindi il deputato Alessandro BRATTI (*PD*), il senatore Vincenzo NESPOLI (*PdL*), i deputati Daniela MELCHIORRE (*Misto*) e Giovanni FAVA (*LNP*), il senatore Gianpiero DE TONI (*IdV*) e il deputato Mauro LIBE' (*UdC*).

La seduta termina alle ore 15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale

Mercoledì 1° aprile 2009

14ª Seduta

Presidenza del Presidente
MARINO

La seduta inizia alle ore 14.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta odierna.

Propone altresì alla Commissione l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito interno.

La Commissione conviene.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente MARINO comunica alla Commissione che nella data odierna è prevista la costituzione della Commissione di inchiesta sul Servizio sanitario nazionale della Camera, che ha come *mission* istituzionale l'approfondimento delle ragioni dei disavanzi regionali e degli errori in campo medico. Ha già assunto contatti con il presidente Orlando per addivenire ad opportune forme di coordinamento.

Riferisce inoltre gli esiti dell'Ufficio di Presidenza integrato che si è svolto nel pomeriggio di ieri, nel cui ambito è stata affrontata la tematica dei relatori – che egli ha voluto condividere in quella sede – e della composizione delle delegazioni della Commissione in occasione dei sopralluoghi.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Il senatore GRAMAZIO, intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede quale sia lo stato dell'arte sulla nomina di eventuali nuovi consulenti.

Il PRESIDENTE rappresenta che nel corso dell'Ufficio di Presidenza integrato sono state assunte le indicazioni richieste dal Regolamento: egli si riserva di valutarle e di effettuare una sintesi che tenga conto dei profili di competenza ed esperienza dei candidati e delle esigenze di equilibrio tra i Gruppi. Quanto alla nomina di un magistrato come consulente giuridico, l'Ufficio di Presidenza ha condiviso l'esigenza che quest'ultimo goda della piena fiducia del Presidente.

Esame del programma dell'inchiesta sul ricorso alle consulenze esterne nel settore sanitario

Il PRESIDENTE dà la parola ai relatori, senatore Astore e senatore Mazzaracchio, ai fini dell'illustrazione del programma, dopo aver ricordato che le inchieste di cui all'ordine del giorno odierno sono state deliberate all'unanimità dall'Ufficio di Presidenza integrato.

Il senatore ASTORE si compiace per l'andamento dei lavori della Commissione, pur richiamando l'attenzione sulla necessità di un coordinamento con l'omologa Commissione di inchiesta istituita presso la Camera.

Ritiene che l'attivazione di un'inchiesta sulle consulenze esterne sia quanto mai opportuna, attese anche le risultanze dell'audizione dei magistrati della Corte dei conti. Quanto al programma di inchiesta, ipotizza lo svolgimento di una prima tornata di audizioni nel cui ambito sentire i principali referenti istituzionali individuabili nella materia, ossia il ministro Brunetta, il ministro Sacconi e un esponente apicale della Corte dei conti. All'esito di tale primo blocco di audizioni la Commissione dovrebbe poter disporre di un inquadramento della problematica nei suoi principali aspetti qualitativi e quantitativi. Esaurita tale prima fase propedeutica, la Commissione potrà valutare dove e come effettuare ulteriori approfondimenti, tenendo presenti anche le risultanze dello studio condotto dalla Scuola superiore Sant'Anna sulle aree di criticità in ambito sanitario, nonché l'insorgenza di eventuali ulteriori commissariamenti in ambito regionale.

Quanto alla composizione delle delegazioni che saranno deputate a svolgere i sopralluoghi esterni, suggerisce di limitare il numero dei partecipanti, tenuto conto anche del limitato *budget* a disposizione.

Il senatore MAZZARACCHIO condivide l'impostazione testé prospettata, sottolineando come sia opportuno acquisire tutti gli elementi conoscitivi prima di procedere con i sopralluoghi esterni. Conviene anche sull'opportunità di incrociare le risultanze delle varie inchieste, al fine di dare una connotazione sistematica all'azione della Commissione.

Quanto alla composizione delle delegazioni che dovranno effettuare i sopralluoghi, auspica ci possa essere un coordinamento tra i relatori delle varie inchieste, in maniera tale da limitare il numero di interventi nelle singole realtà regionali effettuando sopralluoghi polivalenti.

Il PRESIDENTE apprezza il suggerimento del senatore Mazzaracchio pur rilevando come i profili organizzativi potranno essere volta per volta affrontati in sede di Ufficio di Presidenza.

Non essendovi richieste di intervento o obiezioni rispetto all'illustrazione del programma, quest'ultimo si intende approvato.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Il senatore D'AMBROSIO LETTIERI esprime il proprio apprezzamento per la definizione di tale primo nucleo dell'inchiesta, ma ritiene che la Commissione debba ancora definire una più complessiva filosofia di legislatura. Al riguardo segnala, come già in passato, che sarebbe a suo avviso opportuno dedicare una specifica seduta della Commissione a tale dibattito. Ciò anche in quanto dalle recenti relazioni della Corte dei conti e dei NAS emerge un quadro a tinte fosche della sanità italiana, rispetto al quale la Commissione dovrebbe decidere una complessiva linea di intervento. In ogni caso ritiene auspicabile una audizione del comandante dei NAS.

Il PRESIDENTE fa rilevare che la programmazione dei lavori compete all'Ufficio di Presidenza integrato e che quest'ultimo organismo ha deliberato in maniera unanime l'attivazione dei filoni di inchiesta posti all'ordine del giorno. Esprime in ogni caso apprezzamento per gli spunti forniti dal senatore D'Ambrosio Lettieri, i quali formeranno oggetto di riflessione in sede di Ufficio di Presidenza. Quanto all'audizione del comandante dei NAS ritiene che questa possa essere assai utile e vada iscritta nella prima tornata di audizioni della Commissione, la cui ultimazione è stata auspicata anche dal senatore Mazzaracchio.

Seguito dell'esame del programma dell'inchiesta sull'analisi comparativa dell'efficienza, della qualità e dell'appropriatezza delle Aziende sanitarie italiane

Il PRESIDENTE dà quindi la parola ai relatori dell'inchiesta sull'analisi comparativa dell'efficienza, della qualità e dell'appropriatezza delle Aziende sanitarie italiane, senatori Cosentino e Rizzi.

Il senatore COSENTINO sottolinea come l'inchiesta in esame sia volta a misurare le differenze tra le varie risposte alla domanda di salute, in un'ottica che va al di là dell'esigenza di rispettare i vincoli di *budget* ed è invece connessa al principio di eguaglianza e al diritto alla salute. Obiettivo dell'inchiesta è quello di poter disporre di una sorta di mappatura del

territorio su base scientifica, attraverso l'utilizzazione di una serie di indicatori che saranno posti a base delle elaborazioni della Scuola superiore Sant'Anna. A suo avviso, nell'individuazione delle aree di criticità e di eccellenza, potranno esservi anche delle sorprese tali da mettere in crisi alcune idee consolidate. I risultati di tale inchiesta fungeranno inoltre da stimolo e supporto rispetto all'ulteriore attività della Commissione e potranno essere utilizzati nell'ambito della interlocuzione istituzionale con il Governo.

La Commissione conviene.

Esame del programma dell'inchiesta su alcuni aspetti della medicina territoriale, con particolare riguardo al funzionamento dei Servizi pubblici per le tossicodipendenze e dei Dipartimenti di salute mentale

Il PRESIDENTE dà quindi la parola ai relatori dell'inchiesta su alcuni aspetti della medicina territoriale, con particolare riguardo al funzionamento dei Servizi pubblici per le tossicodipendenze e dei Dipartimenti di salute mentale.

Il senatore SACCOMANNO, dopo aver sottolineato che gli spunti forniti dal senatore D'Ambrosio Lettieri potranno essere ripresi in sede di Ufficio di Presidenza, invita ad un atteggiamento maggiormente pragmatico, nonché a tenere in attenta considerazione i profili di coordinamento con l'omologa Commissione di inchiesta istituita presso la Camera.

Sul programma di inchiesta, afferma che ritiene necessaria una preventiva acquisizione di dati da parte dei relatori, soprattutto sul tema delle dipendenze e sugli aspetti attuativi della legge 180. Sulla base del quadro risultante si potrà quindi stilare un percorso tecnico di verifica sul territorio.

Il senatore BOSONE condivide l'impostazione testé prospettata, sottolineando come sia necessaria una prima radiografia sulle deficienze dei SerT e delle strutture deputate alla cura delle patologie mentali. Evidenzia la sussistenza di correlazioni fra dipendenze e fenomeni di disturbo mentale, e come a suo avviso vadano approfonditi i temi dell'assistenza e del reinserimento sociale dei soggetti affetti da tali problemi.

La Commissione condivide le linee programmatiche prospettate dai relatori.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Il senatore BOSONE segnala l'emergenza relativa alle infezioni ospedaliere, auspicando una valutazione sull'apertura di un *focus* da parte della Commissione.

Il PRESIDENTE, quanto all'emergenza relativa alle infezioni ospedaliere, condivide le preoccupazioni del senatore Bosone. Segnala a sua volta una problematica relativa alla presenza di soggetti minori di età nell'ambito degli ospedali psichiatrici giudiziari. Di entrambi tali tematiche potrà occuparsi un prossimo Ufficio di Presidenza in sede di programmazione dei lavori.

Non essendovi altre richieste di intervento, il Presidente toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 14,55.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Sottocommissione per i pareri

Mercoledì 1° aprile 2009

48ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
BATTAGLIA

La seduta inizia alle ore 9,15.

(307 e 1056-A) Disposizioni in materia di usura e di estorsione, nonché di composizione delle crisi da sovraindebitamento

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo su testo ed emendamenti)

Il relatore BATTAGLIA (*PdL*), dopo aver riferito sul testo proposto dalla Commissione di merito e sugli emendamenti ad esso relativi, propone di esprimere un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

La seduta termina alle ore 9,25.

49ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente della Commissione
BENEDETTI VALENTINI

La seduta inizia alle ore 14,10.

(1439) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo internazionale del 2006 sui legni tropicali, con Allegati, fatto a Ginevra il 27 gennaio 2006

(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore BENEDETTI VALENTINI (*PdL*), dopo aver riferito sul disegno di legge in titolo, propone di esprimere un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(1331) SCARPA BONAZZA BUORA ed altri. – Disposizioni in materia di etichettatura dei prodotti alimentari

(Parere alla 9^a Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo condizionato sul testo e non ostativo sugli emendamenti)

Il relatore BENEDETTI VALENTINI (*PdL*), dopo aver illustrato il disegno di legge in titolo, propone di esprimere un parere non ostativo, segnalando, all'articolo 2, l'opportunità di prevedere un coinvolgimento delle Regioni in sede di adozione dei decreti ministeriali. Osserva in proposito che l'articolo 3 affida proprio alle Regioni il compito di disporre i controlli sull'applicazione della normativa.

Quanto agli emendamenti, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La senatrice INCOSTANTE (*PD*) chiede che l'osservazione riferita all'articolo 2 sia espressa sotto forma di condizione.

Il relatore BENEDETTI VALENTINI (*PdL*) conviene con la proposta della senatrice Incostante e riformula il parere nei termini da lei indicati.

La Sottocommissione conviene.

(1195) Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 10^a Commissione su ulteriori emendamenti. Esame. Parere in parte non ostativo, in parte contrario)

Il relatore BODEGA (*LNP*) riferisce sugli ulteriori emendamenti al disegno di legge in titolo. Quanto al subemendamento 16.87 (testo 2)/1, propone di esprimere un parere non ostativo, rilevando l'improprietà di configurare come vincolante il parere delle Regioni interessate nel procedimento di rilascio dell'autorizzazione ivi prevista. Propone quindi un parere non ostativo sui restanti emendamenti.

La senatrice INCOSTANTE (*PD*) ritiene opportuno esprimere un parere contrario sul subemendamento 16.87 (testo 2)/1, rilevando che la previsione di un parere vincolante delle Regioni in sede di rilascio dell'auto-

rizzazione ivi prevista impedisce di fatto la conclusione del procedimento amministrativo che, così come configurato nell'emendamento 16.87 (testo 2), presentato dal relatore, consente comunque un ampio e incisivo coinvolgimento delle Regioni.

Il relatore BODEGA (*LNP*) conviene con le osservazioni della senatrice Incostante e riformula il parere nei termini da lei proposti.

La Sottocommissione concorda.

La seduta termina alle ore 14,25.

GIUSTIZIA (2^a)
Sottocommissione per i pareri

Mercoledì 1° aprile 2009

22^a Seduta

Presidenza del Presidente
MAZZATORTA

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alla 9^a Commissione:

(1331) SCARPA BONAZZA BUORA ed altri. – Disposizioni in materia di etichettatura dei prodotti alimentari: parere favorevole.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI 8^a e 14^a RIUNITE

(8^a - Lavori pubblici, comunicazioni)

(14^a - Politiche dell'Unione europea)

Seduta congiunta con le

Commissioni IX e XIV riunite

(IX - Trasporti, poste e telecomunicazioni)

(XIV - Politiche dell'Unione europea)

della Camera dei deputati

Giovedì 2 aprile 2009, ore 14,30

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell'articolo 144-*quater*, comma 2, del Regolamento del Senato e dell'articolo 127-*ter*, comma 2, del Regolamento della Camera, del vicepresidente della Commissione europea e commissario responsabile per i trasporti, Antonio Tajani, sugli sviluppi delle politiche comunitarie in materia di trasporti.

COMMISSIONI 7^a e 9^a RIUNITE

(7^a - Istruzione)

(9^a - Agricoltura e produzione agroalimentare)

Giovedì 2 aprile 2009, ore 14,30

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sugli organismi geneticamente modificati utilizzabili nel settore agricolo italiano per le produzioni vegetali, con particolare riguardo all'economia agroalimentare ed alla ricerca scientifica: audizione di rappresentanti della Fondazione diritti genetici.

BILANCIO (5^a)

Giovedì 2 aprile 2009, ore 9

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva in tema di nuovo assetto della contabilità pubblica:

- Audizione di esperti in materie economiche.

IN SEDE CONSULTIVA

I. Seguito dell'esame degli emendamenti relativi al disegno di legge:

- Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia (1195) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Esame del disegno di legge e dei relativi emendamenti:

- Delega al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, nonché misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico, di controversie di lavoro e di ammortizzatori sociali (1167) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

AFFARE ASSEGNATO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, del documento:

- Nota informativa concernente le nuove previsioni degli indicatori macroeconomici e dei saldi di finanza pubblica per gli anni 2009-2013.
- (*Doc. LVII-bis*, n. 1).

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- AZZOLLINI ed altri. – Legge quadro in materia di contabilità e finanza pubblica nonché delega al Governo in materia di adeguamento dei sistemi contabili, perequazione delle risorse, efficacia della spesa e potenziamento del sistema dei controlli (1397).
-

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Giovedì 2 aprile 2009, ore 9

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle problematiche relative alle autorizzazioni, ai contratti di servizio ed ai contratti di programma nei settori dei trasporti, postale, delle telecomunicazioni, dei lavori pubblici e delle infrastrutture:

- Audizione delle Agenzie di recapito.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Giovedì 2 aprile 2009, ore 15

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla disciplina delle forme pensionistiche complementari: audizione di rappresentanti dell'ABI.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**

Giovedì 2 aprile 2009, ore 14,30

- I. Seguito dell'audizione del Ministro dell'Interno.
- II. Esame della proposta di istituire un gruppo di lavoro temporaneo ai sensi dell'articolo 3 della legge 4 agosto 2008, n. 132.

**COMITATO PARLAMENTARE
per la sicurezza della Repubblica**

Giovedì 2 aprile 2009, ore 15,15

Comunicazioni del Presidente.
